

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 2

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

11 GENNAIO 1942-XX

EDIZIONE
TEDESCA RM. 0,60



Uomini di vedetta in una nostra posizione avanzata sul fronte dell'Africa Settentrionale. (R. G. Luca-Casadei).

"UN CAMPARI"

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Eden a Mosca

Minimalismo politico

Stalin: — Fra le tante digressioni, ci voleva anche la vostra presenza a Mosca!

Churchill: — Nel mio soggiorno negli Stati Uniti mi sono ammorbidito.

Khrushchev: — E io, dopo la mia visita in Russia, mi sono bolscevizzato.

COSTO:
COSTIPAZIONE INTESTINALE
STITICHEZZA ABITUALE

PURGANTE LASSATIVO

DISTAL
Bertelli

A. BERTELLI & C.
Milano - Via Broletto 10

EMULSIONE
GRASSI
CAPSULE

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



La situazione monetaria
anglosassone

Nelle isole Hawai

Le storielle: — Sottintendi, altrimenti caso.
Il dollaro: — Ma non appoggiare troppo che anch'io non sono molto in gamba.

— Una volta qui si puccavano delle belle porte.
— Ora invece si riesce a puccare dei discreti piroscopi americani.

FOSFOIODARSIN

BIMONI
È IL RICOSTITUENTE RAZIONALE
Per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità
Circolato nelle loro o formate a L. FOSFOIODARSIN Padova
Attestati alle istituzioni
Aut. Pref. Padova N. 11219

Il nuovo romanzo di CORRA

**SCANDALO
IN PROVINCIA**

Collana "VESPA"

L. 22 netto

GARZANTI EDITORE

DIGESTIONE PERFETTA

con la

**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglia da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 22-3-1925.

CARBONE BELLOC

INSUPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA
REGOLA PERFETTAMENTE L'OMOCITO ED INTE/TINO

Aut. Pref. Milano 31-12-36 N. 1379

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINO

GLUTINE (mollica assente) 250g confezione D. M. 17-8-1938 N. 19

F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

LIBRI DEL GIORNO

Bollettino bibliografico della CASA GARZANTI
si spedisce gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Il capolavoro di CALZINI

**LAMPEGGIA AL NORD
DI SANT'ELENA**

Romanzo

Pagine 520 Rilegato in tela L. 40 netto

GARZANTI EDITORE

Il primo volume della collezione I CLASSICI DEL FILM

PROMESSI SPOSI

NELLA RIDUZIONE CINEMATOGRAFICA DI MARIO CAMERINI

IL VOLUME costituisce il più ampio documentario della preparazione e della lavorazione di questo film che reca, per la prima volta, sugli schermi del film parlato uno dei massimi capolavori della letteratura italiana e mondiale. La pubblicazione della vastissima sceneggiatura, con la pubblicazione integrale dei dialoghi manzoniani — opera alla quale lo sceneggiatore e regista Mario Camerini coi suoi collaboratori Ivo Perilli e Gabriele Baldini hanno dedicato un anno di studi e di preparazione — reca nelle librerie italiane, a portata di tutti gli appassionati e studiosi di letteratura e di cinematografo, il testo da cui è nata poi, sui luoghi stessi del romanzo e nelle ricostruzioni scenografiche degli studi di Cinecittà, la traduzione spettacolare della più celebre opera dell'arte narrativa italiana. Il problema dell'adattamento dell'opera manzoniana al linguaggio visivo e parlato dell'arte del cinema — appassionante problema di modernissima estetica — può essere così studiato in ogni sua singola parte dagli spettatori del film e dai lettori del libro. Il volume è illustrato su tavole fuori testo con numerosissime fotografie tratte dal film stesso, con le fotografie di tutti i protagonisti, con le fotografie delle costruzioni e degli interni scenografici, con la riproduzione dei bozzetti, dei costumi; contiene la cronistoria della lavorazione del film e scritti illustrativi dei criteri artistici che hanno presieduto alla sua realizzazione, le biografie di tutti i creatori ed esecutori artistici del film ed una presentazione dettata da ORIO VERGANI, il quale è — con Silvano Castellani — direttore della Collezione « I Classici del Film ».

Prezzo netto del volume LIRE QUARANTA

S. A. ALDO GARZANTI EDITORE - MILANO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

in ITALIA, nell'IMPERO e in
ALBANIA l'abbonamento an-
ticipato costa

PER UN ANNO

Lire 210

UN SEMESTRE

Lire 110

UN TRIMESTRE

Lire 58

Il mezzo più semplice ed
economico per trasmettere
l'abbonamento è il versa-
mento sul Conto Corrente
Postale N. 3/16.000 usando
il modulo qui unito.

all'ESTERO l'abbonamento
costa:

PER UN ANNO

Lire 310

UN SEMESTRE

Lire 160

UN TRIMESTRE

Lire 85

La differenza in confronto
del costo in Italia corrispon-
de alla maggiore spesa di
affrancatura postale.

Nel seguenti paesi l'abbonamento
costa come in Ita-
lia, purché il versamento
avenga a mezzo del « Ser-
vizio Internazionale Scam-
bio Giornali » presso gli Uf-
fici Postali: Francia, Germa-
nia, Belgio, Svizzera, Un-
gheria, Slovacchia, Roma-
nia, Olanda, Danimarca,
Svezia, Norvegia, Finlandia,
Città del Vaticano.

ABBONATEVI A

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, diretta da Enrico Cavacchioli, è il settimanale più completo,
più apprezzato e più diffuso d'Italia per la sua documentata ed autorevole
rassegna della vita italiana e di quanto avviene nel mondo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA con i suoi collaboratori scelti fra i migliori ed i più apprezzati
nel campo della politica, dell'arte, della scienza, detiene da 68 anni quel
primato indiscusso che la rende indispensabile a chi desidera partecipare
direttamente od indirettamente agli avvenimenti del giorno.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA che ha su tutti i fronti inviati speciali e fotografi si è assicu-
rata la primizia del documentario inedito più esauriente ed interessante
della guerra dell'Asse e delle Nazioni alleate.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA che interessa ogni categoria di lettori è il settimanale da con-
servare poiché rappresenta una vera enciclopedia delle attività mondiali
in ogni campo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA È CONOSCIUTA E LETTA IN TUTTO IL MONDO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA PUBBLICA DA UN ANNO

L'EDIZIONE SETTIMANALE BILINGUE ITALO-TEDESCA

L'ABBONAMENTO A L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA È UN OMAGGIO GRATITO

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCESSORSI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Agli abbonati della "Illustrazione Italiana", la Casa Editrice A. Garzanti S. A. concede il 10% di sconto su tutti i volumi di sua edizione

Amministrazione della Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sal. cte N. **316'000**

intestato a **A. R. ALDO GARZANTI EDITORE**

Via Palermo 10 - MILANO. Ufficio Postale _____

Addi (1) _____

19 _____ A. _____ E.F. _____

Bollo numero dell'ufficio accreditato _____

Bollo e data _____

del bollettino di _____

N. _____
del bollettino di _____

Amministrazione della Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____

(in lettere) _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sal. cte N. **316'000** intestato a _____

A. R. ALDO GARZANTI EDITORE - Via Palermo 10 - MILANO

nell'ufficio dei conti di MILANO.

Porno del versamento Addi (1) _____

19 _____ A. _____ E.F. _____

Bollo numero dell'ufficio accreditato _____

Tassa di L. _____

Certificato autorizzato _____

del bollettino di accreditamento _____

L'Ufficio di Poste _____

Bollo e data _____

del bollettino _____

Mod. ed. 6-10

Amministrazione della Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____

Lire _____

(in lettere) _____

eseguito da _____

sal. cte N. **316'000**

intestato a **A. R. ALDO GARZANTI EDITORE**

Via Palermo 10 - MILANO. Ufficio Postale _____

Addi (1) _____

19 _____ A. _____ E.F. _____

Bollo numero dell'ufficio accreditato _____

Tassa di L. _____

Certificato autorizzato _____

del bollettino di accreditamento _____

L'Ufficio di Poste _____

Bollo e data _____

del bollettino _____

Indicare a largo la causale del versamento.



La presente ricevuta non valida non potrà essere usata come documento per la causale del versamento.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

ABBONATEVI A

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA fonte importante ed autorevole per chi vuol essere al corrente degli avvenimenti contemporanei assicura i suoi abbonati e lettori che anche per il 1942, con la collaborazione degli scrittori più apprezzati, dei migliori corrispondenti su tutti i fronti di guerra, dei disegnatori più conosciuti, manterrà inalterata la sua veste di signorilità e di utilità che la rendono la rivista preferita da tutti.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA che da 68 anni detiene un primato indiscusso fra i periodici d'Europa ha pubblicato durante il 1941 in ogni fascicolo oltre ad importanti ed interessanti articoli di politica, scienza, letteratura, musica, teatro, sport, moda, anche le puntate dei seguenti romanzi:

IL SUO ORGOGLIO di Virgilio Brocchi
LAMPEGGIA AL NORD DI SANT'ELENA di Raffaele Calzini
SCANDALO IN PROVINCIA di Bruno Corra
LA SCURE D'ARGENTO di Giuseppe Marotta

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA che pur attenendosi a quella disciplina economica imposta dalle contingenze attuali non ha mancato di offrire a tutti i suoi abbonati tre importantissimi numeri speciali:

GIUSEPPE VERDI (40° anniversario della sua morte)
UN ANNO DI GUERRA ITALIANA
FRONTE ANTIRUSSO

ricorda a tutti i suoi lettori che sottoscrivere l'abbonamento rappresenta un vantaggio perchè risparmiano sull'acquisto dei fascicoli separati e ricevono puntualmente la rivista a domicilio.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO
Lire 210
 UN SEMESTRE
Lire 110
 UN TRIMESTRE
Lire 58

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

all'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO
Lire 310
 UN SEMESTRE
Lire 160
 UN TRIMESTRE
Lire 85

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nel seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia**, purchè il versamento avvenga a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Città del Vaticano.

L. 0,15 ano a L. 50
 " 0,20 " " 100
 " 0,40 " " 500

Presso gli altri Uffici Po-
 stali costano soltanto:

**I versamenti eseguiti
 presso gli Uffici Postali
 dei CAPOLUOGHI
 DI PROVINCIA
 SONO GRATUITI**

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e sicuro per trasmettere l'abbonamento. Presso ogni Ufficio postale verrà fornito un modulo per richiederlo. Anche se non è correte, può essere richiesto per mezzo di un incaricato di fiducia. Il versamento deve essere effettuato in contanti, o per mezzo di un assegno o di un assegno circolare, o per mezzo di un assegno postale. Il versamento deve essere effettuato in contanti, o per mezzo di un assegno o di un assegno circolare, o per mezzo di un assegno postale. Il versamento deve essere effettuato in contanti, o per mezzo di un assegno o di un assegno circolare, o per mezzo di un assegno postale.

Spazio per la compilazione del versamento.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Abbonamento per l'anno 1942

Nome _____

Riservato _____

Indirizzo _____

Spazio per la compilazione del versamento.

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e sicuro per trasmettere l'abbonamento. Presso ogni Ufficio postale verrà fornito un modulo per richiederlo. Anche se non è correte, può essere richiesto per mezzo di un incaricato di fiducia. Il versamento deve essere effettuato in contanti, o per mezzo di un assegno o di un assegno circolare, o per mezzo di un assegno postale. Il versamento deve essere effettuato in contanti, o per mezzo di un assegno o di un assegno circolare, o per mezzo di un assegno postale.

FORNITORI  REALI CASE

SARTI



CASSETTE SARTI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: Le Filippine.

AMEDEO TOSTI: Sulle soglie del nuovo anno di guerra.

GIUSEPPE CAPUTI: Uno sguardo all'Oceano Indiano.

RENATO ZUCCARELLI: L'intervento della Turchia nella prima guerra mondiale.

MARCO RAMPERTI: Osservatorio.

LEONIDA REPACI: Ribatte a lumi spenti.

CARLO GATTI: La chiusura dell'anno di Mozart.

R. A. RIGHETTI: Polene.

MARIO CORSI: Via delle Cinque Lune.

VINCENZO COSTANTINI: Arte marinara.

ARTURO ZANUSO: Vento del Sud (romanzo).

GIUSEPPE MAROTTA: La Scure d'Argento (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABONNAMENTI. Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali e mezzo del servizio Invernazione Scambi Giornali in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Svezia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210. Semestrale L. 110. Trimestrale L. 54. Altri Paesi: Anno L. 210. Semestrale L. 160. Trimestrale L. 85. C.C. Postale N. 16100. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 56-68, presso la sua Agenzia in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una tessera e una lire. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampate in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.851. - Concessione esclusiva della pubblicazione: UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni del 12.451 al 12.457 e sue succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

31 DICEMBRE - Roma. Il « Foglio di disposizioni » del P. N. F. reca: « Alle Camicie Nere - nell'assumere la segreteria del Partito saluto con cuore di camerata tutte le Camicie Nere. L'isolamento dei combattenti sui fronti di battaglia, la ferma volontà di resistenza e di sacrificio del popolo costituiscono certezza di vittoria. Il Partito, blocco di volontà e di cuori, innalza finalmente il suo saluto al Duce. - Il Segretario del P. N. F.: Aldo Vidussoni ».

Roma. Un messaggio diretto dalle donne della U. R. S. S. alle donne di Gran Bretagna e degli Stati Uniti approvato alla riunione generale femminile tenutasi a Kuljober comprende la seguente dichiarazione:

« Care amiche e care sorelle, facciamo appello a voi e vi chiediamo di unire tutte le vostre forze in un fronte unico di combattimento. »

« Donne di Gran Bretagna e degli Stati Uniti noi combatteremo i nostri nemici: gli hitleriani ed i loro alleati, fino alla fine. »

A quest'ignobile e grottesco messaggio gli organi di stampa di vari paesi fanno seguire ironici commenti.

Berlino. Il Führer ha diretto dal Quartier Generale un fiero proclama alle Forze Armate. Anche il comandante della flotta Grande Ammiraglio Raeder ha pubblicato un ordine del giorno. Il maresciallo Goering ha pure diretto un vibrante appello al popolo germanico.

1 GENNAIO - Roma. L'Agenzia d'informazione britannica, in un comunicato ufficiale da Singapore, annuncia quanto segue: « Il grosso delle truppe britanniche si è ritirato con successo dal Borneo britannico congiungendosi con le forze olandesi nel Borneo occidentale ». »

1 GENNAIO - Selpion. Una radiocomunicazione del Ministero della Guerra giapponese annuncia la caduta di Manila.

Tashkent. Il dipartimento della guerra degli Stati Uniti ha deciso di richiamare tutti i riservisti precedentemente arruolati.

Il ministro della Guerra Stimson ha dichiarato che sono sempre aperti gli arruolamenti di volontari.

3 GENNAIO - Roma. Il Duce riceve il Direttore Massimo del Partito. Il Segretario del P. N. F. Aldo Vidussoni rivolge al Duce un ardito discorso di dedizione e di fede. Il Duce fissa le direttive che il futuro dovrà seguire per imprimere al Partito maggiore attività in ogni campo.

Tokio. Le ultime notizie provenienti dalla Malacca informano che, dopo la conquista di Kuantan, le truppe britanniche si ritirano in completo disordine verso il sud, esse vengono inseguite dall'aviazione giapponese che martella duramente le colonne nemiche in fuga.

4 GENNAIO - Madrid. Il Caudillo offre nella sua residenza del Prado un pranzo di gala in onore degli ambasciatori d'Italia, di Germania e del ministro del Giappone.

Roma. Vengono armati, dopo alcuni giorni di trattative gli accordi per gli scambi commerciali tra Danimarca e Italia per il 1942.

5 GENNAIO - Budapest. In seguito allo stato di guerra esistente tra Gran Bretagna e alla conseguente rottura di rapporti diplomatici con la Germania e l'Ungheria, i componenti la Partitissima di Sciglio e Budapest sono partiti stasera diretti ad Ankara.

Budapest. È stato stasera alla stazione di Zsolnarda di ricevimento il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, che ha proseguito per Moscovogher, residenza del Reggente Horthy. Erano convenuti a salutarlo, in rappresentanza del Presidente del Consiglio Badoszy, il Ministro plenipotenziario Kriethof e, in rappresentanza delle Forze Armate ungheresi, il generale Bevegy.

6 GENNAIO - Tokio. Lavorando in un inferno di liquido e di fiamme, servendosi di vestiti e di maschere speciali, una brigata detta « del petrolio », facente parte del Corpo giapponese di spedizione, è già riuscita a spegnere gli incendi e a rimettere in efficienza i pozzi petroliferi danneggiati nel nord Sarawak.

Roma. Un comunicato ufficiale datato da Batavia e diramato dall'Agenzia di informazioni britannica informa che non è ancora stato stabilito il luogo di residenza del Quartier generale ungherese, offerta onerosa, è già riuscita a spingere gli incendi e a rimettere in efficienza i pozzi petroliferi danneggiati nel nord Sarawak.

7 GENNAIO - Zaporizh. Si svolgono in forma solenne i funerali del compianto colonnello Giglioli.

SE SIETE STANCA....



...se il vostro volto porta le tracce visibili di una giornata faticosa ricorrete alla **Maschera Velva** di Elizabeth Arden. Questo prodotto di facile applicazione e di rara efficacia si stende in uno strato leggero che in un quarto d'ora darà l'atteso risultato. I contorni del viso perderanno ogni traccia di rilassatezza, l'epidermide sarà tonificata e rinvigorita, le piccole linee di stanchezza scompariranno e tutto il vostro volto apparirà ringiovanito da una nuova freschezza. Sul fondo di una epidermide così riposata e purificata la truccatura risulterà perfetta, mettendo così meglio in valore le qualità del vostro volto.

La "Maschera Velva", è in vendita in due formati:
vasetto per 12 applicazioni L. 35
vasetto per 30 applicazioni L. 100

Elizabeth Arden
S. A. ITALIANA

SALONI PER TRATTAMENTI.

MILANO - Via Montenapoleone N. 2, Tel. 71-579

ROMA - Piazza di Spagna 19, Tel. 681-030.

I PRODOTTI ELIZABETH ARDEN SONO FABBRICATI A MILANO

ECCO UN SARTO DIVERSO DAGLI ALTRI



Sartoria di primissimo ordine
per uomo e signora

Diverso perchè adopera l'apparecchio misuratore e modellatore "PLASTES", per rilevare la forma del corpo

Ogni taglio - ogni confezione - ogni lavoro **UN CAPOLAVORO**

La Clientela più difficile è la più desiderata.

La Clientela più esigente è la preferita.

Rico associamento tessuti **SOLTEX-ZEONA**

Cav. **CESARE MAGNI**
MILANO

Galleria del Corso, 4 - Telefono 71-550

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dall'11 al 17 gennaio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 11 gennaio, ore 19: Radio Rurale. — Ore 14.15: I programma, Radio Igea. — Ore 14.15: I programma, Radio G.I.L. — Ore 17: Cronaca del secondo tempo di una partita di campionato di calcio Divisione Nazionale Serie A. — Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.30: I programma, Conversazione.

Lunedì 12 gennaio, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma, Radio Sociale. — Ore 14.15: I programma, «Le prime del cinematografo», conversazione. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.30: Radio Rurale. — Ore 19.30: Trenta minuti nel mondo. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

Martedì 13 gennaio, ore 18 e 18.45: Radio Scialistica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.30: Radio Rurale. — Ore 19.30: Conversazione. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

Mercoledì 14 gennaio, ore 8: Lezione di italiano per gli ascoltatori croati. —

Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma, Radio Sociale. — Ore 14.15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.30: Conversazione artigiana. — Ore 19.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 20.30: I programma, Aldo Valotti «Attualità storico-politiche», conversazione.

Venerdì 16 gennaio, ore 8: Lezione di italiano per gli ascoltatori croati. — Ore 8.30: Radio Scialistica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma, Radio Sociale. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.30: Trenta minuti nel mondo. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.

Sabato 17 gennaio, ore 18 e 18.45: Radio Scialistica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani. — Ore 19.45: Guida radiofonica del turista italiano. — Ore 21 circa: I programma, Conversazione. — Ore 21.45 circa: I programma, Mario Ferrigni «Da vicino e da lontano», conversazione.

Formitrol

efficace salvaguardia delle mucose respiratorie contro l'attacco introdotto con la respirazione dei germi che l'aria inalata porta. Le pastiglie di Formitrol, sciogliendosi a contatto della saliva, danno uno sviluppo ininterrotto di vapori di formaldeide e cioè di uno tra i più energici agenti di disinfezione capaci di ostacolare la virulenza di quei germi morbosi che costituiscono una continua minaccia per l'ingresso delle vie aeree.



Autentificazione F.C. 9907 del 28-3-41

Dr. A. Wander S.A. Milano

GIOIA INTIMA

COLONIA - PROFUMO



COMM. BORSARI & F. PARMA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

Parker



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrucca, 24 - MILANO

**LIRICA
OPERE E MUSICHE TEATRALI**

Lunedì 12 gennaio, ore 23.30: 1. programma. Concerto sinfonico vocale diretto dal maestro Giuseppe Morelli col concorso del soprano Gabriella Gatti, del tenore Callisto Mastini e del Coro dell'Ira diretto dal maestro Costantino Costantini.

Martedì 13 gennaio, ore 14.15: 1. programma. Concerto di musica operistica diretta dal maestro Alfredo Simonetti.

Martedì 14 gennaio, ore 17: Onda n. 252: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera del primo e secondo atto dell'opera: «Orpello». Parole e musica di Idoardo Pizzetti.

— Ore 23.30: 1. programma. Stagione lirica dell'Ira: «Madama Butterfly» (da J. L. Long e D. Belasco). Tragedia giapponese in tre atti di L. Titta e G. Giacosa. Musica di Giacomo Puccini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Edmondo De Vecchi.

Sabato 17 gennaio, ore 23.30: 1. programma. Trasmissione dal Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste: «Resurrezione». Drama in quattro atti dal romanzo omonimo di Leone Tolstoj. Musica di Franco Alfano. Interpreti: Gianna Fedezzani, Paolo Civi, Giuseppe Taddè, Liana Avogadro, Lina Zinetti, Nerina Ferrari, Dalla Fortuni, Emilia Curjel, Giuseppe Meroni, Ottavio Serpo. Direttore d'orchestra Giandomenico Gavazzini. Maestro del coro: Giorino Vertova.

**CONCERTI
SINFONICI E DA
CAMERA**

Domenica 11 gennaio, ore 18: Onda n. 252: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vittorio Gull. — Ore 22: 1. programma. Concerto del Duo Materassi-Della Fiacella.

Martedì 13 gennaio, ore 20.45: 1. programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Franco Ferrari.

Giovedì 15 gennaio, ore 21.30: 1. programma. Concerto dell'arapista Gatti e del violonista Matteucci.

Venerdì 15 gennaio, ore 20.45: 1. programma. Stagione sinfonica dell'Ira: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alceo Galliera con la collaborazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli.

Sabato 17 gennaio, ore 11.15: Orchestra da Camera del Gewandhaus di Lipsia diretta da Paul Hindemith.

**PROSA
COMMEDIE E RADIO-
COMMEDIE**

Domenica 11 gennaio, ore 9.40: 1. programma. I Teatri d'Italia. — Ore 11.30: 1. programma. «Caresse», un atto di Salvatore Gotta.

Lunedì 12 gennaio, ore 11.30: 1. programma. «L'oro», un atto di Antonio Cecov.

Martedì 13 gennaio, ore 11.30: 1. programma. «Perdonaci per mano», un atto di Riccardo Aragon (novella).

Giovedì 15 gennaio, ore 10.30: 1. programma. «Il cuore di al-

"Scandalli"

FISARMONICHE DI MARCA
DALLA VOCE DOLCISSIMA

In vendita nei migliori
negozi di musica

**F.lli Scandalli - CAMERANO
ANCONA**

lora», tre atti di Bruno Corra e Giuseppe Achille (prima trasmissione).

VARITA'

OPERETTE, RIVISTE, CORI E BANDA

Domenica 11 gennaio, ore 12.15: 1. programma. Canzoni, canzoni, canzoni. — Ore 14.15: 1. programma. «Tutta la città ne parla», farsa giullaresca di Pasquale Di Giacomo. — Ore 16.15: 1. programma. Orchestra Cetra. — Ore 21.15: 1. programma. Musica varia.

Lunedì 12 gennaio, ore 12.15: 1. pro-

gramma. Complesso di strumenti a fiato. — Ore 13.30: 1. programma. Musica da film. — Ore 20.45: 1. programma. Orchestra Cetra. — Ore 21.15: 1. programma. Musica per orchestra. — Ore 21.30: 1. programma. Orchestra Cetra. — Ore 21.45: 1. programma. Orchestra Cetra. — Ore 21.55: 1. programma. Strade nuove. Orchestra d'archi.

Martedì 13 gennaio, ore 12.15: 1. programma. Orchestra Cetra. — Ore 13.30: 1. programma. Musica per orchestra. — Ore 21.15: 1. programma. Orchestra Cetra. — Ore 21.30: 1. programma. Canzoni e melodie dell'Ottocento. — Ore 16.15: 1. programma. Musica brillante. — Ore 14.15: 1. programma. Complesso caratteristico. — Ore 20.45: 1. programma. Musica per orchestra. — Ore 21.30: 1. programma. Lungo viaggio



L'orologio per la casa bella

MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

NOVITA'

RELIQ. 5. Martini 10 volumi L. 2500
RELIQ. 6. Martini 10 volumi L. 2500
RELIQ. 7. Martini 10 volumi L. 2500
RELIQ. 8. Martini 10 volumi L. 2500
RELIQ. 9. Martini 10 volumi L. 2500
RELIQ. 10. Martini 10 volumi L. 2500

Recommenda:
 L. 12.12 in più
 Vigilia: ANONIMA
 FRANCOBOLLI
 Via Carlo Poma 48-1
 MILANO

verso l'adolescenza, poemetto sceneggiato di Riccardo Morelli.

Giovedì 13 gennaio, ore 13.30: 1. programma. Orchestra Cetra. — Ore 13.45: 1. programma. Musica per orchestra. — Ore 14.15: 1. programma. Concerto per la Germania. — Ore 16.15: 1. programma. Concerto dell'orchestra ritmo-sinfonica Ova. — Ore 21.15: 1. programma. Musica operistica.

Venerdì 14 gennaio, ore 13.15: 1. programma. Musica operistica. — Ore 14.15: 1. programma. Orchestra Cetra. — Ore 20.45: 1. programma. Musica brillante. — Ore 21.15: 1. programma. Musica varia.

Sabato 17 gennaio, ore 12.15: 1. programma. Musica operistica. — Ore 13.30: 1. programma. Musica per orchestra. — Ore 14.15: 1. programma. Orchestra Cetra. — Ore 21.15: 1. programma. Musica brillante.

**NEL MONDO
DIPLOMATICO**

Churchill, Roosevelt e Laval hanno firmato un cosiddetto patto «di solidarietà» che dovrebbe costituire un blocco contro il Tripartito. A questo patto hanno apposto il loro nome ventisei delegati e principalmente: oltre quelli degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, dell'U. S. S. R. e della Cina di Chiang Kai Shek, quelli dei Dominici, britannici e dei paesi sottoposti all'Inghilterra, come l'Australia, l'India, la Nuova Zelanda, il Sudafrica e il Canada, Africa e i governi fantasma: Belgio, Olanda, Grecia, Jugoslavia, Lussemburgo, Polonia, Cecoslovacchia. Roosevelt è riuscito infine a mettere insieme altri servitelli come i rappresentanti di Cuba, Costarica, San Salvador, San Paolo, Panama, Honduras.

All'atto pratico, le ventisei nazioni che hanno firmato questo patto si riducono all'impero britannico, agli Stati Uniti e alla Russia bolscevica; tutte le altre, sia per la loro importanza che in cui si trovano, sia per la loro entità, sono appena delle comparse.

La presenza di Eden a Mosca ha portato con sé quella dell'Ambasciatore inglese ad Ankara, Sir Hughes Knatchbull-Hugessen e del Ministro a Teheran, Sir Reader W. M. Bullard, i quali certo non sono stati chiamati per riferire su quanto avviene nel Nicaragua o in Libiria, bensì per parlare di affari riguardanti i Paesi dove sono stati accreditati e uno dei quali, l'Iran, è occupato in massima parte da truppe britanniche e solo in piccola parte da quelle sovietiche.

Il Ministro degli Esteri della Repubblica Argentina, Ezequiel Guirazu, il quale, come è noto, è stato fino a pochi mesi or sono Ambasciatore nel nostro Paese presso la Santa Sede, in una intervista alla stampa di Buenos Aires, ha preteso la posizione dell'Argentina nel conflitto tra gli Stati Uniti e il Giappone. Affermato che tale politica non si scosterà in alcun mo-



ACQUA DI COLONIA SUPER CLASSICA DUCALE

menio della sua tradizione che si basa sul rispetto degli impegni presi, ha aggiunto che la posizione dell'Argentina di fronte agli Stati Uniti è immutata e che mai è stata presa in seria considerazione la eventualità di cedere ad essi basi e porti argentini.

« L'Ecc. Raffaele Guariglia, ultimo Ambasciatore d'Italia presso la Repubblica francese prima della diatribe, nel numero del 16 dicembre della Nuova Antologia ha scritto un articolo « Diario di un ex », nel quale di interessanti indicazioni seguite da opportune considerazioni sui suoi incontri con Anatole de Monzie, ministro dei Lavori Pubblici da Daladier a poi con Reynaud, uno dei pochissimi uomini politici francesi favorevoli sinceramente a un'intesa col'Italia, come si apprende anche da un suo diario intitolato « Ci-devant », tradotto recentemente in italiano.

NOTIZIARIO VATICANO

« Nel pomeriggio del 30 dicembre il Pontefice si è recato in forma privata a visitare i lavori in corso delle Grotte Vaticane, dove gli scavi condotti ininterrottamente con continuo e incessante meto-

do, hanno assunto proporzioni imponenti. Pio XII che era accompagnato dal sostituto, mons. Montini, è stato ricevuto all'ingresso della Basilica da mons. Kasz Ezequiel della Fabbrica di San Pietro, da mons. Ronghi Segretario della Sacra e dall'ing. Galeazzi Direttore dei Servizi Tecnici Vaticani. Il Papa si è trattenuto oltre un'ora nelle Grotte interessandosi minutamente e col più vivo interesse degli scavi e delle scoperte importantissime fatte soprattutto durante la sistemazione delle tombe antiche dei vari Pontefici. Hanno fornito particolari notizie sull'opera finora compiuta il Prof. Nicolai, Architetto della fabbrica, il Prof. Josi Ispettore alla Commissione Pontificia di Archeologia Sacra e l'Architetto Apollini.

« Un'udienza durata quasi cinque ore ha concesso il Pontefice l'ultimo giorno dell'anno: oltre tremila persone hanno potuto baciarlo la mano e offrire una sua particolare parola di bontà e di benedizione. Frattanto circa un migliaio di novelli sposi.

« L'ultimo giorno dell'anno, il Principe Gian Giacomo Borghese Governatore di Roma, continuando una tradi-

zione che risale al 1287 e che è stata ripresa lo scorso anno, ha offerto alla Chiesa del Gesù a nome della cittadinanza un prezioso calice votivo e tre cerei. L'offerta è avvenuta in forma solenne recandosi il Governatore alla Chiesa accompagnata dal Vice Governatore, dal Segretario Generale, dal Capo di Gabinetto e da tutti i componenti la consulta, alle 11 del pomeriggio. Giungeva subito dopo il Cardinale Magliana che, seguito dal clero si è recato all'altare Maggiore dove ha intonato il Te Deum di Ringraziamento. Dopo la benedizione cui la Rappresentanza di Roma ha assistito in appositi lignoccolati collocati nel presbitero, il Governatore e gli altri membri si sono recati in Basilica dove hanno consegnato il Calice ed i cerei. Una folla enorme greviava la chiesa.

« Ha tenuto la sua prima riunione a Roma, il Comitato Centrale per il Clubhouse Nazionale del Pontefice, presieduto dal Card. Vicario e presente anche il Cardinale Decano Granito di Belmonte. L'Em.mo Mons. Marchetti Selvaggiani ha illustrato i criteri che devono guidare il Comitato stesso, secondo i desideri del Sommo Pontefice perché l'omaggio resti nell'ambito squisitamente spiritua-

le. Pio XII celebrerà la Messa nel prossimo maggio nella Basilica Vaticana e con « la Giornata del Papa » che possibilmente sarà fatta coincidere nello stesso giorno, i sacerdoti di tutta la terra saranno invitati ad offrire la Messa, ed i fedeli a ricevere la Comunione, secondo la intenzione del Papa. Durante l'anno giubilare che andrà dal maggio del 1952 al maggio del 1953, verrà posta la prima pietra della nuova Chiesa di S. Eusebio a ricordo della ricostruzione.

« Si morto nell'Ospedale di Addis Abeba il Prefetto Apostolico Padre Costantino Berme dei Frati Minori. Per diversi anni parroco a Tripoli, nella Prima Circoscrizione dell'Africa Orientale Italiana egli fu nominato Prefetto Apostolico di Dessà dove la salma verrà tumulata.

« Del quattro al sei gennaio si è tenuto a Roma un corso di studio e di preghiera per i laureati cattolici presso il Pontificio Istituto Inter. « Angelicum », che si è concluso con la udienza pontificia nella mattina della Epifania.

« Domenica 4 il Papa ha ricevuto un gruppo di Pellegrini milanesi organizzato dall'Opera Cardinali Ferrari che



I feltri leggeri, plastici, finissimi che soddisfanno alle più raffinate esigenze della moda femminile

S. A. CAPPELLIFICIO G. ROSSI
MONTEVARCHI



Una geniale novità nel campo degli occhiali: le astine flessibili brevettate conferiscono alla montatura (meflecto), un'estrema leggerezza ed evitano totalmente le moleste pressioni temporali. Adottatela!



armature **meflecto**

IN VENDITA PRESSO I BUONI NEGOZI DI OTTICA A TORINO ESCLUSIVAMENTE PRESSO "BERRY" VIA ROMA, 9

Pelikan

NASTRI • CARTA CARBONE



S.A. GÜNTHER WAGNER • PRODOTTI PELIKAN • MILANO

FRANCISIA

ogni anno nella ricorrenza del Natale compiva un viaggio di devozione in Terra Santa. Cui la guerra il pellegrinaggio è stato fatto a Roma per la visita alla Culla che si conserva in Santa Maria Maggiore.

BELLE ARTI

• La mostra dell'Anfali di Milano e di Genova che tanto successo di curiosità e di interesse ottenne recentemente nella sede del Dopolavoro Civico di Milano è stata organizzata dalla signora Ida Patrizio, autrice di « Campagna lombarda ».

MUSICA

• Il 29 gennaio si compirà il cinquantenario della prima rappresentazione di un'opera tra le più ispirate e significative dell'Ottocento italiano: la Wally di Alfredo Catalani. La Wally, libretto di Illica e musica di Catalani, andò in scena alla Scala di Milano il 29 gennaio 1892, e non piacque soverchiamente. Fu il canto del cigno dello sventurato maestro, già minato dalla tisi. Eppure quella Wally accolta con tanta freddezza dalla platea milanese aveva fatto nascere lode e pause nel campo dei musicisti di quel secolo che stava per morire. C'era nell'opera una potenza d'armonie coordinate con un criterio di grande maestro. Giulio Ricordi s'era inchinato, come raramente gli accadeva, di fronte al prodigio; e Giuseppe Verdi, non facile ad accogliere nuovi glottatori nell'arena musicale, era rimasto scosso dalla potenza di quella tristezza tagica che cercava nelle note un modo espansivo di salire verso l'azzurro. Dovevano passare però molti anni dopo la morte del compositore perché fossero riconosciute le alte virtù del musicista. Il cinquantenario della Wally sarà commemorato con la rappresentazione dell'opera al Teatro Vittorio Emanuele di Torino. Ne saranno protagonisti: Gina Cigna, il tenore Bevil.

• Il maestro Nino Sanzogno ha composto un Concerto per violoncello e orchestra e sta strumentando ora una Sinfonia per orchestra.

• Il maestro Alfredo Casella sta portando a compimento un Divertimento per orchestra su temi di Niccolò Paganini, intitolato Paganiniana. Lo stesso Casella è stato invitato a dirigere il 16 gennaio la sua nuova Sinfonia opera 61 in un programma del quale il maestro Farwigandier dirigerà la prima parte. Casella dirigerà poi la stessa Sinfonia ad Hannover, Dresda e Berlino.

ACQUA DA TAVOLA

chi beve Lillal guadagna

10 anni di vita

A. WILHELM BANFI S.A. - MILANO

no. Altre venti esecuzioni dello stesso lavoro saranno dirette in Germania da altri direttori.

• Cento anni addietro, il 7 gennaio 1841, veniva eseguito per la prima volta al Teatro Italiano di Parigi lo stesissimo lavoro di Gioacchino Rossini, che venne poi eseguito in Italia il 4 marzo a Firenze e il 18 marzo a Bologna. Sempre un secolo fa, il 3 marzo 1841, ebbe luogo la prima rappresentazione, alla Scala di Milano, dell'opera di Giuseppe Verdi Nabucodonosor, che mise in piena luce il genio musicale del giovane maestro di Busseto. Nel novembre di quest'anno cade anche il centenario della prima rappresentazione (a Parigi) del Vercellino feniciano di Wagner, che riportò uno scarso successo.

• Il 29 gennaio al Teatro Reale di Roma si rappresenterà, con nuovissimo allestimento scenico, l'opera di Niccolò Piccinni Cecchina (La buona figliola), sotto la direzione del maestro Tullio Serafini. Interpreti principali: Rita Marosi, Maria Huber, Ferruccio Tagliavini, Mariano Stabile e Vito De Taranto. Il Piccinni (nato a Bari nel 1781 e morto presso Parigi nel 1846) compose la Cecchina nel 1798 e ripeté con quest'opera, che si differenziava notevolmente da quelle sicche che l'avevano preceduta, un grande successo in Italia e all'estero.

• La prima rappresentazione al Teatro Reale di Roma dell'opera di O. Gaster Enrico Arden è fissata per il 24 marzo prossimo. L'opera del giovane compositore tedesco sarà diretta dal maestro Vincenzo Bellini e avrà ad interpreti i cantanti Pia Tassinari, Augusto Ferraro, Benvenuto Fanti e Iain Tait. L'opera sarà seguita dal balletto Persfone del maestro P. Zerri, nuovo anch'esso nel Regno. Nello stesso mese di marzo il Reale presenterà la nuova opera del maestro Vittorio Gnanelli Cosmario, e il balletto, nuovo per Roma, di S. Prokofiev Il figlio prodigo. Entrambi i lavori diretti dal maestro Oliviero De Fabritis.

TEATRO

• Al Teatro Nazionale Finlandese di Helsinki è stata rappresentata la commedia di Gioacchino Forzano tra codici di vento, che ha riportato un vivacissimo successo.

• Il Teatro Smeralda della R.T.P. di Firenze, in seguito ad accordi intervenuti tra il Direttorio del Partito e il

SECCO

*Frizzante
amabile*

NOVA

Az. Agr. Piave Isonzo S.A.
Cantine di Villanova

FARRA D'ISONZO (Prov. di Gorizia)



Quercia
profumo colonia cipria

ROMA MAGAZZINI BARON BOCHERINI
CHE SOSTITUISCE TUTTE LE SUE COLONIE
DEL PIÙ RAFFINATO ESTETISMO

S.A. PROFUMERIA ANTHEA ARONA
ROGER E GALLEY



Ministero della Cultura Popolare, assumerà la nuova denominazione di « Teatro Nazionale del G.T.P. ». Essa gestirà ogni anno una Compagnia primaria di prosa, che svolgerà un lungo corso di recite a Firenze e poi reciterà nelle varie città d'Italia con un repertorio d'arte formato non soltanto delle migliori produzioni dei nuovi autori, ma anche delle opere più significative della letteratura teatrale italiana e straniera.

• Per quest'anno Giorgio Venturini, direttore del « Teatro Nazionale del G.T.P. », aveva pensato di scritturare la Compagnia di Maria Melato, integrandola con altri elementi, ed aveva messo in programma un interessante repertorio, comprendente opere di giovani autori — quali Temporelle di Ciminaghi, Lotta con l'Angelo di Tullio Zinelli e La lettera scarlatta di Pulcinella e Pavinetti (del celebre Isonzo di Hawthorne) — e alcune grandi opere del passato, quali Medea di Euripide e i giganti della montagna di Pirandello. Ma a quanto pare, il progetto subirà notevoli modifiche, e la Compagnia di Maria Melato — che ha già il suo giro fatto — non entrerà nella combinazione. Quanto al programma, Venturini ha dovuto dimettere l'idea di riprendere l'ultimo incompiuto dramma di Luigi Pirandello, perché i figli del grande scrittore siciliano non ne consentono la rappresentazione.

• Il Teatro Municipale di San Remo dopo un anno e mezzo di silenzio si appresta a riprendere i suoi spettacoli con Compagnie primarie di prosa e Compagnie di rivista.

• Si è sciolta, a Canoe, avendo assolto i suoi impegni contrattuali, la Compagnia di Raffaele Viviani. Il forte attore napoletano ricostituirà la sua Compagnia a primavera, per mettere in scena il dramma Masaniello che egli ha scritto in collaborazione con suo figlio Vittorio.

• Si dice che la gente va poco a teatro: che l'oscuramento notturno e la deficienza di mezzi di locomozione durante i serali, a causa della guerra, hanno definitivamente allontanato la sua Compagnia a primavera, per mettere in scena il dramma Masaniello che egli ha scritto in collaborazione con suo figlio Vittorio.

Levanne

PREZIOSO PRECISO



vertiri e di ridere. Lo attestano le cifre degli incassi fatti a Milano dalla Compagnia Adani con la Presidente della Compagnia Matagazzi-Cimara con 3.000 denari a Milano e con non a zero di Viola a Roma, dal Dr. Filippo a Roma, e dalla Compagnia del Teatro Odoni a Milano, ecc. E lo stesso, naturalmente, i recenti e mirabolanti incassi di Macario a Milano. Basti dire che Macario ha fatto, al Lirico di Milano in una sola settimana, dal 28 dicembre al 1° gennaio, un incasso complessivo di oltre 500.000 lire vale a dire 70.000 lire giornaliere. Il primo dell'anno al Lirico di Macario al Lirico sono stati alla diurna lire 48.000, e alla sera lire 32.410.

Il successo di una commedia italiana è stato ricordato pochi giorni addietro in occasione del decimo anniversario della morte di Alfredo Testoni il suo Cardinale Lamberini ha superato le 3.000 rappresentazioni, delle quali circa 1.700 furono viste e godute dall'attore bolognese. Il lavoro rese a Testoni quasi un milione e mezzo di lire di diritti d'autore, e quasi altrettanto a Zaccari.

• La Rivista Italiana del Dramma, pubblicata a cura della Società Italiana degli Autori ed Editori e diretta da Giorgio Sangiorgi e da Silvio d'Amico, dal fascicolo del corrente gennaio muta il suo titolo in Rivista Italiana del Teatro. Con quest'anno estenderà il campo dei suoi studi, non limitandosi più al solo dramma, ma rivolgendosi sempre più a tutti i modi e forme delle loro esecuzioni, rappresentazioni e spettacoli.

CINEMA

• A che servono questi quatrim? la nuova pellicola di produzione Juvenius, tratta dalla fortunata commedia di Armando Curcio è stata iniziata di questi giorni, con la regia di Edoardo Gribaudi. Ne sono interpreti principali Fosco e Peppino De Filippo, insieme a Paolo Stoppa, Clelia Matania, Nino Marchesini, Augusto Di Giovanni e altri.

• Di un nuovo interessante film di produzione Scialoja, intitolato Perdizione, è stata iniziata la lavorazione negli stabilimenti della Circolazione di Appia. La regia è di Carlo Camposmitani, i protagonisti della vicenda, ideata da De Stefani stesso e Viganò, saranno Adriano Rimoldi e Tina Saccchi. Fra gli interpreti principali figurano Carlo Tamberlini, Carlo Romano e altri.

(Continua a pag. X)

**VIA QUELLA
MASCHERA
DI DOLORE!**



**CONTRO:
NEURALGIE - EMICRANIE
INSONNIA - MALI DI DENTI
MESTRUAZIONI DOLOROSE**

**ANTINEURALGICO
ALPHA BERTELLI
"IL CONTRODOLORE"**

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 2
11 GENNAIO 1942-XX



« Fare sempre più del popolo italiano un blocco di volontà e di energie, capace di superare qualsiasi prova e teso con fermissima volontà, in inscindibile unione col superpartito dell'Asce e del Tripartito, al raggiungimento dell'obiettivo: quello di vincere la lotta che si schiera ormai due mondi e nella quale è in gioco l'avvenire e la vita del popolo italiano: ecco la consegna che il Duce ha dato al Partito nel rapporto tenuto il 3 gennaio in Palazzo Venezia al Direttorio Nazionale, rispondendo all'ardente indirizzo rivoltagli dal Segretario Aldo Vidussoni. La celebrazione della storica data

che — secondo la parola del Ministro Ciano alle Camicie Nere di Bologna — segnò la morte del regime liberale e l'inizio di quella creazione del nuovo ordine nazionale in cui la Rivoluzione fascista recò altrettanta originalità di pensiero e di forma, quanto generosità nell'azione. non poteva ricevere suggello più alto né incantimento più vigoroso, e tale da incidersi profondamente nei cuori. - In alto, il Duce fra i componenti del Direttorio del Partito; a sinistra, il Conte Ciano dal balcone del Palazzo d'Accursio, risponde alle acclamazioni della folla; a destra, il Ministro parla ai fedeli della X Legio.

Lo storico discorso del 3° gennaio dell'Anno III, è stato rievocato e illustrato in tutta Italia alle Camille Nere e ai Giovani della G.I.F. fra grandi acclamazioni di Dure e manifestazioni di fede e di ferma volontà di vittoria nella lotta contro la plutocrazia anglo-sassone. Qui a sinistra, l'Eccellenza Bellini, Ministro per l'Educazione Nazionale, mentre parla al popolo adunato nel Teatro Adriano, a Roma. - A destra, la celebrazione a Milano, al Teatro Lirico, fatta dal Ministro per gli Scambi, il Vaisie, l'Eccellenza Biscardi.

UN COLOPO DECISIVO LE FILIPPINE

SONO appena quattro secoli che l'esistenza e la configurazione fisica dell'arcipelago delle Filippine sono note al mondo occidentale. Eppure si potrebbe dire che in questi quattro secoli, ad ogni svolta della storia coloniale nell'Estremo Oriente, le isole Filippine hanno preso repentinamente un particolare rilievo. Le scopre Magellano in quel primo viaggio intorno al mondo, che lo rese famoso e che discusse le nuove alla navigazione intercontinentale.

Fra quella trentina di italiani che fecero parte degli equipaggi del grande esploratore portoghese, partito per incarico della Spagna alla scoperta della via occidentale delle Indie Orientali, figurava un italiano, che ebbe l'ultimo ben meritato privilegio di essere fra i pochissimi superstiti dell'indimenticabile spedizione e di poterne redigere il racconto marittimo: Antonio Pigafetta, il vicerettore di nobili famiglie, la cui relazione di viaggio è uno dei più mirabili e scientificamente seri racconti delle spedizioni marittime.

Orbene, nella sua storia lingua-italo-spagnola, il Pigafetta registra il 26 marzo del 1521 lo sbarco, all'arcipelago, «sotto una terra alta, lungi trecento leghe dalle isole de' Ladroni, la qual è isola e se chiama Zamal».

L'isola di Zamal, di cui parla il Pigafetta, è l'attuale Luzon, in quel formicolato arcipelago che, anche per nome, deve al Filippo II e che conta non meno di 7083 isole, di cui le più vaste e importanti sono precisamente quelle di Luzon e di Mindanao, le due parti di cui il grande penisola è divisa.

Oriente in questi giorni. Per la prima volta le Filippine figurano nella storia della scienza geografica, riportando una vera rivoluzione di viaggio di Magellano che, agli incalcolabili risultati di ordine scientifico, il ritrovamento dello stretto che ha preso, appando il nome del grande esploratore all'America del Sud, la rivelazione della distanza del nuovo Oceano, che per le sue donacive fu dal Magellano battezzato col nome di Pacifico; la scoperta del numeroso arcipelago a nord delle Molucche e, risultato inatteso, l'accertata inesistenza di quella grande penisola a sud-est dell'Asia, che era stata sempre registrata nelle carte in omaggio alla concezione tolemaica circa l'assetto delle terre emerse, furono tutti dati che rinnovarono radicalmente le conoscenze geografiche.

Dall'impresa di Magellano derivò una prima embrionale visione della reale distribuzione delle terre e dei mari e dovettero risultare definitivamente disastri la sfericità della terra e il suo isolamento nello spazio.

Le conseguenze politiche della memoranda scoperta non furono meno copiose. La Spagna si diede immediatamente da fare per organizzare una seconda spedizione e poiché Magellano non era più lì per guidarla, essendo stato barbaramente trucidato dagli indigeni delle isole da lui scoperte, il comando fu preso da Miguel Lopez de Legazpi. Così la Spagna si assicurava definitivamente il possesso dell'arcipelago. E nel 1571 fondava colà, nell'isola di Luzon, la fortezza di Manila per destinarla a sede del governo. Ancor oggi, gli avanzi della lotta marziale formidabilmente munita fanno della nostra di sé.

L'attività commerciale, culturale, religiosa, spiegata dalla Spagna nel suo nuovo dominio coloniale fu intensa e feconda. Missionari apostolici, francescani, gesuiti, oltre a svolgersi opere di apostolato evangelico, vi consumarono preziose energie in indagini geografiche e naturali. I domenicani in particolare accreditarono grandissime autorità in tutto l'arcipelago ed anche nella madre patria, mentre quella celebre Università di San Tomaso a Manila, che fino ad anni recenti restò centro luminoso di vita di cultura.

Le differenze di età colonie, dove i progressi del Cristianesimo furono proporzionali alla graduale scomparsa dell'elemento indigeno, alle Filippine questo elemento si venne man mano elevando e trasformando, fino a diventare quasi interamente cristiano. Nel penultimo censimento, i cristiani raggiungevano non meno del nove decimi della popolazione. Per cui la chiesa di Roma ha potuto stabilire alle Filippine una complessa e florida gerarchia episcopale, che costituisce una provincia ecclesiastica con dieci vescovi, di cui Manila è la metropoli.

Perché ostentare grandiosità di potere? Perché, come si è visto, il governo spagnolo delle Filippine per conservare così i suoi possedimenti. A volte, allora e inglesi si unirono, animati dal medesimo spirito di rapace avidità, per tentare appropriazioni ai danni della colonizzazione spagnola. Ma poi le discordie fra gli aggressori permisero alla Spagna di riabilitare i propri diritti.

Nel quadro generale dei domini coloniali e delle rivalità internazionali, il destino del nostro elemento nelle Filippine fu assai più fortunato. Si incominciò nel 1821 con la separazione delle Filippine dal Messico in conseguenza dell'abolizione del dominio spagnolo. Ma poi, nel 1898, la guerra di indipendenza americana, di Acapulco. D'altra parte, il distacco delle colonie americane del Sud dalle Filippine, favorì l'inizio di comunicazioni dirette fra le Filippine e la metropoli.

Il nostro monopolio di una Rete ferroviaria fu avviato nel 1898, e fu abolito soltanto nel 1935, mentre l'apertura del porto di Manila al commercio straniero decretata nel 1857 l'impulso che ne venne all'agricoltura e alla industria dell'edilizia, determinò un intenso sviluppo delle possibilità economiche negli ingrediti centri delle isole.

Intanto, i principi della rivoluzione francese e larghe infiltrazioni massoniche, favorite subdolamente dagli Stati Uniti, avevano provocato fra gli strati della popolazione indigena più aperti alle culture occidentali, correnti sotterranee che attendevano il momento propizio per una aperta ribellione. Fu nel 1896 che si delineò un movimento di cospirazione, che, partito dal centro di Cebu, salì a sé diffondendosi nella provincia di Luzon. La condanna a morte del condottiero dell'insurrezione, José Rizal, aumentò l'eccezione indigena. La politica del governatore Primo de Rivera, politica tutta improntata a condiscendenza ed a concessioni, sembrò che restaurasse la solidità del governo

spagnolo, il nuovo capo degli elementi insurrezionali, Emilio Aguinaldo, riuscì a stipulare con la metropoli un accordo duraturo, ma nel febbraio del 1898 lo scoppio dell'Harvina della corazzata americana «Maine» ponendo in guerra la Spagna con gli Stati Uniti e le Filippine dovettero, di questa guerra, venire immediatamente le ripercussioni.

Emilio Aguinaldo si schierò immediatamente dalla parte degli americani. Si illuse, evidentemente, di poter approfittare della discordia ispano-americana per guadagnare al suo arcipelago la desiderata indipendenza. Si illuse, perché gli Stati Uniti approfittarono della sua complicità per prendere, proprio attraverso la pace con la Spagna del 1898, i loro tenaci sul Pacifico mentre l'occupazione delle Hawaii e delle Filippine.

Nella di più edificante delle dichiarazioni con le quali il Presidente americano del tempo, Mark Kinley, giustificò al Senato di Washington il programma espansionista del suo governo.

Vale la pena di riportare le parole con le quali Mac Kinley, che nel 1891 veniva barbaramente trucidato da un anarchico orpolaco, confidava, in una memoranda redatta posteriormente, le sue patetiche esaltazioni prima di prendere le decisioni: «Camminai su e giù per la Casa Bianca per molte notti. Ano alla mezzanotte e non ho vergogna di dirvi, signori, che più di una notte mi inchinai per pregare l'Onnipotente per luce e guida. Ed una notte fui finalmente illuminato. Non so come fu, ma venni a queste conclusioni: 1) non potevamo restituire le Filippine alla Spagna perché sarebbe stato codardo e disonorevole; 2) non potevamo cederle alla Francia, né alla Germania, nostre rivali commerciali; 3) non potevamo nemmeno lasciarle alla loro sorte, perché incapaci di governarsi da sé e perché sarebbero immediatamente cadute in preda all'anarchia o in mano di un governo anche peggiore di quello spagnolo; 4) l'unica soluzione era, adunque, di educare le Filippine e, con l'aiuto di Dio, fare a loro giustizia, che potevano, perché erano deboli, essere ingannate e oppresse. Allora andai a letto e poi finalmente dormii profondamente».

Da allora, quarant'anni, adunque, gli Stati Uniti sono diventati i padroni delle Hawaii, delle Filippine e dell'isola di Guam, che secondo le edificanti dichiarazioni del presidente Mac Kinley avrebbero dovuto cedere, «perché anche per loro Creta è morta in un'isola di guerra». Ma con quella superbia e facilonza incerta e imprevidenza, che appare ogni giorno più come la caratteristica saliente della politica americana, gli Stati Uniti non hanno mai dovuto rinunciare a quelle realistiche prospettive del Pacifico per una eventuale incursione difesa, né addirittura ad una salda e robusta autonomia.

Una legge americana del 1894 stabilisce che l'arcipelago avrebbe raggiunto la sua piena indipendenza il 4 luglio 1946, ritenendosi esiste per quell'epoca la sovranità americana. La piena indipendenza economica sarebbe seguita un quindicennio più tardi.

Durante questo periodo l'arcipelago sarebbe rimasto pressoché agguerrito di forze militari. Ma in questi ultimissimi anni Washington, avvertendo e presentando l'avvicinarsi dell'irraggio, aveva cercato, rapidamente, di correre ai ripari. Ma troppo tardi. E soltanto di pochi mesi o forse il richiamo in servizio di quel generale Mac Arthur, che, avendo già partecipato alla campagna del 1898, appariva come uno dei più indicati ad affrontare nel più breve tempo possibile la fortificazione di Manila. Egli stesso aveva avuto occasione di esporre diffusamente le ragioni della sua scelta, che era stata accolta con favore dalle Filippine, se gli Stati Uniti volevano conservare una loro qualche effluenza sul Pacifico. Gli Stati Uniti non avrebbero mai dovuto dimenticare che le Filippine distano dalle coste americane più vicine 7000 miglia e da Pearl Harbor circa 5000 miglia, mentre le stazioni marittime meridionali del Giappone sono situate a 1200 miglia e l'isola di Formosa è a sole 300 miglia.

Considerando le singolari facilità di sbarco che presenta il littorale dell'arcipelago, si vede quindi che l'arcipelago era la posizione migliore nel Pacifico, a un luogo toccato da Magellano. C'era, a ruota, l'isola di Guam a 1500 miglia da Manila, con un buon ancoraggio a Porto Abasco, sufficiente per raccogliere una flotta di guerra. Inoltre, si era fatto una presa di guerra sulla costa di Luzon, agli Stati Uniti, del 1898. Ma la mancata organizzazione difensiva di questa, come delle altre isole, fu la causa della loro caduta nelle mani del Giappone alla fine della precedente guerra mondiale. Di tutte le isole e isole di Filippine, il Banco alla linea di comunicazione americana, avevano fatto perdere a Guam ogni valore e lo stesso generale Mac Arthur pensò che l'unico modo di salvare l'arcipelago era di occupare le Filippine ai primi giorni di un eventuale conflitto.

Che cosa avrebbe potuto mai fare il generale Mac Arthur, mandato in articolo di guerra a punire di improvvisi prede le successive insurrezioni del Pacifico, e che, giungendo che il Mac Arthur, anch'egli americano e per ciò stesso imprevedibile, aveva fatto una dichiarazione rivelando il suo piano nella stessa rivista in cui aveva parlato del pericolo giapponese nel Pacifico.

L'idea di Mac Arthur era che l'esercito filippino, di forze limitate, cercasse di allargare le sue operazioni di recupero delle isole e di raggiungere il suo scopo, facendo il nemico ad accettare in battaglia nella zona centrale di Luzon. I giapponesi hanno fatto tesoro di questa indicazione, hanno effettuato parecchi sbarchi ed hanno incominciato le vere e proprie azioni ad opere sbarco assiale e ultimate. Per distogliere l'attenzione del Comando americano, hanno avuto modo di Mindanao e hanno fatto sbarcare in altre isole minori, costituendo con una sfilata di proclami, basti aere.

Fra dalle prime battelle l'azione giapponese aveva inutilizzato la più grande base aerea delle Filippine, cioè l'aeroporto Nichols, presso l'isola di Luzon, e al suolo e nelle rimase esse duecento apparecchi. È stato un modo abilissimo di distrarre l'attenzione del difensore.

Il piano giapponese non fu visto in chiaro che il giorno in cui furono annunciati gli sbarchi nel golfo di Lingayen, a 225 miglia da Manila. Da quel momento, i comandi americani perdettero l'ordine e la calma, la balanza e la sorte di Manila fu segnata.

Gli americani hanno aspettato duramente la loro fatta imprevidenza. Oggi, dopo l'occupazione di Manila, l'arcipelago delle Filippine è sotto il controllo dei suoi autonomisti, guadagna, meriti e giapponesi, il suo cospicuo e legittimo posto nella instaurazione del nuovo ordine asiatico.

SPECTATOR



Ma gli uomini e le
pre si sentì solisti
la Russia. E i treni
vanno carichi di ri-
sparmio, ad ogni
le immense pianure
che la neve e il ghiac-
cio fanno simili al
paesaggio polare. Ar-
mi e munizioni, vi-
veri e indumenti: sul
Duce si combatte,
spuntato improvvisi
forti sanguigni sul-
l'algida terra tutta
bianca e nulla deve
mancare agli eroi
nati che la Patria ac-
coglie la ogni loro ar-
ma. Ma i treni
si fermano, sono gli
autocarri pronti che
portano fino alle pri-
me linee non il con-
sumo, ma il senso
della battaglia. Come
in ogni officina e in
ogni casa si lavora in
silenzio, retroguardia
terrena, per i nuovi
balzi di oggi e di do-
mani che la Russia.
Come vuole il Duce.

Die Heimat sorgt für
ihre Ehre, die im
fernen Russland
kämpfen. Mit Mate-
rial voll beladene
Züge durchfahren
die endlosen, mit
Schnee und Eis be-
deckten Ebenen, sie
bringen Waffen, Mu-
nition, Lebensmittel
und warmen Winter-
kleidung für die
kämpfenden Solda-
ten, die im Noe-
chot unter Einsatz
ihres Lebens die Zivili-
sation vorrücken.
Mit Hektik und
mit Herz und Hand
heilen und organi-
sieren, dass ihnen nichts
abgeht; wo die Züge
nicht mehr weiter-
kommen, stehen
Lastwagen bereit, um
das Material bis in
die vordersten Linien
zu bringen. Wie ein
der Ausdruck des
Händlers und des sol-
datisches Gefühls
halten, wo in jedem
Mann, in jeder Werk-
statt unabhängige schaf-
fende Hände mit der
gleichen eiseren Zu-
sicherung: Ob im si-
chern Endziel im
Sinn des Völk-
beten.

SUEGLI SUEGLI E DEL SUEGLI SUEGLI E DEL SUEGLI SUEGLI E DEL

QUEI giorni che negli altri anni solevano apportare agli uomini pace e felicità, sono stati, quest'anno, straordinariamente ricchi di eventi bellici. Frangere d'armi ed urti convulsi di uomini e di macchine in quasi tutti i settori di guerra; e quasi ovunque la sorte dei combattimenti è stata favorevole alle truppe dell'Asse.

Proprio la giornata del Natale, ad esempio, che avrebbe potuto far pensare ad una spontanea tregua d'interdubio, le perdite, era stata scelta dall'esercito dei Senza Dio, per tentare un'azione di sorpresa contro le linee alleate, nel barlume del Donz. Il Comando bolscevico aveva pensato di poter cogliere le truppe nemiche e tedesche in un momento di meno intensa vigilanza per lanciare una massiccia offensiva di truppe appostamente riunite — tre divisioni di fanteria ad una di cavalleria — in un tratto particolarmente delicato della fronte: nella giunzione, cioè, tra la nostra divisione cilese ed una divisione tedesca. Ma i preparativi dell'offensiva avversaria non erano sfuggiti al Comando del Corpo di spedizione italiano: la nostra ricognizione aerea aveva, giorno per giorno, segnalato gli spostamenti e gli arrivi delle unità sovietiche nelle stazioni e località di concentramento a immediato ridosso della fronte, così che l'attacco nemico era perfettamente previsto ed atteso.

Sterzato, nelle prime ore del 23 dicembre, con forze rilevantissime di fanterie e con l'appoggio di numerosissime artiglierie di ogni calibro e di carri armati pesanti, l'attacco sovietico si proponeva evidentemente di disgregare le unità alleate, piombare con manovre fulminee sulle comunicazioni e sulle retrovie ed avvolgere l'ala sinistra dello schieramento alleato.

Probabilmente, però, i veri sorpresi dovettero essere i sovietici, nel trovarsi, fin dal primo momento, dinanzi ad una così pronta e risoluta reazione. Bersaglieri e Camicie nere assunsero graniticamente i relativi attacchi della fanteria e della cavalleria avversaria, prolungati e rinnovati, per tutta la giornata del 23, distruggendo con aspre e sanguinose controazioni due battaglioni nemici, mentre l'artiglieria ed i mortai da trincea aprivano vuoti spaventosi negli squadroni sovietici.

Innumeri gli episodi di valore e le prove di fiero, indomito ardimento: accanto ai nostri forti, cui seguiva il suo prezioso ministero, cadeva gloriosamente il capellano militare don Mazzoni, medaglia d'oro della grande guerra.

Il mattino del 26, dopo una notte di relativo tregua, si levava una candida coltre di neve, e fu allora che si spiccavano, davanti alle nostre linee intatte, le centinaia di cadaveri bolscevichi e le carcasse dei cavalli uccisi. Approfondito di una fitta trincea, i sovietici vollero rinfacciare l'assalto, estendendosi così al fronte tedesco, ma anche questa volta trovarono pane per i loro denti, non soltanto essi non riuscirono a fare un passo avanti, ma dovettero subire una contromanovra abilissima: i bersaglieri italiani e di carri armati germanici, che li costrinsero a ripiegare in disordine, con perdite molto gravi.

Nella terza giornata di lotta nuovi, speriocidi tentativi di attacco venivano tentati infranti, e nella quarta, infine, si pronunciava il nostro movimento controffensivo. Con un travolgente attacco frontale, assecondato sui fianchi da una alleata, le truppe del nostro Corpo di spedizione investivano le due divisioni di seconda schiera nemiche — quelle, che nel piano operativo sovietico erano, probabilmente, destinate ad alimentare la battaglia, in caso di successo, ed a rendere questo più complicato — e manovrando con abilità ed ardimento, riuscivano ad incunearsi profondamente nello schieramento avversario che, minacciato di essere rotto ed avvolto doveva essere arretrato di parecchi chilometri, abbandonando in nostra mano tre importanti scali ferroviari, insieme con una rilevante quantità di materiali di ogni sorta, tra cui cannoni, centinaia di mitragliatrici e vasti depositi di munizioni.

Durante i quattro giorni di battaglia, inoltre, erano stati abbattuti quindici aerei ropani rossi, senza perdita alcuna da parte nostra. Le azzurre formazioni della italiana avevano risultato in slancio ed in valore i soldati che combattevano nel gelo bianco della stepa.

Il giorno stesso in cui vittoriosamente si concludeva per noi il breve ciclo di combattimenti natalizi sul fronte orientale, un altro considerevole successo arrivava alle nostre armi, in Africa settentrionale. Con non troppa prudenza gli Inglesi, dopo il nostro sgombero dall'altipiano di Gerak e da Bengasi, avevano proclamato che la distruzione delle forze meccanizzate Italia-tedesche era ormai un fatto compiuto. Era evidente, invece, che la nostra manovra di ripiegamento, imposta soprattutto dalla particolare configurazione del Gebel — una specie d'isola, come tutti sanno, che ha davanti a sé il mare ed alle spalle il deserto — che avrebbe potuto enormemente favorire un movimento scerchiante dell'avversario, aveva avuto per scopo essenziale proprio quello di trarre in salvo il nerbo delle nostre forze corazzate.

Di ciò il nemico doveva far buona prova, a me spese, nella giornata del 26 dicembre, quando, nella zona a sud di Agadabia, si trovò di fronte a l'Asse, le quali ingegneranno alle corrispondenti formazioni britanniche uno scacco durissimo: oltre trecentocinque carri armati nemici e numerosi altri mezzi blindati e motori venivano distrutti o immobilizzati, ed un migliaio circa di prigionieri cedevano in nostra mano.

Magro compenso a questa poco lieta avventura desertica del generale Auchinleck, la caduta di Bardia, che, rimasta isolata ed assediata fin dal 26 novembre, ha dovuto, alla fine, cedere alle soverchianti forze avversarie. Questo avvenimento era inevitabile e più che mai previsto negli ultimi giorni, dacché il presidio

Italo-germanico della piazza, dopo aver sostenuto per oltre un mese continue e grosse formazioni navali, interveniva in appoggio alle forze terrestri. Tuttavia, non all'ultimo momento, la valorosa guarnigione di Bardia seguì a lanciare a cacciare i nemici contrattacchi, nel corso dei quali furono catturati molti carri armati avversari e numerosi prigionieri sudanesi e polacchi.

Ora, sulle poche, candide e diritte case di Bardia è sortito il silenzio; il frangere della battaglia si è spostato tanto lontano nel deserto, tra le serti finali di casa la caduta della piccola piazza, che fino all'ultimo ha sorretto il compito assegnato, non che un'importanza assai secondaria.

Un'altra avventura più o meno natalizia hanno voluto correre d'Inghilterra, sulle coste della Norvegia Settentrionale, le forze navali britanniche e di alcune forze navali britanniche si sono accostate al litorale norvegese, e vi hanno sbarcato fette al carattere particolare del braccio di mare interposto tra il Gran Bretagna e l'alta Norvegia, in quanto di innumerevoli isole; alla configurazione della costa norvegese, che tutta è una serie di fiordi e di insenature più o meno profonde; alla fitta nebbia, che in questa stagione, specie di notte, ricopre terra ed acque.

Ma l'avventura britannica non doveva giungere a lieto fine, poiché, se le imbarcazioni poterono prender terra in due località isolate della Norvegia Settentrionale e sbarcarvi qualche reparto di truppe, le forze terrestri tedesche non dovevano tardare ad esser poste in allarme ed a correre al riparo. Col vallo alleato di formazione della marina, esse movevano rapidamente alla costa violata ed in breve riuscivano a far piazza pulita dell'inglese sbarcato: quelli di costoro, che poterono sottrarsi all'improvvisa e violenta reazione di fuoco, dovettero arretrarsi ad un precipitoso rimborso.

In poco più di due ore, tutto era finito, e l'avventura norvegese era pagata e ben caro prezzo dagli Inglesi, poiché delle loro navi da guerra, un cacciatorpediniere venne affondato, un incrociatore ed un altro cacciante danneggiati, ed essi perdevano, inoltre, qualche centinaio di uomini ed una decina di sommergibili.

Quali i motivi, quali gli scopi di questo tentativo inglese?... Non conta la speranza di poter installarsi sul litorale norvegese; non sarebbe stata cosa. Ed, all'altra, altro non potrebbe che pensare, se non che da Londra si sia voluto dimostrare ai Sovieti la buona volontà di prestar loro una qualsiasi, indiretta collaborazione. Illusionisti o divinatori, insomma, nel cui sistema d'ingegno, in mancanza di meglio, preferiscono perseverare.

Un po' di inquietudine attività sui fronti europei, forse anche, servire a Churchill, per svalutare la sua tesi, più volte proclamata, che sia, oggi, più che mai necessario concentrare tutti gli sforzi contro le potenze dell'Asse in Europa ed in Africa: tesi, che avrebbe anche lo scopo di far passare, almeno per il momento, in secondo piano, i rovinosi avvenimenti sul fronte. Non sembra, però, che siano della stessa opinione tutti coloro che in America, in Australia, nelle Indie orientali, efferatamente si continuano e sempre più impressionanti successi giapponesi.

Alla caduta di Hong-Kong è succeduta, a breve scadenza, quella di Manila, ed ogni giorno più si accarta di una serie la situazione del terzo vertice del grande triangolo strategico anglo-americano nel Pacifico: Singapore.

La caduta di Manila, avvenuta il 2 gennaio signora, è particolarmente, la caduta, più o meno prossima, dell'intero arcipelago delle Filippine, anche se la difesa americana possa protrarsi per qualche tempo, almeno a qualche caposaldo o a qualche isola, quale ad esempio, quell'isolotto fortificato di Corregidor, ove si è asseragliato il Comando militare nordamericano fuggito da Manila.

Non può soddisfare appare la situazione nella penisola di Malacca, ove le truppe nipponiche, superate ad occidente il Perak ed impedimenti, ad oriente, del centro marittimo di Kuantang, avanzano rapidamente verso Kuala Lumpur, considerate come la chiave strategica di Singapore. Da questa, i Giapponesi non distano ormai più di duecento chilometri, e le forze inglesi, di scarsa efficienza, sembra, come numero e come qualità, dovranno, probabilmente, disporre a sostenere un vero e proprio assedio, in condizioni non certo fra le più soddisfacenti.

Ulteriori progressi sono stati, inoltre, compiuti dalle truppe nipponiche nell'isola di Borneo, della quale è stata occupata la parte appartenente all'Inghilterra, con i suoi pozzi di petrolio; nell'isola di Sumatra, olandese, posta all'altra sponda dello stretto di Malacca; nelle isole dell'arcipelago di Sulu, infine, che in fitta catena fanno come da ponte tra Mindanao e Borneo.

La caduta di Manila, inoltre, e le conseguenze che ne deriveranno per le altre isole dell'arcipelago, non potranno che aggravare — nota la stessa stampa inglese — la situazione della Gran Bretagna a Singapore ed a Sumatra, permettendo ai Giapponesi il concentramento delle loro forze nella regione malese.

Che fa, intanto, la Dotta americana? E che fanno, di veramente efficace, gli Inglesi, per difendere Singapore, la Gibilterra d'Oriente? Mistero.

AMEDEO TOSTI



Sedici da una accanita battaglia sul fronte di Soltum, che aveva messo a dura prova i nervi dei combattenti, sono stati artiglieri sovietici dalla tattica non caduti in un nonso profondo che i compagni fanno il possibile per non distruggere, e che essi vigilano con trasferta soprattutto,

IL GUARDIANO DELL'OCEANO INDIANO

DAL giorno dell'intervento giapponese si parla di guerra nel Pacifico, si affaccia questa nuova grande guerra navale a quella del Mediterraneo e dell'Atlantico; l'attenzione converge sulle notevoli ripercussioni delle perdite anglo-sassoni e degli avvenimenti militari in questi due bacini oceanici.

Tutto questo è esatto, ma incompleto. Fra i due oceani nei quali divampa la guerra ve ne è un terzo il quale, appunto perché interposto, non rimane estraneo alla rapida evoluzione della situazione mondiale, né lo potrebbe. È l'oceano Indiano. L'Indiano è stato fino alla fine del 1941 il più tranquillo e il più sicuro (per gli inglesi) fra i tre grandi bacini oceanici; sicuro militarmente perché le principali forze aereo-navali dell'Asse erano altrove e non potevano accedervi; sicuro politicamente perché tutte le terre che vi si affacciavano o vi si immergono erano degli anglo-sassoni o con gli anglo-sassoni o indine, volenti o nolenti, soggette al controllo e alla volontà delle grandi talassocratie: Australia, Malacca, Indie Olandesi, Impero delle Indie, stati del Medio Oriente e dell'Arabia, Madagascar, Colonie portoghesi, Unione Sud-Africana. La sola eccezione, la sola minaccia, la sola interruzione in questa cornice dell'imperialismo anglo-sassone, porta tutto intorno all'oceano Indiano quasi per fascicolo e chiodarlo facendone un immenso lago britannico, era stata rappresentata dalle coste dell'impero inglese. Questo spiega l'accanimento col quale e a suo tempo la politica di Londra osteggiò l'impresa italiana sul Continente Nero e la ostinazione colale quale nella nuova guerra l'impero inglese ha condotto la lotta contro l'Africa Orientale Italiana, a costo di sacrifici e di rinunce in altri settori dai quali è derivata all'Inghilterra la perdita di posizioni che non riconquisterà mai più.

Ma l'impero italiano in Etiopia era in uno stato troppo arretrato del suo sviluppo economico e della sua preparazione militare per potere resistere ad un lungo assedio e per costituire un grande centro di irradiazione di offese sulla superficie dell'oceano Indiano.

La sua funzione e il suo compito erano quelli di un grande baluardo avanzato, destinato a catturare e rallentare col proprio sacrificio la reduzione delle riserve imperiali britanniche e la loro marcia contro l'Europa; e questo compito l'impero italiano ha silenziosamente ed eroicamente assolto fino all'ultimo. Ma non poteva impedire che in quei mari gli inglesi riuscissero in realtà a navigare con perfetta sicurezza. Questa è stata la situazione di fatto fino ad oggi, pur tenendo del debito conto le apparizioni degli incrociatori corsari germanici che dai porti dell'Atlantico settentrionale o del Mare del Nord, girando alle spalle dell'arcipelago britannico e circumnavigando l'Africa intera, si sono spinti con somma audacia fino nei pressi del Madagascar, oppure hanno osato addirittura affrontare e distruggere le autentiche navi da guerra britanniche sulle coste dell'Australia, agli antipodi del porto di partenza, come nella memorabile impresa del «Cormoran», l'insediamento dell'incrociatore «Sidney» e la sicurezza britannica nell'oceano Indiano era basata sulla sicurezza delle acque, tutte in suo dominio o strettamente controllate dalla sua flotta e dalla sua politica, nonché dalla enorme distanza delle Potenze dell'Asse in queste condizioni la distanza altrettanto grande dell'Inghilterra e degli Stati Uniti non pesava sulla situazione strategica dell'oceano Indiano e sembrava si potesse quasi dimenticare o trascurare. Ma bisogna sempre diffidare di simili apparenze che velano o attenuano gli effetti di immutabili dati geografici, perché questi effetti possono ricompierse in qualunque momento, improvvisi e inaspettati. Questo è il caso dell'oceano Indiano. A distanza di un mese appena dall'intervento giapponese, la guerra già buca alle porte dell'oceano Indiano e si affaccia sul golfo del Bengala, è forse, sul punto di capovolgere una situazione creata solidissima.

basi navali nelle isole Curili e nella penisola di Camčiatka per rispondere ai preparativi americani dell'Alaska e delle isole Aleutine; pianisero la bandiera del Sol Levante sulle isole Galapagos e Coccoa per farne il punto di appoggio sulle sponde dell'opposto continente.

Quando i giapponesi faranno tutto questo, allora si potrà dire davvero che sono passati alla grande offensiva strategica, nel più tipico spirito militare, politico, economico.

Non oseremo porre dei limiti alla possibilità e alla capacità di una Nazione che ha dato in pochi giorni prove così clamorose della sua capacità organizzativa, della sua potenza industriale e della sua vita guerriera. Possiamo osservare tuttavia che per ora, verso oriente e verso mezzogiorno, il Giappone si difende. Difesa legittima, difesa attiva, difesa vittoriosa, difesa compiuta assecondando durissimi colpi ai nemici e annientandone le forze combattenti, ma difesa. E aggiungiamo subito che per passare all'offensiva nel senso in cui abbiamo detto, i giapponesi incontrerebbero nel Pacifico quelle stesse o maggiori difficoltà che non altro logistico nelle quali si dibattevano gli anglo-sassoni e che sono certo fra i fattori fondamentali delle loro sconfitte.

Ma verso occidente, verso l'oceano Indiano, le prospettive son ben altre. Come in trasformata l'attacco alle Indie sarebbe una vera e propria mossa offensiva, col suo mare qualunque azione di guerra irradia dalla penisola di Malacca verso occidente avrebbe carattere spiccatamente offensivo.

Evidentemente non possiamo sapere se la flotta nipponica che ha compiti così colossali nel più grandioso teatro della guerra marittima di tutta la storia e nel quale è impegnata contro le due più forti Potenze marittime del secolo, si è già mosso in direzione del grande oceano Indiano, ma un fatto è certo la caduta di Singapore scoprirebbe completamente il fianco a tutte le comunicazioni marittime dell'impero britannico che si incrociavano nell'oceano Indiano e il Sud-Africa, il Golfo Persico e l'Egitto. Le condizioni si invertirebbero: le industrie alitrici della guerra marittima, arsenali e cantieri, fabbriche di munizioni e bacini di carenaggio, alitrici e depositi, stazioni e basi, sarebbero per le navi inglesi che per le forze navali ad esse contrapposte.

Se dunque la Marina nipponica riuscisse a poter fare una vera offensiva nell'oceano Indiano in condizioni di prevalenza e di vantaggio sulla flotta inglese, comunicazioni marittime assolutamente vitali per la economia di guerra dell'impero britannico potrebbero rimanere paralizzali ai disegni di guerra delle forze decise e certamente oneste. Ma già la sola minaccia nipponica verso l'Indiano — aggravata dalle condizioni assai più propizie nelle quali potranno venire a trovarsi corsari e gerganti, specialmente per la possibilità di appoggiarsi e rifornirsi in porti alleati — non mancherà di creare problemi spinosi e molte altre migliaia di miglia, lungo le rotte imperiali, i sistemi del convogliamento, della scorta, della protezione indiretta, dell'armamento dei piroscafi, della esplorazione aerea, ecc. ecc. C'è da domandarsi se gli inglesi sono in grado per correre ai ripari, in tutti i modi una nuova e maggiore diluizione delle già diluite forze navali britanniche si imporrà all'Armmiraglio di Londra.

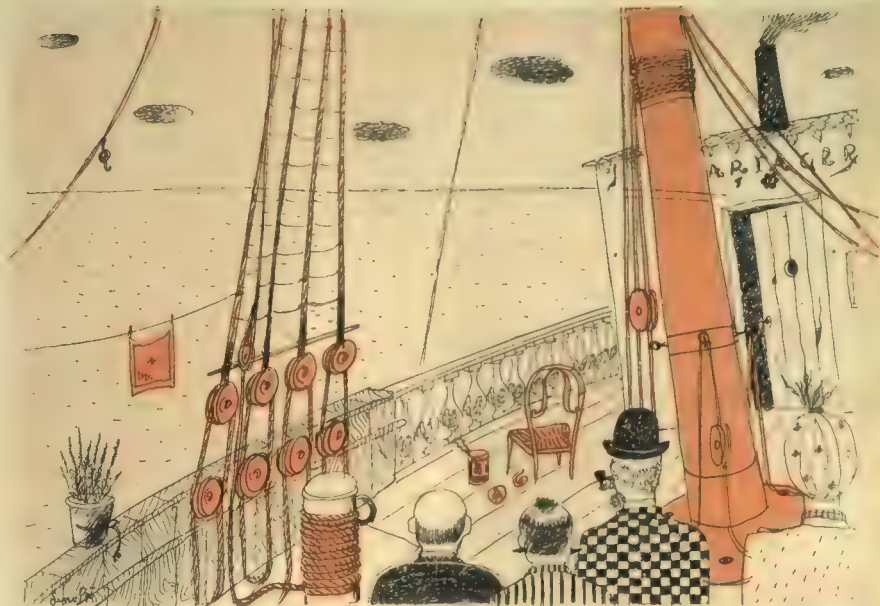
Sull'oceano Indiano e attraverso l'oceano Indiano, contro la flotta inglese, la forza della talassocrasia britannica, si congiungerebbero vittoriose le forze del Tripartito prima che in temeraria, dove le idee si affrettano, col suo fiume, colle sue pianure sterminate, colla barriera degli eserciti sovietici e anglo-indiani.

Procediamo. Fatta la bandiera nipponica, già apparsa sulle rive dell'oceano Indiano; l'ottimo porto di Penang è già nelle mani dei giapponesi. Se ancora non si possono accedere le navi di superficie, nessuna difficoltà si oppone al trasferimento a Penang di sommergibili e di sottomarini appoggiandosi a questa base, si trovano in situazione eccellente per attaccare i convogli britannici che recassero rinforzi per rinvigorire la difesa di Singapore e il pericoloso servizio della Malesia.

La penisola di Malacca è ormai un'isola; l'istmo di Creta è stato tagliato dalla spada dei giapponesi. Se gli anglo-sassoni non alimenteranno un'offensiva di tipo «Straits Settlements» la sorte della città e della colonia sarà segnata in brevissimo tempo.

Anche se ancora alla Malesia, come hanno già fatto con pieno successo intorno alle Filippine e agli altri loro obiettivi territoriali, i nipponici cercheranno di assicurare il dominio del mare. Questa è la prima esigenza che indurisce le prore delle navi nipponiche verso l'oceano Indiano.

GIUSEPPE CAPUTI



(Disegni di Lina Bø)

LA SCURE D'ARGENTO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Rennox è una città di ricchi e contegnosi commercianti, fra cui Federico Wolf e Tommaso Karen. Costoro si odiano a morte; ed ecco che i loro figli Alberto Wolf e Lolita Karen, segretamente fidanzati, scoprono la vera ragione di questa inimicizia. I due industriali comandano due opposte e puerili società segrete, i cui membri, di notte, si vestono ed agiscono come eroi salgariani: Wolf è Sandokan, la Tigre della Malesia; Karen è Suyodhana, la Tigre dell'India. A poco a poco, però, questa loro eroica segreta personalità li soverchia loro malgrado anche nella normale vita di Sempou. Ecco Sandokan e i suoi uomini impegnati in una formidabile impresa: si tratta di restituire la moglie al notaio Ferguson (Kammamuri). Costei tre anni prima fu uccisa con silenziosa Sandoz, un vasabondo dai cento mostri, e vive con lui a Tower, in una casetta sul molo. Per allontanare l'uomo dal teatro delle operazioni, il valigiale Snubb, da un alberghetto, fa chiedere di lui come massaggiatore. Ma sull'eremico Tremal Nakh piombano i ligati: sottoponendolo al supplizio di inflargli tepolini bianchi nelle mutande, essi riescono a fargli confessare le ragioni della presenza dei tigroati a Tower; inoltre gli intano sul petto l'immagine di Kail. Intanto Wolf (Sandokan), il dottor Stevens (Yamen) e il droghiere Pitt (molucce Sapagar) si introducono nella casa della l'udica Surama, omnia Cecilia Ferguson, e tentano di indurla a tornar nel marito.

XXIV

Si battono tasti falsi, in questa casa piena di mare come una conchiglia, ma il solo droghiere Pitt sembra rendersene conto. Sapagar ordina di collocare una rispettosa gomitata fra le costole della Tigre della Malesia, e dice:

— Qui c'è un errore, signora Ferguson, io con tutti i miei ossequi vi assicuro che è successo uno sbaglio, per carità. Signora Ferguson, mi sembra ieri. Venivate nella mia bottega per i chiodi di garofano e il pepe... io col vostro peravate me ne ricordò sempre, era un grande onore per me se non vi dispiace.

— Grazie, Pitt... e come sta vostra sorella?

— Bene, signora Ferguson, essa modestamente sta bene, col vostro permesso. Mi parla spesso di voi, mi dice sempre: chi sa dove sarà adesso quella signora Ferguson, li ricordi come era bella, Pitt?

— Non mi chiamate signora Ferguson, per piacere non fatelo.

— È questo il punto — mormorò il meticcio Sapagar, con una impercettibile strizzatina d'occhio ai suoi compagni.

— Vergogna, Cecilia Ferguson — tagliò corto Sandokan. — Almeno vi vergognate, signora?

— Fuori di qui, Wolf — disse la Perla di Labuan, e si alzò.

— Io rispettosamente... col vostro permesso vi faccio osservare che rovinata

tutto, signora Tigre — gli bisbigliò all'orecchio il droghiere Pitt. — Non conoscete le donne, signore?

— L'istinto meticcio si gettò ai piedi di Surama; positivamente il diabolico sanguemisto batté la gonna della Perla di Labuan e disse:

— Signora mia, per carità... Sciocchezze e soltanto sciocchezze; io se non vi dispiace vi prego di calmarvi, dato che il signor Wolf si è espresso male come vi affermo e giuro... Oh signora Ferguson, è proprio del notaio Ferguson che dobbiamo parlarvi!

— È morto? — balbettò Surama.

Disse Pitt, alzandosi sulla gamba più lunga:

— E non sarebbe meglio, signora Ferguson? Io rispettosamente vi domando se non sarebbe meglio per questo notaio! Voi ve ne siete andata, col nostro più pieno rispetto per i vostri motivi, ma ora che cosa dobbiamo fare di questo notaio? Noi giustamente abbiamo paura di soffiarvi addosso, dato che ciò basterebbe per ridurlo in cenere come vi assicuro. Ah, signora Ferguson, ecco che un uomo legale di primissimo ordine non si può dire morto e non si può dire vivo, a causa di questa diagrazia. Col vostro permesso un uomo simile conta i buchi e conta le ragnatele nella sua propria casa, percorre l'intero mondo nel corridoio, sente cadere le pentole come frutti maturi, e se non vi dispiace si ingiocola e piange davanti a un gomitolo di lana! Signora Ferguson, d'accordo? Que-

sio notalo non è né vivo né morto come voi mi insegnate... e che cosa potete fare per lui, signora Ferguson?

— Niente, Pitt, è troppo tardi ormai. Avete detto che le penitole cadono, Pitt? E allora, va alla finestra e guarda il mare. E tre uomini osservano le prodigiose anche della Perla di Labuan, e tacciono. Sfiora il suo letto di lutto, a quest'ora il mare è tiepido come una gancia; e che pensi Cecilia Koster, tu che partecipi della natura delle alghe e delle ginestre, tu che sei scoglio e prao? Impossibile saperlo, e il tempo passa.

Diseo, improvvisamente, la Perla di Labuan:

— Signor Wolf, dottor Stevens, Pitt, che cosa vorreste che facessi?
— Tornate a Rennox, signora Ferguson — disse la Tigre della Malesia. — E il vostro dovere.

Surena non si era mossa dalla finestra, parlava senza voltarsi:

— Le due chiodi che Ferguson mi regalò si sono perse.
— Nessuno di noi ne dubita — disse Sandakan.
— E anche per questo non posso — esclamò la donna. — Signore Idolo, volevo che Ferguson mi regalasse un paio di bracciali. Ma non ne ho più. E i miei getti nel fume. Tutto quello che potevo fare per lui, io feci allora. Gli cheti anche uno schiaffo, potete capire, Pitt?

— Signora Ferguson, io col vostro permesso vi assicuro che egli non se ne ricorda più.

Ahmé, droghiere Pitt, vi sono cose che neppure tu puoi capire, e non so che farci. Surena tace, il tempo passa, e l'ultima cara freme tra lei e la tida, Sapagar, per i suoi bagli qualcosa all'orecchio dei suoi compagni, li preghi di assecondarli ed esclamano:

— Per questo notalo, signora Ferguson... lo rispettiamo con vi prego di considerare... ah, signora Ferguson, quando io vi dico che egli parla con vostro padre tutto le non si ricorda più.

Il grido di Cecilia Koster si avventò sul mare, si dilagò coi gabbiani. Le lacrime di Surena erano salate come il mare, alla si volse e mostrò ai tre uomini di Rennox, della più attempata e rispettabile città del mondo, un giovane volto di anegato.

— Con mio padre, Pitt?

— Sì, signora Ferguson, essi farò nota si parlano. Io rispettiamo con vi informo che vostro padre abbraccia in sogno il notolo Ferguson e gli dice: « Perdonate a mia figlia che vive in peccato, riprendila con te se può, salva Cecilia per la mia pace eterna... » e altre cose che col vostro permesso non ricordo. Datemi una mano, signor Wolf, dato che io non so esprimermi bene, come voi mi insegnate.

— Sì, è così — dissero gravemente Wolf e Stevens. — Rendetevi conto che non potete sbagliare, cara signora.

Plangi, Surena, piangi. Per facile strada il rimorso è giunto al tuo cuore, e non da ora, certo. Un po' onda, un po' zolla, tu non ti conosci e non ti prevedi, Cecilia, che cosa farai tra un minuto?

— Oh buio sia fatto la tua volontà, purché Silvestro non mi veda partire — esclamò a un tratto la signora Ferguson. — Conducetemi con voi a Rennox, signor Wolf, subito o mai più.

— Viva la Malesia! — gridò mentalmente la Tigre della Malesia, accorrendo a soccorrerla.

Per quelle bizzarre strade Cecilia Ferguson si avviava alla redenzione, e non se ne fece nulla. Ma non fu che un attimo. Improvvisamente il gruppetto, che si era mosso, mosso, riatte sulla soglia. Silvestro Sandakan, nero come il cielo, era apparso. Aveva una sigaretta sull'orecchio, e si era lasciato alle spalle un quadrato di sole, che pareva aspettarsi per andarsene con lui. Come allora, signora Ferguson, le ne ricordo? Il suo sorriso diffondeva del bianco dappertutto.

— E no, guardò.

— No, mai — gemette. — Andatevve, Wolf... Stevens, Pitt, andatevve! Lacrimetevi dentro qui. Ditelo a Ferguson, non posso. Tornerei, ma perché? Basterebbe che io mi rivoltassi venisse a riprendermi, basterebbe che mi facesse un cenno della strada... oh no è impossibile.

Gli uomini della Scure si trovarono, senza accorgersene, al di là dell'uscio. Cecilia, che aveva visto il signor Ferguson, aveva perduto la sua anima e apparso soltanto nelle lacrime di Cecilia. Essa l'aveva semplicemente scapitati fuori, si era addossata alla porta, e di là aveva parlato.

— Abbattiamo l'uscio, e lo portiamo via con la forza! — propose il meticcio Sapagar.

— Una simile donna? — disse la Tigre della Malesia. — Rifugiati con la porta, vorrei pensarci su. Questa Ferguson è pazza.

Soltanto un'ulteriore — diagnosticò il dottor Stevens, accendendo la sigaretta dell'imperatrice Yanez. — Qualora il nostro Kammurui la riprenda, occorrerà praticare iniezioni di ormoni.

La spedizione è fallita, gli uomini della Scure se ne ritornano sul prao, la quarta nota di Labuan comincerà fra un'ora.

Silenzio e buio, nel sottopontone della « Mariargata », sparagoniavano ormai. Drento ai uomini della Scure, riversi sugli imballaggi d'ingotti, solo Tremi Nalk veglia e piange. Inventore di un baule-armadio che lo ha arricchito a trent'anni, questo brizzolato industriale non aveva mai conosciuto il dolore; in una godibilissima mascherata di principi indù lo aspettavano le lacrime, l'umiliazione, la vergogna... e adesso?

Quando ritornò sul prao, Aurelio Snubb si limitò a rispondere con grugniti e gesti vaghi alle domande dei compagni. Non poteva parlare della presenza di Cecilia Koster, né del supposito infittito dagli strangolatori del Borneo, senza confessare di aver tradito. Decise di tacere fino all'indomani, se non per sempre. Soffriva, il prode Tremi Nalk, genuinamente sofferiva. Lunghi brividi, lontani occhi di topolini bianchi, persistevano nei suoi calzi; l'immagine si alzava come un tizzone sul suo petto brullo. Sandakan, Yanez, Sapagar, dormite finalmente! Il valigiaio Snubb scivolò verso lo sgabuzzino degli attrezzi, vi si avvicinò, accese una candela. Si sbottonò il pigiama sul petto, vi accostò uno specchio e ecco la diva Kall, in blu e in rosso. Siede su una sedia di fido. Tra la grandola delle sette braccia i seni, enormi e asorti, sembrano delirare: la curva adassissima dei fianchi, in cui si avvertono reminiscenze della lavandaia Pernaud, è cinta da un rettile di specie ignota; il volto, stranamente infantile e bello, quello del bambino, che forse un tempo Flago avrebbe potuto avere, se non fosse diventato padre di un leone come sappiamo.

— Non fate insulti! — gemeva il valigiaio Snubb. — Ah che schifo!

Tremi Nalk, io freno nel riferire che tu usci! Il carcollando dallo sgabuzzino, per ritornare con la tua elegante busta da viaggio; e se a rivelare che tu invano tentasti di cancellare l'immagine di Kall con l'acqua di colonia e, perfino, con una linetta da unghie. Tu non sapevi nulla di tatuaggi, e te ne ritornasti all'improvviso giaciglio formulando il dissenso proposito di fare un ultimo tentativo con lo scolorino, fra qualche giorno all'uscita. Auguri, Snubb, viene finalmente il sonno; ma non è un anello dalle grandi ali azzurre che ti prende in grappa stante.

— Come constatare delegato di questa società... — diceva nel sogno il valigiaio Snubb. — In qualità di vostro amministratore unico... guardate qui!

Si scopriva il petto e mostrava una folla di orizzonti l'immagine della Dea Kall.

Seguiva un vibrante ordine del giorno.

« Visto e approvato il tatuaggio della Presidenza, l'assemblea generale si conferma per acclamazione la fiducia, decretando altresì l'aumento del capitale e delle riserve. »

Il valigiaio Snubb si destò assottando un grido. Percorsi millefiumi scricchiolii, piccoli colli sotto la chiglia... Un quadrato si staccò dalla parete e si fraccassò con un sonoro rombo, una bottiglia di cognac rotolò da Yanez a Sandakan, da Sandakan a Yanez: un filo di vento percorse il sottoponte e fuggì.

— Sandakan! Fratellino! Navighiamo... — gridò Tremi Nalk. — Il prao ha preso il mare!

— Domd, idola — gli rispose dagli abissi del sonno la Tigre della Malesia. Il sole era quando il droghiere Pitt saltò zoppicando in coperta.

— Non facciamo scherzi — disse sbatteendo le palpebre.
— Intorno non c'è acqua, che azzurro. Labuan scomparve all'orizzonte, sfumata e bianca come un gabbiano in volo. Il prao navigava, era in alto mare. Un coltellaccio infilato nel compresso vi fissava un messaggio che le tigri di Mompren-lesero mugolando: Diceva:

« La Tigre dell'India alla Tigre della Malesia, salute! Non avete una vela, non avete remi, vi abbiamo preso le provviste e ogni cosa. Siete perduti. Vi abbandoniamo in alto mare, alla fene, alla sete. Si ritorneranno sarà soltanto per colare e sicut il vascio, o per impadronirci di quanto preferite arruellarvi. Sandakan, oggi è sabato. La signora Wolf ti aspetta nella tua casa di campagna, vacci se puoi. Tremi Nalk, desideri che io porta i tuoi saluti alla signora Snubb e alle altre villaggiati? Morite alla Scure! — Suyodhana. »

— Canaglia! — rugì Federico Wolf, correndo senza ragione da un punto all'altro della tolda. — Strozzerò quell'uomo con le mie mani, mi dico.

— Non ne dubito — dichiarò il dottor Stevens. — Mi domando come hanno fatto.

— Ci hanno disancorati stante, signor portoghese! — esclamò allegramente il droghiere Pitt. — Ma io non vi disto. Ma non rimarrei fin qui con qualche mottocato, come voi mi insegnate... signore Tigris, è strabattibile!

— Sapagar non ridere — grugnì il valigiaio Snubb. — Se lo non ritorno a casa stasera, domani ci sarà l'interno... l'interno.

— E le mustrature? — sbilò la Tigre della Malesia. — Ci pensi, Snubb? Oggi è giorno di paga.

— Col vostro permesso, signori fratelli, io direi di non perdere la testa... — propose il droghiere Pitt, e si accinse a tirare un sospiro.

— Per esempio se noi costruiamo una vela... —

— Con che cosa?

L'obiezione era valida.

— Chiedo scusa, signor Sandakan. Forse un messaggio in una bottiglia?

— Sapagar, è ridicolo. Possono passare anni prima che una bottiglia venga raccolta.

— Dei segnali, allora.

Un pittoresco tramonto si vide sulla tolda del prao. Si potevano vedere le tigri di Mompren affacciarsi intorno all'alberetto della « Mariargata », tentare di arrampicarsi allo scopo di fare dei segnali. I calcoli di Sandakan, gemetore e di leccamento in tutta la loro lunghezza, ma la sua anima era lassu e vi rimase; Tremi Nalk abbracciò l'albero rigiamente, parve condargli qualche cosa, gli sollevò di alcuni millimetri e giurando riacce; l'imperatrice Yanez pervenne a un terzo del percorso, scuotendo una bestemmia e scivolò a terra lasciando mezzo panciuto attaccato a un chiodo; il meticcio Sapagar sospirò e disse:

« La maledetta gamba come sapete. »

Lo sgomento serpeggiò fra gli uomini della Scure.

— Io rispettosamente affaccio l'ipotesi che potremmo gridare tutti insieme — disse Pitt.

Pu possibile vedere due capitani di industria come Wolf e Snubb, il cui capitale interamente versato si aggira indurbitamente sui trenta milioni, e nelle cui fabbriche lavorano similisima operaio, formare con le piccole mani grasse un rudimentale messaggio? E, potentissimo, trasmetterlo dal dottor Stevens e dal droghiere Pitt, gridare:

— Abbi! Abbi, abbi!

Qualche scabbione impertinì il suo volo, e questo fu tutto. Il mare era deserto, il sole alto ormai. Cominciò il supplizio della sete.

— Perché diavolo sorridi, Pitt? — borbotò Sandakan.

— Penso a un coccomero, signore — rispose estatico il sorprendente meticcio.

— Lo penso giaciglio.

— Voglio bere, Pitt, sei sicuro che non ci abbiano lasciato acqua?

— Quella in cui vi siete lavati ieri sera, nel catino. Col vostro permesso è meglio non pensarci, signor Sandakan. Un altro sospiro, signori fratelli, si tratta di resistere per il momento. Io fra un'ora dividerò con voi questo pezzo di liquiritza se non vi dispiace.

— Fra un'ora, Pitt... ah, dannato meticcio, come osi?

Per carità, signore Tigris, non dimenticate la mia parte, almeno! Per la vostra stitichezza di questa guerra. Al droghiere Pitt tocca soltanto una scelta di liquiritza, che malamente agisce ogni aspirazione di succhiare, e che quasi lo soffoca.

— Io rispettosamente vi faccio osservare che non è leale, non c'è proporzione — balbettava questo meticcio, e sospirava.

Il sole del pomeriggio ardeva. Momentaneamente riconfortati, Wolf, Snubb e Stevens riesaminavano la situazione, come industriali e come malesi. Disse Sandakan:

— Io ritengo possibile che Tommaso Karen voglia realmente abbandonarci qui.

— Se senza rancore vi faccio notare che nella peggiore delle ipotesi ne avremo fino a stasera — disse il meticcio Sapagar. — Noi potremo effettivamente accendere una torcia di vecchi giornali non appena sarà buio, e da Labuan verranno soccorsi se non vi dispiace. Io col vostro permesso dico: forza Sandakan!

— La mia vendetta sarà tremenda — annunciò la Tigre della Malesia. — Ma è possibile, Sapagar? Tu credi che Suyodhana non abbia tenuto conto che noi siamo topolini limonosi, e salvari?

— Col vostro permesso ritengo che vi abbia pensato, signora Tigre. Vedrete che prima di sera questi maledetti strangolatori ritorneranno.

— A che cosa scopo, Sapagar?

— Non so, signori fratelli, io rispettosamente vi assicuro che è soltanto un presentimento.

Silenzio. Il tempo passa, l'afa è opprimente, le gole di questi pirati sono secche come paglia. Disse Sandakan:

— Mi domando come Suyodhana ha potuto sapere della nostra presenza a Labuan, e individuare il nostro prao.

— Davvero, signora Tigre — esclamò impallidendo il droghiere Pitt. — Forse qualcuno ha voluto avvertirci, ha tradito la Scure.

Valigiaio Snubb, ecco che tu fuggi di sconchiarare estenuato: sotto la tua rosa mammella l'immagine di Kall ricomincia a bruciare; vi sono topolini bianchi nella tua coscienza, Snubb.

(Continua)

GIUSEPPE MAROTTA



LA BATTAGLIA NEL NORD-AFRICA

Battaglia di logoramento quella che impegna nel nord-Africa le forze dell'Asse contro quell'agglomerato di razze detto Esercito britannico. Ogni metro di terreno deve costare all'avversario la massima perdita di uomini e di mezzi. Ben conviene dunque abbandonare una posizione per attirare il nemico verso un'altra che gli imponga un maggiore sacrificio. A questo fine l'abile manovra delle truppe italiane e germaniche è perfettamente riuscita. In questa pagina dell'alto: carri armati tedeschi si preparano per attaccare una posizione inglese. - Un proiettile da 38 mm. dell'artiglieria navale britannica rimasto incandescente. - Un carro armato inglese colpito e incendiato. - Prigionieri inglesi feriti vengono trasportati a un ospedale da campo.

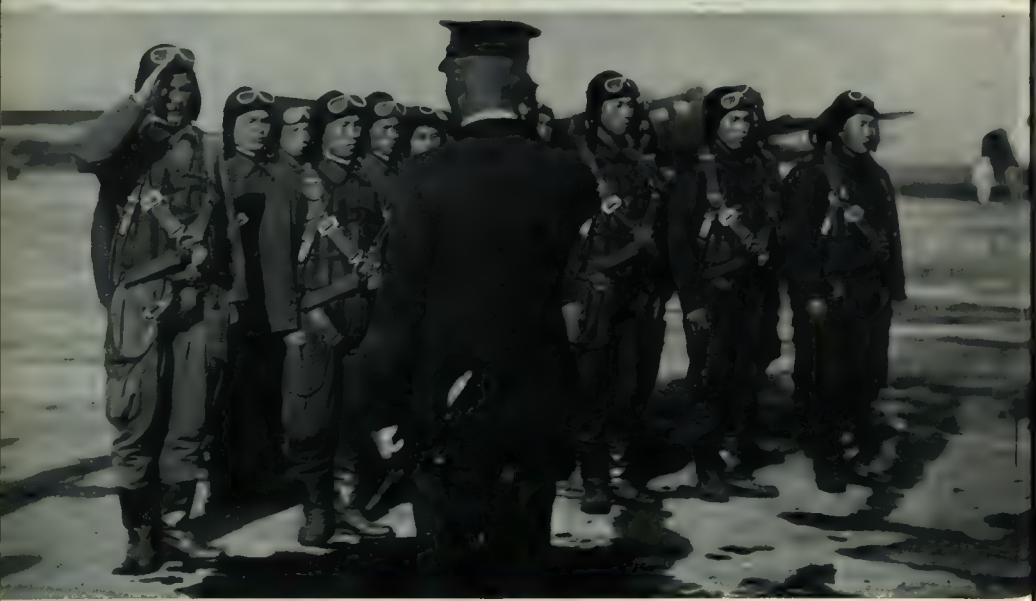




Le forze nipponiche sbarcate nella zona sud-occidentale del Borneo hanno rapidamente travolto la resistenza del nemico, occupando alcuni importanti centri e diversi basi aeree. Qui vediamo reparti di fanteria mentre vanno all'attacco. - Sotto: gli impianti petroliferi del Borneo conquistati dai giapponesi. L'80% di questi impianti, non avendo subito danni, è in pieno funzionamento.



L'azione giapponese contro le Filippine ha culminato nell'occupazione di Manila. I resti dell'esercito americano agli ordini del gen. Mac Arthur sono stati annientati. Qui vediamo una Divisione nipponica durante le operazioni di sbarco alle Filippine. - Sotto: una fotografia che ci mostra gli incendi prodotti dai bombardamenti giapponesi in un recente attacco contro un aeroporto americano delle Hawaii.





LE BASI ANGLO-AMERICANE DEL PACIFICO CONQUISTATE DAI GIAPPONESI



Nella pagina a sinistra: uomini di una squadriglia giapponese chiamati a rapporto dal comandante dell'aeroporto prima di partire per un volo di guerra sulla Penisola di Malacca.

Ecco qui sopra dei soldati giapponesi che attendono per imbarcarsi alla volta delle Filippine. - In alto: marinai di una compagnia da sbarco distruggono i reticolati intorno alle posizioni nemiche.

FRATELLANZA D'ARMI SUL FRONTE RUSSO



La neve e i ghiacci hanno ridetto, ma non fatto del tutto cessare l'attività delle truppe che si fronteggiano in Carelia, dove tedeschi e finlandesi combattono spalla a spalla contro i bolscevichi che tentano con ripetuti attacchi di rompere nelle salite posizioni avversarie. Dall'alto: reparti germanici sulla linea più avanzata del fronte arico; sole in vedetta contro le insidie nemiche al margine di una foresta coperta di neve; truppe motorizzate in marcia sul fronte finnico.



Sentinelle italiane di guardia a una zona militare alla periferia di una città del Bacio del Dniester occupata dal nostro Corpo di Spedizione, le quali si sono mostrate, in quel lontano settore di guerra, in tutto degne della più pura tradizione dei Legionari di Roma.





Nei paraggi del Donetz, il nemico ha tentato a più riprese, con violenti attacchi in forze, di frantumare la resistenza apposta dalle ferree divisioni del corpo di spedizione italiano, ma è stato con insuperabile valore ricacciato nelle posizioni di partenza. - Qui sopra, nostri soldati che sulle strade e i campi gelati prendono contatto col nemico. - Qui sotto, prigionieri russi prelevati dai germanici dopo la battaglia



tutti gli altri veicoli impiegati per il servizio delle truppe in guerra, sul fronte russo, durante la campagna invernale si sono aggiunte le slitte. - Qui sotto, da sinistra: una slitta motore della Croce Rossa Germanica; una slitta a trazione animale carica di munizioni.





L'Aleazza Reale Principe di Piemonte, calorosamente accolto, ha visitato il Centro Mutilati di Milano trattenendosi a lungo tra gli eroici ospiti e interessandosi ai vari esercizi di rieducazione. Ecco qui l'augusto visitatore mentre si sofferma in una delle sale dell'istituto.

AVVENIMENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO



L'Er. Galeazzi ciann venuto a Bologna per illustrare il discorso pronunciato dal Duce il 7 gennaio dell'Anno III. Ha voluto onorare la memoria di Giulio Giordani. Qui l'Er. Ciano depone fiori sullo scanno del Martire Fascista.



Il ministro germanico della Propaganda, dott. Goebbels ha, in occasione della ricorrenza del Natale, visitato gli ospedali di Berlino dove sono ricoverati i feriti di guerra. Ecco, S. E. Goebbels mentre si intrattiene con un ferito reduce dal fronte orientale e lo conforta con calorose parole di fede.



Nella ricorrenza dell'Epifania il Ministro Segretario del Partito ha assistito a diverse adunate che per la Befana del Soldato e per la Befana Fascista hanno avuto luogo nell'Urbe. Qui sopra l'Er. Aldo V. donni consegnò a un gruppo di Ballie i doni della Befana. - A sinistra: assiste alla distribuzione dei doni ai soldati, da un palchetto del Teatro Reale dell'Opera gremito di pubblico acclamante al Duce.

[illegible][illegible][illegible][illegible][illegible]

LE SCELTE DI BONTPELLI. — L'Escecellenza Bontempelli, un lettero che ha scelto d'eleggervi i dieci migliori professori delle nuove lettere italiane, ha avuto la modestia, e il coraggio, di non includere fra i designati se stesso. Discrezione tanto più apprezzabile, in quanto l'autore di *Bastardo padre* gioco, venendo a trovarci, si è fatto notare per una certa sberleffiatura verso chi non gli ha passato il proprio nome, dunque, neppure dal selected allargato! Verò che non c'è lui, ci sono gli amici suoi: Le scuole di belcanto d'Aristuro Loria, per le quali ha scritto *Il belcanto*, il suo libro di critica musicale; il suo amico comandato Roberto Papà, autore di *Pirgino*, e Anna Maria Ortese, autrice di *Spirali dolori*. Né ignominare ch'egli nomi, insieme a *Le belle ucie* se a Pirgino, e a *La casa del sole* di Aristuro Loria, e *Le cose belle* di Anna Maria Ortese di Paolo Mastino. Nunc erudimini. Però non domandatemi, adesso, quali fra gli altri dodici autori elencati insieme a quei cinque. Non vorrei che s'o-

[illegible]

ARCO RAMPERTI

LEONIDA REPACI



VENTO DEL SUD

Romanzo di ARTURO ZANUSO

[illegible]

Arriviamo in cimitero: la fossa, scavata nella terra sassosa e rossastra è già pronta. La bara viene calata e il prete incomincia le orazioni dei morti
— De profundis clamavi ad te, Domine

Un cupo borbottio disarmonico fa seguito alle sue parole un borbottio sordo, senza significato, un movimento di labbra d'automa.

Il cimitero di Broken Hill sembra un campo di battaglia, o meglio, sembra uno di quei piccoli cimiteri, ben noti nei nostri monti tribolati dalla guerra, dove la sede dei morti appariva come un prolungamento del campo di battaglia. Qui, come là, schegge di sasso, fosse ineguali, tumuli mal livellati, buche tondeggianti, come scavate da colpi di granata, e tutto quel senso di fretta e di disordine che solo un cimitero di guerra, o quello di un campo di lavoratori, può mostrare.

verico; c'è l'amore dei compagni, che s'aggiunge alla pietà. Non capisco perché abbiano voluto distruggere i piccoli cimiteri di guerra. Che cosa c'era di più eroico, di più umano? In molti di questi luoghi i combattenti, che già erano stati nemici, dormivano accomunati, soli col loro eroismo e il loro sacrificio, che erano stati semplici ed elementari come l'ambiente nel quale riposavano. Soltanto la natura li circondava: non mano artificiosa di uomo voleva abbellire il paesaggio; nessuno, con artistica pretesa, aveva costruito obelischi o templi pagani per soffocare la natura, per far ricordare che

Poveri morti di guerra, mi fa pena il pensare a tutti i sassi che hanno caricato sopra di voi. Se vi avessero lasciato nella vostra terra incolta, le piante cresciute sui tumuli vi avrebbero aiutato a respirare; in queste piante vi sarebbe qualche cosa di voi ancora vivente, mentre invece nei loculi dei grandi ossari tutto è freddo, tutto è veramente morte.

No, non riesco a ricordare alcun monumento di guerra più grande e più bello.

a una colonna di legno del porticato davanti al bar. Camminavo senza scopo, quando sono stato davanti alla porta mi sono fermato indeciso. L'uomo si girato lentamente, facendo perno con la colonna sulla schiena. Ero anch'io tutto stracciato, e allora mi ha detto:

— Ehi, fratello... Sono disoccupato. Puoi fare qualcosa per me?
Era un uomo sulla quarantina, magro, robusto e apparentemente in ottime condizioni di salute. Che potevo fare per lui? Accompagnarlo al bar: l'unico

Fontanella et al. 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2

opera buona. Tanto, se gli avessi dato un paio di scellini se li sarebbe bevuti ugualmente.

Così, l'accompagnamento dentro. C'erano già Beppi e Menego in compagnia di altri due ministri australiani. Avevano appena ordinato e il padrone stava versando il liquido pastigliato nella sfilata dei bicchieri. I miei compagni, appena mi hanno visto, mi han voluto con loro.

— È il mio amico? — ho domandato.

— Va bene: allora altri due bicchieri.

— Good luck! Good luck! — e il primo turno fu finito. Poi son venuti il secondo, il terzo, ecc., via via che ciascuno offriva la sua bicchierata di dodici vuoti. Il disoccupato aveva ormai assunto una certa aria di sicurezza. Era l'ultimo in coda.

Il padrone ha preparato i bicchieri per l'ultimo giro. Allo scopo di evitare una umiliazione al mio ospite, ho approfittato d'un momento nel quale i più giovani erano volti e gli altri non avevano veduto, e gli ho cacciato in mano un biglietto da dieci scellini. Quelli lo ha preso, l'ha guardato un attimo nel pugno mezzo chiuso e se l'è ficcato in tasca, dicendo con noncuranza sublimi: — Io bevo bene.

I bicchieri erano già riempiti, e qualcuno ha cominciato col prendere il suo.

— Avanti, paga, — gli ho detto.

— Pagare? Che cosa pagare?

— Paga i whisky.

— Io? Tu sei matto! Come vuoi che paghi i maledetti whisky un povero disoccupato? Tu devi pagare per me!

— Andiamo, non fare lo stupido. Ti ho appena dato dieci scellini... tira fuori i soldi! Paga!

— Tu menti, tu... — si è interrotto per prendere il bicchiere che ha tracannato tutto d'un fiato, —...tu mhm... e vuoi sapere che cosa sei? Un dago, un bastardo di un dago!

Forse sarà stato ubriaco anch'io, ma non gliela poteva lasciar passare. L'ho preso per la camicia e stavo per dargli un pugno sul naso, quando ho sentito un'ultrale voce rimbombare dal centro di questa è l'uscita saliente.

«Niente! Hai ragione Billy... è un bastardo di un dago... tutti questi italiani sono una massa di ba...»

Non ha fatto nemmeno in tempo a completare la parola, che Beppi con un cenno potente lo mandava a abbattere contro il banco agli, cercando di afferrare con una mano per sorreggerla, è scivolato, trascinandosi nella caduta tre o quattro bicchieri. Il rumore del vetro che si rompeva, ha segnato l'inizio di una siffa generale: prima che fossero trascorsi due minuti stavamo tutti per terra.

Il padrone, da buon samaritano, ci ha rialzati, spazzolati ed aiutati ed uscire.

A questo punto il diario di Giovanni Perotti si interrompe, e procede a impressioni, pensieri staccati e rapide annotazioni registrate a varia distanza di tempo. Come s'è fatto nella prima parte, non continueremo la narrazione ricostruendola sulle confidenze fatte da lui.

PARTE TERZA

Una mattina Giovanni stava ancora dormendo tranquillo, quando i sensi svegliare bruscamente da una mano che lo scuoteva. Agli occhi insonnoliti e si vide davanti Piero, che lo guardava con aria impacciata.

— Che cosa c'è? — gli chiese.

— Niente, niente, — rispose l'altro voltandogli le spalle.

— Oggi è sabato: non si va a lavorare.

— No, no; non ti ho svegliato per questo.

— E allora?

— Allora... dobbiamo approfittare di questo giorno libero per impaccare la roba...

Egli non riusciva a raccapezzarsi. Balzò a sedere sul letto. — Impaccare che cosa?

Piero si era messo a camminare per la stanza. Quando fu davanti alla finestra, si fermò a guardar fuori, con le mani incrociate dietro la schiena.

— Ma che parte disse un tratto, senza voltarsi.

Giovanni saltò giù dal letto e cominciò a infilarsi i vestiti. Era molto estante nel far altre domande. L'amico, intanto, era tornato verso di lui, e si era seduto sul letto; dondolandosi un piede, e picchiava ogni tanto col tallone sul legno, che rimbombava come una botte piena.

— Ma se va a Melbourne in cerca di un impiego, — soggiunse lentamente a tuta bassa. — Sai anche tu: da qualche tempo i cottini vanno male, e io non ce la faccio. Abbiamo ancora questa è l'uscita saliente. Così ho deciso di vendere tutti i mobili e gli oggetti di casa. C'è una pensione a buon mercato in via dell'Ossido; noi possiamo andare a viver là.

Per me va benissimo, osservò Giovanni. — Ma non sarebbe più semplice se Mase cercasse lavoro qui?

Sapeva che a Broken Hill lei avrebbe trovato da lavorare finché avesse voluto: né, d'altra parte, gli costava che fra i due fossero sorte divergenze poi gravi. — Sbrigati a dire a Mase che questa è l'uscita saliente.

Piero, sempre tenendo la testa bassa, alzò gli occhi di sfuggita.

— No, — troppo difficile... Leggiti, ha anche un'amica, che ha un buon impiego: la aiuterà a sistemarsi. — È saltato giù dal baule, uscì evitando il suo sguardo.

La mattina stessa venne un rigatatore, e l'affare fu concluso con cento scellini, compresi l'ineleum. Due ore dopo arrivò un autocarro per caricare i mobili e tutto l'arredamento.

Il resto della giornata fu impiegato a fare i baule, che Piero e Giovanni trasportarono poi col carretto alla nuova dimora in via dell'Ossido. Verso le sei tutto era a posto; anche i bagagli di Mase, che erano stati depositati alla stazione. Lei sarebbe partita col treno della notte.

In casa era rimasto qualcosa da mangiare, e poiché il contratto con la pensione avrebbe avuto inizio dal giorno successivo, essi decisero di fare là l'ultima cena. Comperarono tre piedi di porco lessati in un negozio di delicatesse, tre bottiglie di birra, una di whisky e si avviarono verso casa.

Mase sembrava piuttosto allegro: Piero, indifferente; Giovanni era triste: gli pareva compresso nel crepuscolo avanzato che qualcosa continuasse a cadere dalle sue spalle, e si sprofondava nella terra del marciapiede.

— Bella sera, — disse Piero; — fa caldo però... — E poi, rivolto a Mase: — Tu sei fortunato: a Melbourne la temperatura sarà migliore.

— Eh, sì, — rispose lei; — purché non cominci a piovare. Melbourne è terribile per la pioggia.

Giovanni portava due bottiglie, e due ne aveva Piero. Mase teneva in mano l'involto coi piedi di porco; sempre camminando, ella si portò il pacco all'altezza del viso e lo annusò.

— Devono esser buoni: hanno buon odore... Quando sarà partita, rimpiangerei i bei pranzetti che li preparavo.

— Per qualche mese mi addoriterò.

Piero camminava con le braccia penzolanti, tenendo le due bottiglie per il collo e domandandosi alternamente.

— Smettila con quelle bottiglie! Non sai che la birra sbattuta è cattiva? — disse Mase.

Poi, parlarono della partenza di lei come di un breve distacco, ma non si sen-

tiva nella loro parole alcuna realtà, alcun sentimento: vuoto, come nella strada; sole cose vere, il rumore del pas e qualche parola di Maggie, che seguiva trotterellando.

Arrivarono a casa ch'era ormai notte. Il rumore della porta che si apriva, echeggiò cupamente nel vuoto dell'abitazione. Il pavimento di legno, privato del linoleum, rispondeva sotto i loro piedi: toc, toc, toc... Il suono rimbombava da per tutto.

Mase accese un paio di candele e precedette i due uomini in cucina. Aria di abbandono e di desolazione: nel mezzo c'era una cassa con quel poco che era rimasto: pane, burro, un barattolo di latte condensato e un pezzo di dolce del primo piano. Tirarono fuori tutta questa roba: la posero sopra un giornale spiegato sul pavimento, e rovesciata la cassa per farla servire da tavola, si sedettero attorno con le gambe incrociate all'orientale. Mase aveva conservato il primo pranzo, ed era seduta al lato corto della cassa. Con la sua sedia, che s'avevano attornito una puzza di cera mal combusta, sembrava la veglia a un morto.

Piero e Mase erano diventati allegri, e le loro allegrie finì col prendere anche Giovanni. In breve, il pasto fu consumato e fu finita la birra.

Quando venne sturato il whisky, Mase bruciò l'intermizio del turacolo e si fece i baffi. Poi volle farli anche alla bambina. Questa, tentando di sfuggirgli, inavvertitamente rovesciò una bottiglia di birra. Si sentì gran gran grug, il vetro che rotolava per terra. E questo fu come il segnale della fine.

Piero e Giovanni si alzarono, fecero pulizia e andarono a bruciare tutte le carte in mezzo al cortile. Il osso, che costituiva una piccola costazione sfaccata della casa, apparve nella luce rossastra come la garitta di una sentinella.

Ormai là non c'era più nulla da fare. Chiusa la porta e lasciata la chiave nella toppa, i tre si avviarono cantando verso i giardini pubblici ad attendere l'ora della mattina. Mase era addormentata: durante il tragitto, Piero e Giovanni si alzarono a portarla. Mase aveva preso la bottiglia del whisky. Sedettero là una panchina bevendo ogni tanto un sorso per tener su lo spirito.

Altri dieci si alzarono per andare alla stazione. Mase era ubriaco e piangeva. Piero non diceva più nemmeno una parola. Giovanni il suo nome, e Mase e Maggie lo braccio. La bambina si svegliò a un grido di sua madre, e si strinse forte a lui con le sue braccia. Egli le diede un bacio, e le rispose la testa sulla sua spalla.

Dopo aver caricato in treno Mase con la piccina, gli uomini si fermarono sul marciapiede davanti al binario. La donna sparse fuori la testa penzoloni.

— Dammi un bacio, Piero...

Egli avvicinò il suo viso, con l'aria di compiere un dovere.

— E tu Giovanni, non mi dai il bacio d'addio? — Allungò in fuori anche le mani, e gli prese la testa per tirarlo vicino.

Eglio accomiatamento: Maggie dormiva adriale sul sedile, con un braccio che penzolava nel vuoto; un piccolo braccio rosso e rotondo.

Si udì il fischietto del conduttore, e il treno si mosse. I due rimasero fermi sulla banchina. C'era poca gente. Piero guardava il binario incassato nella trincea, e Giovanni seguiva con lo sguardo due punti rossi, che si allontanavano veloci.

II

Nella vita del due amici, la partenza di Mase era stata come lo strappo subitaneo, per causa improvvisa, di un bottone della giacca. Si sa, al primo momento la cosa fa una certa impressione, ma poco dopo, chi ci pensa? Piero non ne parlò più, né a Giovanni venne in mente di chiedergli la vera ragione di quell'improvviso scollimento mattinello.

La causa vera, egli la seppe qualche tempo dopo, per caso, dallo zio di Piero; il quale, rimasto a Broken Hill, senza decisione a cercare alcun lavoro, talvolta andava a prendersi un po' di aria fresca dai due.

Metà delle loro passeggiate era di solito l'osteria italiana, vicina alla South Mine, uno dei pochi posti dove potevano trovare del vino, e dove c'era un giuoco di bocce. Ma un sabato, tanto per cambiare, o forse perché durante gli anni avevano già bevuto anche troppo, i due erano andati ai giardini pubblici, e s'erano seduti proprio su quella panchina dove Mase aveva finito d'ubriacarsi completamente, in attesa dell'ora di andare alla stazione.

Giovanni, per associazione d'idee, raccontava al compagno la scena di quella partenza.

— Proprio qui stavo venuto a finire. E Mase ha fatto un tale baccano, che se non me ne andavo subito, avrei finito per fare la cassa.

— Oh, è stata una fortuna che ne se sia andata, — disse lo zio di Piero.

— Perché? — domandò Giovanni.

— Lei è pieno di debiti.

— Debiti? A me non ha mai detto nulla.

— Sì, pieno fin sopra i capelli... Oh, è stato tutto per colpa della ragazza, che aveva comperato un monte di vestiti, e aveva fatto spese pesanti per la casa.

Piero non disse più nulla. Era venuto più tardi, e non aveva più da dire.

— Ma non si può chiedere soldi in prestito ai paesani? poi anche questo ebbe un termine. Il giorno prima di vender tutti gli avevano minacciato un sequestro, e allora lui pensò di prevenirli. Ha potuto farlo con una certa facilità, perché il suo denaro era in via dell'Ossido, e la casa a Broken Hill. E così, dove abitava, l'aveva presa in affitto sotto un altro nome. E stato un trucco d'accordo col suo avvocato. Quando Mase ha sentito che tutto andava per aria, ha voluto scappar via; probabilmente era già stanco.

Ma non sono sposati?

— Sposati?... Lo credete essere completamente, mio nipote?

In quel momento passò davanti a loro una donna che si voltò a guardarli; era brutta, ma non aveva un professore, l'aveva in un arnese di minatori.

Lo zio di Piero scrollò la testa: si alzò lentamente, aiutandosi con le mani sul l'orlo della panchina, e disse piano:

— Vedete quella lì? E vecchia, e ha tutte le disgrazie; se ne avesse una sola, potremmo esser noi a sposarla, non è vero?

La peripetia, la quale al suo muoversi si era arrestata, vedendo che il protagonista cliente si era voltato verso il compagno, proseguì indecisa per la sua strada, girando indietro ogni qual tratto la testa.

III

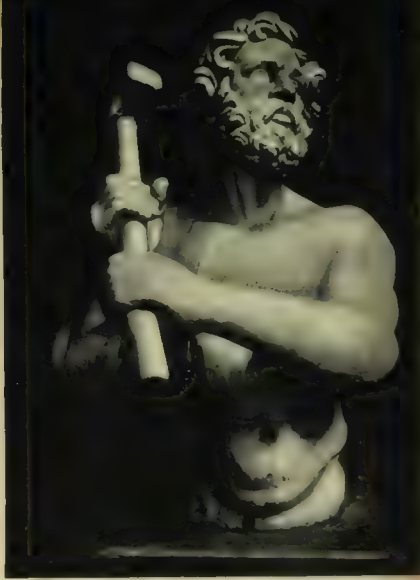
Una sera alla pensione di via dell'Ossido si videro due facce nuove. Ci fu un po' di fredda nell'ambiente; poi, lentamente, qualche parola si liberò nell'aria come colpo di asfago, finché, tutta la prima impressione, gli ospiti ripresero a chiacchierare liberamente.

Erano due inglesi del Nord. Sbarcati due mesi prima ad Adelaide, avevano lavorato qualche settimana in una fattoria dei dintorni; ma, avendo sentito parlare della bazzia di lavoro e di salari, che c'era a Broken Hill, erano scappati ed erano venuti a installarsi in quella pensione, che a parte il prezzo, non aveva nulla di raccomandabile: un ambiente lurido, dove non c'erano che cinici e piccioli.

Bisogna notare che le prime costituzioni sono delle caratteristiche locali: cosa d'altronde inevitabile, dato che in Australia la grande maggioranza della gente è costruita in legno. L'immigrazione continua porta rinforzi, favorendo gli inco- crolli che irrobustiscono la razza.

(Continua)

ARTURO ZANUSO



La « potena », cioè quelle raffigurazioni scolpite nel legno con maggiore o minor cura artistica, che ornavano un tempo l'esterno delle navi, sono ormai completamente sconparse dai mari, ebbene ancora se ne trovano su qualche vecchio veliero nostrante; ma nel Museo Navale della Spezia se ne custodiscono un numero notevole, alcune delle quali di un certo valore storico perché provengono da navi da guerra. In questa pagina, in alto, da sinistra, la potena della « Monarchia » napoletana « Ercole » e quella della « Monarchia ». - Sotto, da sinistra, la potena delle fregate sarde « Carlo Felice », « Eudice » e « Beroldo ».

Die Galleien, d.h. die mit mehr oder minder grossem Kunstverstande verarbeiteten Holzfiguren, die einst den Schiffsbau schmückten, sind von den Meeren vollkommen verschwunden, wenn man von einigen alten Frachtsegeln abieht, auf denen sie noch ab und zu anstreifen sind. Im Marinemuseum von Spezia findet man sie noch in beträchtlicher Zahl aufbewahrt und so manche von ihnen, besonders die Bugfiguren der Kriegsschiffe, heutzutage einen gewissen geschichtlichen Wert. Oben links die Bugfigur des neapolitanischen Korvetteschiffes « Ercole », rechts die von « Monarchia ». - Unten, v. l. n. r., die Bugfiguren der sardinischen Fregatten « Carlo Felice », « Eudice » und « Beroldo ».



Valentina Cortese in una scena del film «Soltanto un bacio» di produzione «Aquila», su soggetto di Giuseppe Marotta con la regia di Giorgio C. Simonelli. - A sinistra: Orello Toso e Carlo Campanini, in altra scena dello stesso film. (Foto Bragaglia).

Valentina Cortese in einer Szene des Films «Soltanto un bacio» (Nur ein Kuss) der «Aquila»-Gesellschaft; Drehbuch von Giuseppe Marotta, Regie von Giorgio Simonelli. - Links: Orello Toso und Carlo Campanini in einer anderen Szene des gleichen Films. (Aufn. Bragaglia).



«Una volta alla settimana», la brillantissima pellicola di produzione Isaac-Bagli-Titanus con Orlino Cervi e Luisa Ferida, diretta da Akos Rithony, è giunta alla fine della sua realizzazione. - Qui sotto: Pamela Drei e Maria Gardena in una scena del film. (Foto Bragaglia).

«Una volta alla settimana» (Einmal in der Woche) ist der Titel eines lustigen Films, der Isaac-Bagli-Titanus, der unter Leitung Akos Rithony's bald fertiggestellt wird. - Unten: Pamela Drei und Maria Gardena in einer Szene des Films. (Aufn. Bragaglia).



LE NOVITÀ DELLO SCHERMO FILMNEUHEITEN



Paolo Stoppa, uno dei principali interpreti del grande film storico «La Regina di Navarra» di produzione E.N.I.C. che volge alla fine della sua lavorazione sotto l'esperta guida di Carmine Gallone, su soggetto di Sergio Amidei. (Foto Vasselli).

Paolo Stoppa in einer der Hauptrollen des grossen historischen Films «La Regina di Navarra» (Die Königin von Navarra), der z. Z. nach dem Drehbuch Sergio Amidei's unter der bewährten Leitung von Carmine Gallone gedreht wird. (Aufn. Vasselli).

VIA DELLE CINQUE LUNE

Ma che cosa accade in questa strada?
È prematuro narrarlo per filo e per segno. Vi basti sapere, per ora, che del
la vicenda, collocata nella Roma papale e romantica del primo quarto del secolo.



Luisella Begli, Olga Sobelli e Andrea Checchi sono gli interpreti principali di « Via delle Cinque Lune ». Il film di Luigi Chiarini, di cui diamo qui di fianco alcune fra le « scene più salienti ». Qui sopra è a più di pagina due vedute dell'antica via romana ricostruita negli ambienti del Quadraro.

scorza, sono protagonisti una popolana arricchita, sulla quarantina, ma ancora piacente, sensuale e vivace, che conduce con rapace durezza un montino di pagni, la sua figliuola, una pura giovinetta innamorata di un giovane formatore, che ne contraccambia teneramente l'affetto, e questo formatore. Una passione insana travolge un giorno la matrigna e il giovane. Con l'improvvisa scoperta della colpevole tresca tutto crolla intorno alla fanciulla che, presa da disgusto e come impazzita, precipita dall'alto della scala nel cortile della casa.

L'intellectuaria dei fatti del film, come già della novella originale, ha indubbiamente un contenuto veristico. Ma Luigi Chiarini assicura — e noi possiamo credergli — che il suo svolgimento cinematografico tende a superare nelle qualità formali l'assunto stesso del dramma, e l'azione è calibrata così che perfino là dove può sembrare che indulga agli effetti, all'affettuosità e al colore locale, denuncia e dichiara una costante e non mediata discendenza fittimitica.

Naturalmente, non ci si deve aspettare da questo primo film di un istituto che s'intitola sperimentale e che a volte è stato accusato di intellettualismo — degnissima imputazione — l'assenza di quei nodi e di quei trapassi che costituiscono, a detta di tutti, l'indispensabile viatico di ogni buona sceneggiatura. I realizzatori di questo film ritengono che drammaticità od omogeneità possono nascere, oltre che da un'Andromeda liberata da Prometeo o da una decollazione del Battista, anche da un marchio argenteo di peccato rovesciandosi da una cesta sciolta del Reccò, da un bel mazzo di cavoli del Ruoppolo, o dalle boccette ermetiche di Morandi.

Non volendo essere questa Via delle Cinque Lune una ricostruzione archeologica della Roma della prima metà dell'Ottocento, né una ricomposizione veristica, ma piuttosto una rilevisione dello spirito di quella Roma, Chiarini e i suoi collaboratori hanno risolto tutto l'ambiente scenograficamente, e nessuna scena viene girata al vero al fine di ottenere unità di stile. Più che dalle frammentarie sopravvivenze di Roma del tempo, ci si è ispirati a opere d'arte, poetiche e figurative, che documentano quell'epoca: del Belli, del Thoma, del Pinelli.

Lo stesso concetto viene seguito per la fotografia, che non si vale di un'illuminazione piatta e banale, ma viene adoperata come elemento di funzionalità espressiva e narrativa per rendere il puro valor rispondente delle varie scene, sempre restando nell'organicità delle intenzioni creative.

Analogamente, nella scelta degli attori ci si è preoccupati che i tipi, più che corrispondere in generale al personaggio definito, fossero dotati di caratteri angolari, ma elastici, onde risultare una gamma di interpretazione più ampia e originale di quella comune e che possa dar luogo anche a sorprese di natura psicologica. Gli attori sono stati scelti in massima parte fra gli allievi ed ex allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia, a cominciare dai protagonisti Luisella Begli e Andrea Checchi: due fra i più apprezzati elementi dell'odierna nostra cinematografia. Per la parte della matrigna, la « sora Tetà », Luigi Chiarini ha scelto invece un'attrice drammatica non ancora sapientemente sfruttata dalla macchina da presa, sebbene possieda una maschera espressiva veramente eccezionale: Olga Sobelli. Accanto a questi tre attori sono anche alcuni « caratteristi » del teatro dialettale romano: Glidio Bocci, Aristide Garbini, Pina Piovani, Gorella Gori.

Via delle Cinque Lune riuscirà sicuramente degna delle stampe del Pinelli e delle strofe del Belli che l'hanno idealmente ispirata.

MARIO CORSI



ARTE MARIARA

IL MARE, col suo spazio infinito che smarrisce l'occhio e sperde i pensieri nell'indeterminato, ha sempre concesso agli artisti di sognare. Previsti, ligure, vide veleggiare nelle remote lontananze del tempo il posito « monumentale » Bucintoro « tutto ornato e tutto d'oro, le « Caravelle piane » agili e snelle e le guerriere « Galee di Genova ». Ma il mare non sempre ha offerto all'artista la visione allucinata dell'irrealtà. Anzi verso la fine della Rinascenza, dopo che il mondo si spogliò del tutto di ogni residuo preconcetto arcaico e teologico e la natura si restituì spoglia e libera nella sua realtà e nella sua bellezza, allora anche il mare s'impose all'attenzione dei pittori senza fantasmi ed ingiungenti. Burrasche, battaglie, scene del porto e della riva tranquille distese azzurre, divennero i temi preferiti tanto a Napoli quanto a Venezia.

Le navi qualche secolo fa offrivano ricchi motivi decorativi agli artisti. Le golette ed i brigantini, con le vele che distese sui pennoni e su gli alberi maestri andavano a comporre un piacevole gioco di forme geometriche (triangolari o romboidali, già nel loro aspetto reale, conferivano alla scena quasi una visione sognata, fantastica. Ma non meno belle sono le navi moderne (e specie quelle di battaglia) con le loro forme monumentali e grandiose come di fortissime galleggianti. Infatti se un giorno nei quadri di battaglia le navi assumevano un aspetto fragile e sottile, oggi invece i giganti del mare s'impongono come una realtà di maestosa e paurosa potenza, severa nelle sue forme ampie, lisce e disadorne come ciclopiche muraglie.

Hanno dunque avuto buon gioco estetico gli artisti che al nostro mare Mediterraneo, insieme al marino, hanno aggiunto e vissuto le vicende delle nostre navi, gli episodi della guerra, ed hanno poi riprodotto nei quadri, nei disegni e nelle incisioni, i sommergibili, i rimorchiatori, i cannoni, le cacciatorpediniere, le navi ammiraglie, gli imbarchi, e via di seguito. Di questa interessante vita bellica di mare è ora testimonianza nella sala della Permanente di Milano nella Mostra d'Arte Marinares promossa dal Ministero della Marina.

In questa esposizione è implicita la dimostrazione che lo spettacolo della vita marinara, in tempo di guerra, è sì vario e multiforme che nell'opera d'arte può offrire le più disparate interpretazioni. Antonio Barrera, col suo anello e potente incrociatore « Pola », ha voluto fissare su la tela la bellezza in ri della nave da guerra, ma generalmente, nei suoi Battelli e Cotto, nei suoi imbarchi di uomini e quadrupedi e specialmente nel suo Spalato, ha voluto ambientare paesisticamente gli episodi. Le sue colorazioni limpide e talora squallenti, le sue pennellate piatte, distese con semplicità entro le sagome delle cose rappresentate, hanno conferito ai quadri un aspetto, più che scenico pittorico.

Ed un valore pittorico hanno assunto anche le tele di Anselmo Bucci. Le case di Sebenico quasi illuminano di colori che risplendono, direi, nell'eterno, nella sostanza dei muri. Il paesaggio disteso orizzontalmente di Spalato si affina in un sottile disegno quasi ricamato fra l'azzurra distesa del mare e le ondulazioni delle colline, mentre le montagne di Cettaro assumono quella drammatica severità che è propria a questo guerriero paesaggio. Bucci ha filtrato in sua tavolozza attraverso le deformazioni dell'impressionismo che, direi, ha spiritualizzato, ha reso trasparenti i colori atmosferici: quindi a queste scene all'aperto egli ha potuto conferire una lievità pittorica non digiuna all'interesse positivo della realtà. Il suo amore per la vita, per gli uomini e particolarmente per i marinai, è palese in queste sue opere e più nelle sue insuperate incisioni.

Il bianco e nero infatti, applicato in larga misura alla illustrazione, è, di solito, più aderente all'episodio, alla pratica della vita. Con i disegni semplici realisti e di buon disegno illustrativo di Attilio Giuliano si può per esempio



Tommaso Casella « Salvamento di naufraghi nemici ».



Nazario Pansino « Ritorno da Malta ».



Antonio Barrera: « Spalato ».



Domenico Bologna: « Maz ».



Michele Cascella: «Caricamento del siluro».
Sotto: Vincenzo Colucci: «Naviglio sottile».



Anselmo Bucci: «Sehenico».

conoscere la segreta vita dei marinai nel chiuso ambiente del sottomarino; nei disegni correnti e plastici di Sergio Vatteroni, le figure riprodotte sembrano vive e vere. Ma con le incisioni di Lino Bianchi Barriera, l'arte torna quasi a trasfigurare il «vero». Il segno limpido e semplice, tracciato talora sul foglio interamente bianco, assume una puitosa finezza atmosferica, mentre il tratto energico chiaroscuro sbalza plasticamente le belle masse curve dei Bettolini in cantiere.

Ritornando ai quadri di pittura, osserveremo che molti sono gli artisti che si distinguono in questa rassegna. Ottavio Pinnà, specie nelle sue Torpediniere, dimostra le sue qualità pittoriche; Vincenzo Colucci, nei Preparativi per la partenza e nel Naviglio sottile, realizza le scene con una pennellata svelta, chiara e semplice; Nazareno Pancino, che anima il quadro con figure di marinai all'opera, spesso, con buone disposizioni pittoriche, cerca il gioco illuminante delle luci imprestionistiche (*Ritorno da Malta*); e Mario Romoli, ne *La Nave San Giorgio* tenta persino l'allegoria. Così Omero Taddei e Giovan Battista de Cervin, sono artisti che, con indubbi meriti personali, hanno saputo cogliere i momenti più tipici del bellicismo marinaro.

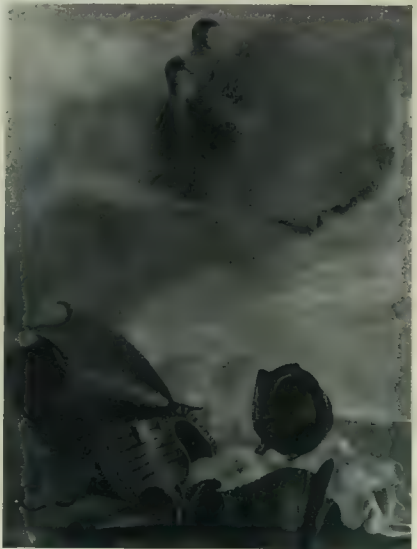
Gli acquerelli di Domenico Bologna sagomano i mas con un bel segno energico e continuativo. Invece nelle opere di Michele Cascella il segno si spezza, frizza si agita e direi si commuove in una specie di «vitalismo» subitaneo e franco. Questo modo vivace di schizzare le scene, è molto appropriato a questa interpretazione piuttosto allegra della vita marinaiasca e più si confà alle folle che animano la vena gale cascelliana. Le folle nelle assemblee a bordo, le folle intorno alle bande dei marinai che, vestiti di festoso bianco estivo rallegrano i paesani assiepati nelle piazze, le folle ordinate e compunte che assistono alla messa, permettono a Cascella di frizzare, trillare pennellate e colori in un umore, dirò così, dominicale.

All'opposto Tommaso Cascella, fratello di Michele, ha sentito la guerra di mare, in maniera drammatica. Sapevamo che Tommaso era fra i nostri marinai perché da un luogo sconosciuto, ci aveva spedito una gentilissima cartolina in franchigia, ma in queste sue opere distribuite in una grande sala, ci rendiamo conto che egli spesso ha fantasticato le emozioni belliche. Cielo, mare e marinai, sono scomposti e stravolti dalla tempesta degli elementi e dalla eroica tragedia della guerra. Fumo delle ciminiere, personaggi mosai, agitati nella dinamica azione del salvataggio, nuvolette di proiettili che scoppiano in cielo, braccia levate in alto e marinai che urlano al megafono, tentano in questi quadri, il vignetismo emotivo, la scena composta esasperatamente romantica. Ma in alcuni piccoli quadri veristici, torna il sereno.

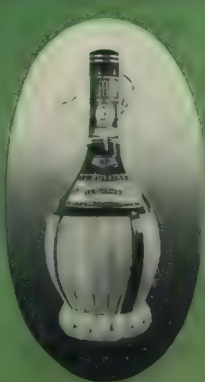
VINCENZO COSTANTINI



Lino Bianchi Barriera: «Bettolini in cantiere».
Sotto: Ottavio Pinnà: «Torpediniere».



Mario Romoli: «La Nave San Giorgio» (allegoria).

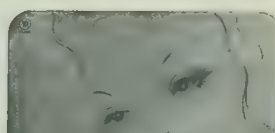


PRODOTTO I.L. RUFFINO
PONTASSIEVE (FIRENZE)



CHIANTI RUFFINO

nobiltà della mensa



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA - N. 10

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Riceviamo dei soliti giornali.
In questi vari magi e diademi,
un tanto dei fattucci principali
ci studiati nel mondo in sette giorni,
avvertendo il lettore che di nostro
non solo le rime e un po' d'inchiesta.

In Francia han rimandato suocera
l'inchiesta contro gli uomini scopati
della Dfacc. Alibi probabilmente,
però, saranno giudicati giudicati,
nel... biblica Vito, è naturale,
il giorno del Giudizio Universale.

— 56, 113, 54, 157 ANNI FA —



In questi giorni, i segni più politici
sono stati in America spigolati
per distinguere i clienti e i peggiori:
questi son più veloci e più affrettati
hanno fatto e meno di loro ingegno,
senza neppure chiedere il permesso...

Quo è a la porta d'abbate le buste,
perché la carta è ormai più insufficiente.
Come tante misure sottili e più,
taccia anche questa il vulgo indifferente:
inarché rimprover (a meno di sorprese)
in... basterebbe d'altro che fare mese!



Un'alto-argentino, Angelo Pezza,
con un suo vaso il cielo esprimerà
e cenio e più chilometri d'altezza.
Ma che complicazioni! In vista è
di guerra, di razioni e che lo lo,
son tanti i mezzi per... notare a Dio!



Ventini Stett, in un sol blocco unito,
hanno Armato il Patto americano,
compresa la Repubblica d'Italia,
nonché qualche altro sulla stessa piano.
Non solo: sembra già che si discorra
d'intorno la Repubblica d'Andore.

Nell'ultimo colloquio che ha concesso
ai giornalisti, in mezzo i battenti,
come aspre, Churchill ha promesso
una sorpresa al nord-americano.
Di chi al resterà? Che il più loro
progetti qualche sbarco al Polo Nord?

Certa Maria De Rossi cinquecentesca,
sorpresa in pantaloni per la via,
e Wort, tenenza ai muti poteri
di non aver più «pentiti». È una bugia
una «donna», quando ci si mette
a far del... pentiti pure alle moschettiere!

La figlia d'un magnate americano,
le Glorie Vandercloot, è andata sposo,
in California, a un povero orfano
E presidente più che capriccioso
a lei non mancheranno le patate,
quando sarai il pure nazionale.



La solita Befema è ritornata,
portando in ogni caso un guendamo,
ai bambini, però, è più limitato
e meno di loro ingegno, e di ragione
i balocchi di ferro, per lo più,
son per gli adulti, dai diciotto in su

Niente di nuovo. C'è di nuovo l'anno,
che cominciato già da dieci giorni.
In quanto al resto, un freddo del ma-
lanno, nel del Cna, Naz. Giorgio Malpino,
combattimenti in Asia e nei disastri
vittorie nippo ed italo-tedesche
Sfatti e boi a tutti. Ed dopo Franche

ALBERTO CAVALIERE
(dite, di Guarechi)

oltre al vantaggio già accennato pre-
sente quello di ridurre anzi il gravoso
lavoro di atirito sui tamburi a sui rivestimen-
ti dei freni e conseguentemente
di allungare molto le spese per la ma-
nutenzione di tali organi, tutt'altro che
indifferenti se si pone mente al fatto
che le moderne vetture sfiorate funzio-
nino ad elevate velocità. Vi fu un po'
di incertezza se applicare il sistema di
frenatura con recupero oppure no, ma
infine si scelse l'altro tipo per il fatto
che la complicazione e parte il recupero
si riduce in realtà a ben poca cosa, po-
tendo essere ottenuto soltanto allun-
giando la frenatura, anche quando la
vetture viene accelerata notevolmente
non essendo più possibile in alcun modo
restituire alla linea energia alcuna. Di
fronte a tale fatto, a senso diversamente
per un motore da poco più di un
centinaio di cavalli il maggior peso sor-
passa notevolmente i duecento chili, e
il costo decisamente verso il tipo di
frenatura elettrica dinamica, questo che
materia vera e propria viene ottenuta a-
gendosi poi sulla levetta del freno «elet-
tronumatico», ma solitamente negli ul-
timi metri della corsa.

E l'alluminio ed il magnesio possono
subire l'ossidazione anodica, tendente
«a rinforzare la tenace pellicola che so-
stenendone la forma sulla superficie dei
gli oggetti di tali metalli, prolungandone
da un ulteriore ossidazione, e quindi
colle è naturalmente insufficiente la dare
un esempio, valga dire che la pellicola
che forma nell'aria può avere lo spessore
di decimillesimi di millimetro, men-
tre quella artificiale arriva a 30 o 35
millesimi di millimetro e quindi non
allora le dimensioni dell'oggetto, anche
per il fatto che non si tratta di un ap-
posito di metallo, bensì una l'assolu-
tamente della sua superficie. L'ossida-
zione anodica viene praticata per due
ragioni: l'ornamento e la protezione ve-
ra e propria, ad entrambi i casi sono
molto legittimi nella pratica corrente, per
avere il secondo una grande preferen-
za specialmente in aviazione, come
questo sistema la corrosione dovuta
all'aria, ma specialmente all'acqua del
mare. I depositi anodici ammorbono fa-
cilmente i liquidi corrosivi e questo a-
vendo un nuovo campo nelle applicazioni
per la protezione, inoltre non c'è da di-
staccare che lo strato di ossido è anche
inerte, per cui molti avvegnimenti
non debbono subire temperature molto
elevate, possono esser fatti con file di
alluminio trafilato assai sottilmente, senza
rivestimento alcuno, il che consente
prima e poi la sostituzione del rama-
mento portare a maggiore ingombro.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

La politica dei prezzi in Germania
il problema della disciplina dei prezzi
ha avuto in Germania vero successo.
Le ragioni di questo successo sono illu-
strate in un articolo intitolato ma-
nifesto del Cna, Naz. Giorgio Malpino,
presidente della Confederazione Fascista
dei Commercialisti, il quale rileva che il
buon stato della politica dei prezzi ste-
tende a deve attribuire soprattutto a
due ordini di motivi. Un primo motivo
è quello di aver avuto in Germania una
completa, panoramica visione del pro-
blema economico, al quale i prezzi so-
no intimamente legati, e parallelamente
a tutti i settori, dal mas riferimento, un
secondo motivo è quello di avere acce-
tato e attentamente esaminato i vari
costi di produzione, i quali rappresen-
tano nel sistema nazionale un fonda-
mentale e decisamente caposala della
vita di un Paese. I prezzi si sono in tal
guisa potuti determinare, e in tutti i
settori, da quello tributario ai trasporti,
dalle materie prime alla mano d'opera
e stabilizzate.

Il congresso ha avuto una maggiore
possibilità di riuscita grazie all'applica-
zione di alcuni criteri restrittivi, ricor-
rendo a tal uso all'eliminazione totale
di alcuni consumi civili non indispensa-
bili, sopperendo l'operazione, e l'arve-
cande, in taluni casi, l'importazione di
qualche prodotto estero, come le maci-
ne da scrivere, che pur producendosi
in Germania, conveniva l'acquisto all'e-
stero per alimentare un'ulteriore poten-
zializzazione delle esportazioni. Una dimo-
strazione della bontà del sistema è data
dal calcolo dell'aumento dei prezzi, es-
eguito dall'Ufficio Statistico del Reich,
secondo dati pubblicati nel novembre 1938,
aumentato che in Germania è stato di ap-
poco 3,1 per cento contro il 7,2 per cento
in Inghilterra, il 7,5 in Francia, il 8,8 in
Svezia, il 4,7 in Norvegia, il 4,5 in
Inghilterra, e il 12,2 negli Stati
Uniti. Il dott. Molino aggiunge a tale
riguardo che nel 1938 i prezzi, con l'e-
sclusione delle materie prime, le diminzioni
delle produzioni, le distinzioni di guer-
ra, le maggiori difficoltà dei trasporti,
hanno avuto un ulteriore aumento, ma
la scala ascendente è stata sempre in-
feriore in Germania che negli altri pae-
si europei.

Altro aspetto assai interessante è que-
lo del controllo dei prezzi, che in Ger-
mania ha avuto una felice applicazione,
grazie ad un sano e ordinato congegno.
In Germania sin dal 1927 sono stati
emanati regolamenti sui metodi conti-
bili che debbono essere adottati dalle

UNA BUONA DIGESTIONE



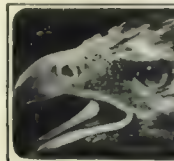
... fin dal primo boccone

I bruciori, le acridità, i rinvii e
la maggior parte dei mali di stom-
aco sono prodotti da una «sover-
chia acidità che irrita le mucose
delicatisse dello stomaco. Non tra-
scurate questi piccoli malesseri
che possono diventare rovinosi e
condurre a dei mali più gravi o
da due a cinque tavolette di
MAGNESIA BISURATA, la Magnesia
Bisurata mota istantaneamente
la fastidiosa, le pesantezza, gli
stiramenti e tutti i mali di stom-
aco. Per ben digerire fin dal pri-
mo boccone, domandate ogni volta
il vostro farmacista un flacone di
MAGNESIA BISURATA a L. 5,50 e
L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA

**MAGNESIA
BISURATA**

FARMACIA  ITALIA
L. 5,50 e L. 9,00



“Il fatale dagli occhi d'aquila”

Napoléone è stato chiamato
da Carducci «il fatale dagli
occhi d'aquila»: lo sguardo
esprime il lampo del genio,
la potenza dell'intelletto, la
vivacità dei sentimenti.

Gli occhi riflettono le vostre
migliori qualità; anche per
questo, preservateli dalla
stanchezza e dall'arrossa-
mento. Usate il Collirio
«Alfa».

Per questo, un bagno oculare ogni settimana.
Per questo, quando guardate gli occhi stanchi,
Per un bello congiungimento, bagnate le...



BAGNO OCULARE

ARMANDO SAPORI

PERITORES

PREFAZIONE DI GIORGIO MOLFINO

Il volume si offre alle persone colte e soprattutto agli uomini
d'affari. Armando Sapori, professore alla Università Bocconi
di Milano, conosce sicuro dell'uso medio che ha illustrato
con una serie di studi originali, vi ha delineato in forma
piena e accessibile, ma pur tuttavia con la sicurezza del
sapere scientifico, la vita dei «Mercatores Italici», i quali sep-
per creare durante i secoli col loro ingegno, con il loro
volontà, con il loro sapere, con il loro amore per la patria, un
monumento che ha sfidato i secoli.

Con 30 illustrazioni documentali, disegni e fregi di Giulio Clari.
Volume in 4° di pag. 108 rilegato in tutta tela Lira Ottanta netto

GAZZANTI EDITORE

aziende. La legge sulle azioni, anche essa del 1917, le disposizioni circa la formazione e la giustificazione dei prezzi nei contratti di diritto pubblico (D. P. O.), circa l'accertamento dei prezzi sulla base dei costi nelle forniture assunte da pubblici appalti (L. 6.0.) e sul calcolo dei costi (R. C.) costituiscono altrettante tappe dell'intervento statale nel sistema contabile ed amministrativo seguito dalle aziende per il calcolo del costo di produzione. Nelle disposizioni emanate su questa difficile materia, i dilettanti determinanti del costo variano caso per caso; la ricerca dei predetti fattori determinanti e la loro esatta precisazione dal punto di vista contabile ed amministrativo, sono divenute obbligatorie in Germania in seguito alla emanazione delle predette leggi e regolamenti. Questi provvedimenti sono stati innanzi tutto adottati nel settore dei contratti di diritto pubblico, e in seguito, per tutte quelle produzioni in cui interessa un prezzo di mercato, formulando una terminologia unitaria, in base alla quale è stato possibile realizzare una migliore conoscenza del costo, e una comparabilità dei calcoli seguiti dalle varie aziende produttrici di una stessa merce o di una serie di merci. Allo scopo di rendere possibile il controllo e il confronto fra le varie aziende da parte degli organi incaricati, i singoli elementi analizzati obbligatoriamente dai gruppi economici. Così al paria di costi di materie prime, di incidenza di salari, di stipendi, di spese di forza motrice, di costi di trasporto, di affitti, di imposte e di interessi, ecc. il concetto che informa la disciplina dei prezzi e dei costi in Germania è espresso dalla norma che fa obbligo ad ogni imprenditore e commerciante di «adattare spontaneamente i suoi prezzi alla situazione reale dello stato di guerra per l'intera popolazione tedesca»; cioè ogni qualvolta il margine dell'imprenditore e del commerciante supera il limite necessario per mantenere in vita l'azienda, l'interessato deve provvedere ad apportare un'automatica riduzione ai prezzi praticati.

La produzione 1941 di zucchero coprirà il fabbisogno nazionale. La produzione zuccheriera della campagna 1941 ha dato soddisfacenti risultati, largamente e infatti in grado di coprire l'intero nostro fabbisogno della campagna 1941-2, e perciò resteranno intatte le forti scorte di zucchero accumulate nella campagna 1940-1.

È noto che, nella scorsa annata agraria, il Ministero dell'Agricoltura e per le Foreste, nell'intento di disciplinare la produzione agricola nazionale provvedendo tempestivamente a elaborare un dettagliato piano delle varie colture, assegnando alla bietola Hs. 100 mila in

Robarbaro Bergia TORINO dal 1870 il migliore

confronto ai 180 mila dell'annata precedente. Il Ministero addizionale ad una riduzione della coltivazione della barbabietola per l'abbondante produzione di zucchero nella campagna 1940 che consentì la formazione di una scorta sufficiente per "integrare" un'eccessiva scarsa produzione della campagna 1941, e per destinare la metà alla canapa. In realtà la superficie impegnata per la coltivazione della bietola è risultata di Ha. 194 mila 225 e cioè di circa 3.000 ettari inferiore a quella fissata nel piano ministeriale. Nonostante della ridu-



zione, lo zucchero prodotto quest'anno è stato, come si è detto, notevolmente superiore al 1940.

Scambi commerciali fra la Norvegia e la Svezia per il 1941. L'accordo commerciale concluso per il 1941 fra la Svezia e la Norvegia prevede una esportazione di circa 95 milioni di corone. La Svezia fornirà ferro, acciaio e macchinario. La Norvegia invece pesce, fertilizzanti sintetici, metalli e soia. L'accordo per la compensazione valutaria inerente alle forniture è stato recentemente raggiunto fra banche nazionali dei due Paesi interessati.

Gli inglesi preoccupati per il loro rifornimento di stagno. L'Inghilterra, considerando che l'attuale situazione bellica potrà da un giorno all'altro privarla completamente delle importazioni di stagno dalla Malesia e dalle Indie Olandesi sta studiando la possibilità di aumentare la produzione delle miniere della Cornovaglia, età nella parte sud occidentale dell'isola britannica. Le miniere coprate dalla Cornovaglia sono, per trecento anni, i sistemi di produzione impiegati in Cornovaglia sono talmente primitivi però, da permettere alle importazioni dell'Estremo Oriente di svolgere una forte concorrenza al loro prodotto inglese. Se in linea di massima la messa in efficienza delle miniere inglesi è possibile, tuttavia esse richiederebbero parecchi mesi di avviamento. Per questo motivo i circoli competenti di Londra rivolgono piuttosto la loro attenzione ad un eventuale accoglimento del potenziamento delle miniere della Nigeria e della Bolivia. Ma essendo la Bolivia dimostrata incapace di fornire le quote d'esportazione a lei assegnate, non rimangono da prendere in considerazione che le miniere nigeriane. Poiché anche gli Stati Uniti sono interessati allo stagno boliviano, permetterà Washington all'Inghilterra di discutere sui concorrenti.

Aumento d'imposte in Australia. Da notizie giunte dall'Australia si apprende che quel Governo ha allo studio un progetto per aumentare del 14 al 16 la imposta sulle Società per Azioni e per raddoppiare l'im-

ANISINA OLIVIER
CLASSICA ANISETTA
CENTENARIA
FINE LIQUORE TRADIZIONALE
FUSIONE SIN DAL 1830

nazionale universitario nel quale sono stati discussi importanti problemi interessanti la gioventù universalitaria.

Larghissima è stata la partecipazione dei fascisti universalitari e numerose le relazioni da essi svolte. Dopo tre giorni di riunioni la Commissione giudicatrice, presieduta dal Cons. Naz. Pellizzari, ha designato i 15 fascisti universalitari ammessi alla discussione finale che aveva per sottotitolo la posizione della gioventù universalitaria e del G.U.P. di fronte alle attività militari e civili del tempo di guerra e suoi rapporti specifici: la gioventù universalitaria di fronte alla fase attuale della Rivoluzione fascista; orientamenti della gioventù universalitaria fascista di fronte ai problemi dell'ordine nuovo della gioventù.

Concluse le discussioni la Commissione ha segnalato, suddividendoli in tre gruppi, agli universalitari che al Cnvegno hanno portato il più alto contributo di pensiero e di cultura.

Nel primo gruppo sono stati segnalati gli universalitari Alberto Mario Ciresi di Roma, Leonardo Dei Rosso di Torino, Luigi Mengesha di Venezia e Armando De Stefani di Roma. Nel secondo gruppo Sierro Vittorio Denzi di Pavia, Alfredo Di Giorgio di Palermo, Remo Fasulli di Carmarino, Antonio Marconcini di Firenze e Franco Molteni di Napoli. Nel terzo, infine, Siero Gasotti di Verona, Furterio Sallio di Avellino, Franco Montanari di Modena e Augusto Livi di Pisa.

LETTERATURA

La caricatura è il termometro infallibile — per i contemporanei e per i posteri — della reale popolarità di un uomo. Così, come ha ben detto Camille Saint-Gaudens, «la voce degli uomini. Ciò che le coesistività non possono esprimere è tradito da alcuni uomini caricaturati — la cui missione consiste nel mettere in luce i sentimenti intimi delle coesistività».

Molti grandi uomini amavano la caricatura.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

Fotocomposizioni Alfieri & Lacroix

Per arrivare all'età del nonno con 32 denti



COME L'ORO
MEGLIO DELL'ORO

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino "PERMANIO", mantiene alla "OMAS", il primato di stilografica di classe

OMAS
Lucens

Federico II scriveva a Voltaire: «A Dio non piaccia che io inferisca contro questi schiavi (le sue caricature) che sono per me una fonte di gaiezza». Ma non il Grande e la grande Caterina si interessavano assai alle «stampe satiriche» che su di loro si stampavano in ogni angolo d'Europa e assillavano cortigiani e diplomatici per sempre in possesso e collimazione. Giuseppe Verdi era legato da grande amicizia verso il celebre caricaturista Melchiorre Delfino, al quale chiedeva gli originali delle «lance» che lo ritraevano.

D'Annunzio amava troppo la popolarità per non amare la caricatura. Quante volte è stato caricaturato il Poeta? Innumerevoli. C'è stato un periodo, nei primi quattro o cinque lustri di questo secolo, in cui al più dire che le satire di quanto tutto il mondo si compravano su D'Annunzio, gli spunti parafornari del meraviglioso «filum» alle attività del suo cervello lunatico, dalle leggende che intorno a lui si inventavano e che egli lasciava firmare senza scomodarsi a smentirle. «Gesù ha raccolto e commentato le più puerili e significative caricature che il Poeta ha ispirato. Ne è uscito un bel volume illustrato e di piacevolezza letteraria».

D'Annunzio nella caricatura mondiale (lire 35 - Ed. Garzanti) una autentica antologia di caricature dannunziane, in cui tutti gli aspetti del Vate, dell'uomo, del Condottiero sono commentati dagli spiriti più arguti del secolo.

«Sono note, il più dire, solo agli storici specializzati, le vicende della vita dell'illustre e sovrano. Ma non tutte quelle quali la politica, la ragione di Stato, e il tormento di una donna sono così intimamente intrecciati; tutti ciò poi è ormai dimenticato dal gran pubblico, per non essersi stato da gran tempo narrato. Ora, riprendendo l'argomento, una colla di ritratti. L'eccezione di Vistano Giacobazzi, meriti previsti documenti tratti da documenti non più in uso, viene ad aggiungere alla storia d'Italia con un interessante volume (caricatura Farnese, duchessa di Parma - Ed. Garzanti, lire 25, una pagina rivelatrice e definitiva, facendo rivivere al tempo stesso un dramma psicologico che non può a meno che interessare qualsiasi lettore».

La precezione morte dell'indole Antico Farnese conveva termine alla famiglia sovrana dei Duchi di Parma e Piacenza, onde quello Stato avrebbe dovuto passare sotto il dominio spagnolo, circostanza contristata agli interessi e desideri dell'Austria. Ma, con la morte del Duca Antonio, era veramente finita la sua famiglia? Il Duca, lasciava una giovane vedova, la duchessa d'Elle, figlia del Duca di Modena, e, nel proprio testamento, affermava che cosa era in stato di gravidanza. Era ciò vero o falso? La Spagna interessatamente negava, mentre l'imperatore mostrava di prestare fede alla notizia. Ond'è che appunto Antonio Farnese, all'inviti di Spagna e dell'impero affluire a Parma, con amaro corteggio di medici, di spie, e un fantastico ordine di ingegneri attorno ad Enrico, uno spiar fuori sua sposa, una società sorveglianza d'ogni ora.

Tale lo sfondo storico contro il quale si profila, viva e palpitante, la figura della giovane vedova, che, alla sua volta, ora credeva, ora perdeva la speranza di divenire madre. C'ad non comune, ripetero, e che ha dato occasione a Leonardo di Vistano di fare rivivere con la vivacità del suo stile e la sottigliezza dell'analisi l'ambiente di un'antica Corte italiana, la rivalità delle passioni politiche che vi si manifestavano e i mille sentimenti e curiosi dettagli della vita, intima che formale, di molti e vari personaggi storici del Settecento.

Questo brano di storia si direbbe romanzesco per l'argomento e la sostanza della narrazione, mentre invece ha le proprie solide basi su documenti inoppugnabili che gli studiosi debbono avere assai larghi all'autore d'aver tratto dal folto.

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Una signora fiorentina ci scrive per sapere di quali stati erano sovrani i tre Re magi. Non erano sovrani i tre

Re magi, per quanto la tradizione ci rappresenti inadatti agli regni attuali quali sotto a corso.

Erano tre sapienti sagaci delle battaglie di Zoroastro, noti col nome di Balaasar, Caspare e Melchior. La loro figura va riguardata soprattutto sotto l'aspetto simbolico, come ambasciatori donativi da essi recati alla culla di Gesù. Tora che sta a significare la fertilità dei beni temporali, l'incenso che è la carità, la mirra che è la vita, e nella sua amarezza simboleggia la mortificazione dell'uomo davanti alla divinità.

Dei magi la tradizione popolare narra solo gli avvenimenti più testualmente rappresentativi e sovrano le assunse quali i tre principi di rappresentanza carismatiche e magari irriverenti, come la celebrazione epistola dei paesi in gazzarra che si teneva nei secoli prima, quando si erano della carne, in cui una turba di forestieri salmodiani si raccoglievano in chiesa per inneggiare alla festa della luce alla festa del fuoco, ma ch'era intorno a un celebrante d'occasione che si alzava impetuoso buffonesco benedizioni. Che origine e significato ha la massima latina: *Tre iuncti coliguntur*? Tre persone formano un collegio e il significato di questa massima di facile comprensione anche per chi non conosce il latino. E una massima giuridica che il Digesto attribuisce a Nerazio l'uomo, console e giurista romano vissuto verso l'anno 100 dopo Cristo. Vero dire che una società si può formare solo se esiste costituita da persone almeno di tre individui, e si può a proposito delle compagnie di tre individui che sommano tre compari e si può a proposito delle molte numerose, e più spesso per significare la validità di un'assemblea quando si adopera il verbo *in tre*.

Il significato di *compound*, *è voce in greco che significa composto o composto. Non c'è quindi nessuna ragione per non adottare la parola italiana composta. Minor fortuna ancora ha avuto l'espressione, in compenso, di macchina a doppia espansione.*

Di là l'ossessione l'arte per l'arte? Cioè l'arte che si è stessa e si stessa, attribuita al Cosmò e infinitamente e casualmente ripetuta e accettata. Questa sentenza, perché tale è veramente, venne portata dagli anni, non all'esagerazione. Altra sentenza o definizione analoghi è: l'arte per la vita, cioè l'arte con azione morale e sociale, vera anch'essa se retamente intesa.

Empirismo, come dice l'origine nome greco (osservazione prima) come data sul fatto, ed in antico significa la pratica meditata «alla con l'esperienza, opposta al dogmatismo. Oggi è sinonimo di clarità e significa la cura medica di persone mal dette, guidate dalla semplice analogia. Non si deve tuttavia dimenticare che l'empirismo è l'origine della scienza e delle scoperte.

Poi *pour* è voce francese che indica un piatto di varie carni condite e cotte, anzi addirittura staccate dalla cottura, giustamente il dice di cani commestibili, specie letteraria, senza ordine senza criterio di scelta, senza gusto. Nel linguaggio musicale invece significa una scelta di motivi favoriti.

Tra l'altro, ha lo stesso significato di l'italiano, che voce risale ai neoplatonici e granducchi, i quali discrivono la piccola Toscana, ricca di beni materiali, in opposizione all'Italia unita e libera.

Casi da beccerelli. Il lettore vorrebbe che si scrivesse in proposito la peritissima ragione: non tutti i cani ca cacia sono ideali per questa caccia particolare. Il cane che nei primordi della sua carriera, e addosso, di andare a vagare, non è un cane da beccerelli. Solo non riusciamo a capire perché il cacciatore cacciatore, che si mostra espressionista della materia, ci abbia scritto in proposito. Forse per sentire o avevano d'accordo con tutti d'accordo.

NON RINUNCIATE AL PIACERE

DI **FUMARE!!!**
MA FUMATE NEL MODO MIGLIORE CON

ANCITA F.D.P.

FILTRO DEMONICIZZANTE POLIVALENTE

DEPOSITATO IN TUTTO IL MONDO GIUSEPPE TALLI, N. 104822

Derivato da studi rigorosi dell'elemento chimico e biologo Professore Dott. Comm. LUIGI BERNARDINI, Ispettore Generale Tecnico al Ministero di Stato, Consigliere di Presidenza nell'Associazione Scientifica Internazionale del Tabacco, con Sede in Brenna. Membro d'Onore del Centro Internazionale del Tabacco, con Sede in Roma. Membro del Consiglio Direttivo dell'Ente Nazionale per il Tabacco, ecc. ecc.

Autore della voce «Tabacco» sull'Enciclopedia Treccani.

ANCITA F.D.P. è l'unico filtro che insieme alla nicotina elimina ANCHE TUTTA le altre impurità organiche e gli altri prodotti nocivi, quali l'ossido di carbonio e l'acido cianidrico. Non altera il gusto, l'aroma e il profumo del fumo del tabacco, e ne conserva uniti i gas e i vapori.

Nelle migliori rivendite di Generi di Monopoli e nei più importanti negozi di Articoli per Fumatori.

Quattro fra le più importanti Ditte in Italia, specializzate in Articoli per Fumatori, si procureranno il piacere di favorirvi al vostro comodo, franco e raccomandando un elegante bocchino in gallina con 11 filtri, contro rimesa anticipata di L. 15.

Anche tre scatole di filtri di ricambio, ogni scatola 10 filtri, L. 15 sempre franco e raccomandato.

INDIRIZZARE RICHIESTE E RIMESSE A

Ditta CARMIGNANI - 68, Via Colonna Antonina - ROMA

Ditta SAVINELLI - L. Via Orfelli - Milano

Ditta SAVINELLI - Galleria Mazzini 31 - Portici XX Settembre 153, Genova

Ditta INKERRA - 806, Via Roma - Napoli

N.B. I signori grossisti e rivenditori possono rivolgersi direttamente, a «ANCITA F.D.P.» Via Po 4, ROMA

Stazioni invernali della provincia di Cuneo

LIMONE PIEMONTE

la più facile e comoda meta fuorivaria. Scuola di sci - ottimi alberghi.

FRABOSA SOPRANA

con i suoi campi di neve interminabili e i suggestivi rifugi alpini.

Casteldelfino, Crisolo, Argentera, Roburento, Pamparato

ENTE PROV. PER IL TURISMO, Corso Nizza 28

Telegr. «ENTURISMO» - Tel. 2-58 - CUNEO

CHERRY BRANDY MARASCHINO

WALSH

La marca preferita

[illegible]

A questi due primi volumi seguiranno "Paradiso dei Marinal di Corrado De Vita, racconti di vita della nostra Marina, cose viste dal giovane scrittore, imbarcato sulle nostre Unità di guerra, nelle anime dei nostri marinai e nei loro drammi alcolici e arditi"; il libro della Biglia di Anselmo Bucci — «Il vincitore del sonalid» — che con questo nuovo libro, raccogliendo le sue esperienze più recenti, si pone al vertice dell'arte; l'autore delle grandi e grandi personaggi, presente in una specie di nitido album di colori e di affetti, con rimpiccioli memorie d'inferenza e di terre care, un'opera di studio su opere e grandi personaggi letterari; pagine argute, sante serie di racconti che rispecchiano sono scritte quasi del tutto nuove ai grande pubblico ma notissimo nel più intelligente gruppo letterario; pagine tratte da frangenti poetici, storie e cronache.

Seguiranno opere di: Mario Robertazzi, Dora Ortolani, Pietro Solari, Corrado Sola, Bruno Falluci, Mauro Saldaia e molti altri.

GLI ANNI CHE PASSANO

PTU che una raccolta di racconti, questo primo libro di *Elsa Morante*, scritte non nuova al pubblico che ha già notato in lei tante pagine di alta sensibilità e di delicatissima poesia, sembrerebbe chiamarsi il romanzo della giovinezza. La giovinezza è la vera protagonista del libro, nonostante la varietà dei personaggi, delle avventure e delle passioni. È lei che suscita l'idillio favolosamente giovane tra la quindicenne Antonia e il suo amante, e lei, che, più torbida e fosca all'aspetto, abita l'angoscioso mondo di Maria. C'è anche un altro mondo, quello dei racconti, compresi quelli più brevi, ha il suo dramma compiuto; l'autrice, che non ha mai assistenze, le piace di condurre il lettore a paesi senza nome, fra vicende misteriose e fatali amori. Ma il pe-

ELBA MORANTE

questo primo libro di *Elsa Morante*, ha già notato in tel tante pagine di *Asia*, amerebbe chiamarsi il romanzo la protagonista del libro, nonostante *nature e delle passioni*. E lei che su-
ra la quindicenne *Antonia* e il suo
sida e fosca all'aspetto, abita l'ango-
di questi venti racconti, compresi
omputo; l'autrice predilige le trame
paesi senza nome, fra vicende mi-
steriose e fatali amori. Ma il pec-
cato che soprattutto viene scontato
dal personaggi di questo libro è
l'aver tradita la propria e altrui
giovinexza.

A prime vista, molti di questi racconti potrebbero dirsi fantastici; ma è la realtà della giovinezza che in essi viene ritratta e raccontata. Come i popoli, nella loro prima età, imperfonavano le forze della natura facendone divinità e mito, così la giovinezza trasfigura la realtà delle cose dando vita alle immagini. Ad esempio, nel racconto che dà il titolo al libro, il romanzo d'amore inventato dai tre fratelli, più vero per loro della scolorita realtà che ad essi appartiene, vince questa realtà e produce il mito.

Si può aggiungere che lo stile di questi racconti, soprattutto dei meno recenti, risente talvolta di quel fantastico fervore che gli adulti amano moderare nei giovani. Gli adulti hanno ragione; ma anche i giovani hanno ragione, nel loro modo.

Prezzo netto L. 18

E Di Ercole Patti la critica si è già ampiamente occupata alla pubblicazione di *Quarant'anni*, uno dei libri più fortunati del 1966. Tra i molti giudizi, quello del Villaroel ci sembra coglierne meglio nel vivo le caratteristiche e il valore dell'opera: «Ercole Patti — scrive il critico — ha un'accezione visiva e colorante dei particolari che gli dà modo di determinare i caratteri e gli ambienti nei loro tratti caricaturali più suggestivi e autentici. La sua prosa scintillante e razzante, la sua aggettivazione puntuale e nata dal bisogno immediato di cogliere gli atteggiamenti più centrati dei personaggi; che egli studia nelle loro piccole manie, nei loro insonni, nei loro risorgenti, nei loro umori, nei loro ritmi, nei loro codi di vivere e di agire costruisce fortemente a dare al tessuto rappresentativo un piccante colore di verismo unico, tutto del tutto originale e moderno».

ERCOLE PATTI

Nel volume *Gli anni che passano*, il Patti porta sorridente il lettore in un itinerario ironico entro gli ambienti e tra la « fauna di uno zoo » abitato da uomini e donne la cui vita sociale, i cui gusti, le cui tendenze, venati in questi e pallidi snobismi, sono stati e in alcune zone sono ancora tipici di una società in cui lo scrittore, esperto di tanti aspetti del mondo e delle sue terre più lontane, è ormai, con un tono di pittoresca satira e con un felicissimo colorito umoristico la Guida autorizzata.

Prezzo netto L. 15

Imminenti nella «Vespa» due grandi romanzi

MARCELLA D'ARLE

LA TRAVERSATA

Questo romanzo rivelerà al pubblico italiano una nuova scrittrice di finissimo intuito e delicata sensibilità. **Prezzo netto L. 18**

Prezzo netto L. 18

KATE O'BRIEN

SENZA MANTELLO

Il capolavoro della più grande scrittrice irlandese vivente.

Prezzo netto L. 25

NOVITA GARZANTI

Agli abbonati dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA lo sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina, franco di porto.

LA PAGINA DEI GIOCHI

Illustrazione Italiana n. 2

11 gennaio 1942-XX

ENIGMI

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

Enigma

scelte di un emigrato

IL PAESE LONTANO

Si, per questo malato,
io ti rivedo ancor confusamente:
la sponda tua non ho dimenticato,
né la tua piazza, ove, nel verso aligante,
il prete trafilevassi ogni sera
tutto coperto e imbacuccato bene,
finché giunta non era
l'ora del sonno. Tutte le mie pene,
se a te venissi, forse leniresti;
ma, se verrò, mi farai tu trovare
sereno il mio domani? No, ch'io resti
lungi da te a vegliare
col miel dolor possibile non è!
Allentando, sei tu per me l'oggetto
d'un dolce sogno. T'amo, sì, perché
vidi la luce in te: mi sei gioiello!
In te, che desti via all'eterno mio,
conceder Dio mi voglia
di chiudere gli occhi nell'eterno oblio:
ov'ebbi vita, abbandonar la spoglia!

Turandot

Anagramma (8)

CARPE DIEMI!

Brillando né lieti simposi,
ricolmi tu i cor d'allegrezza,
ed offre il tuo labbro l'ebbrezza
al labbro che langue d'ardor.

Quasi sacri misteri agitati
raccuochi di mistica fede?
A te si prosterma chi crede
e prega con santo fervor.

Va gaio sì l'aure serene,
ne l'erme canchiate estive,
un coro di voci giulive,
tra un leno di fronde stormir.

O ignare di cure e di pene,
cantate festevoli ai soli:
nel dietro sapete voi sole
blandire de l'uomo i sospiri!

Alceo

Metatesti di sillaba

I CASI DELLA VITA

Quando son fortunati essi risplendono
di uno splendor che spesso l'uomo affascina,
ben che talor sian gioie che lo illudono.

Quando son aspri, l'uomo allor li domina
col suo pugno di terra e ne sa spremere
la benedizione loro senza accennar.

Ma del loro destino inescrutabile
mai non s'arresta la ruota girevole
e al fine tutto si riduce in polvere.

Artifex

Frase anagrammatica

POETAI

Euterpe o Clio, Melpomene o Talia,
divina coo, o coo-oo!

Intendere vaghezza ed armonia
d'ogni tua forma signora.

Ma al mio spirito anello di bellezze
serbata è coo-oo coo-oo.
Oh, piuttosto che ignobili amarezze,
meglio, meglio la morte!

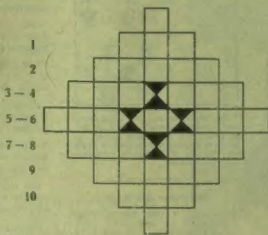
Boezio

SOLUZIONI DEL N. 1

Enigma: la rivoltella.
1. Mignatta, Pignatta. — 2. Carabina (bara). — 3. Per-
dono, perdono.

CRUCIVERBA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10



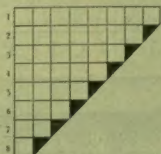
Orizzontali

1. Ha un po' di grilli: assiste i moribondi.
2. E porge le sue labbra a' sibbordi.
3. Chissà di che delitto esso è incolpato.
4. Di gran covoni è a volte rimpasta.
5. Così si chiama un'afreana alleanza.
6. Ma, bianca o nera, piace sua dolcezza.
7. La messa è in sul finir: esce la gente.
8. Ma le donne la calan facilmente.
9. E adduco ed è mala genuina?
10. Nel Ceruo si direbbe arte latina.

Verticali

1. Paman traverso l'etra luminosi.
2. I farti più salienti e ardimentosi.
3. Per te, per te sen viene da l'Oriente.
4. Ma desta il rancio, tanto è prominente.
5. Fin da l'antico è pronta al sacrificio.
6. Ma in fin dei conti reca beneficio.
7. Un brutto moto si dipinge in volto.
8. Per cui si vede al tutto stravolto.
9. La man si stende a chi soccorso invoca.
10. E tremula in cammino, la voce è roca.

Casellario

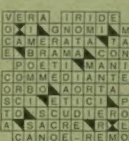


(tante orizzontali, quanto verticali)

1. Quivi attinge l'uomo l'uomo impennato.
2. Un ridono più rigido appuntato.
3. Piccolo uccello dal soave canto.
4. Al palato, sile nari grati tanto.
5. Affiggono il tapeto che in terra allaccia.
6. L'istitutrice che un gran biando sfoggia.
7. Se di me parlo in fondo c'è un desio.
8. Non valgo nulla ed il mio fine è in Dio!

Il Bulgaro

SOLUZIONE DEL N. 1



DAMA

PARTITA GIOCATTA A BOLOGNA

Bianco: A. Promi — Nero: A. Cureri

22.10-11.14; 18.11-7.14; 24.20-6.
11; 28.10-12.18; 28.23-10.13; 21.
18-14.23; 28.10-13.10; 23.10-2.6;
19.12-4.15; 28.23-16.14; 23.20-14.
21; 28.10-12.23; 23.10-13.23; 23.
20-20.26; 28.23-1.8; 23.20-13.17;
28.10-3.10; 28.10-11.14; 18.15-4.
8; 27.23-18.13; 22.10-14.19; 12.7.
3.12; 16.7-18.23; 7.3. (Vedi dia-
gramma) 21.26; 20.21-17.26; 23.
20-28.26; 15.11-20.27; 20.16-12.
17; 19.14-8.13; 11.6-13.19; 3.7.
27.22; 7.12-22.19; 14.11-18.23;
11.7-22.26 Note 7.3-28.30; 2.7-30.27; 7.11-27.23; 6.3-22.30; 2.6.
17.23; 4.10-21.26; 11.16-28.23; 10.6-28.30; 4.11-30.27; 12.10-27.
30; 14.23-20.27; 12.7-20.16; 7.3-16.12; 15.10-23.30; 19.12-27.16;
14.23-13.10; 2.7-20.23; 11.15-22.30; 18.12-30.23; 7.3-16.7; 2.10-
23.26; 22.16-28.18; 21.19-15.11; 14.13-11.6; 18.14-6.3; 14.11. Il
Bianco vince.



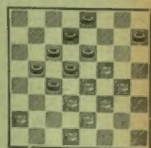
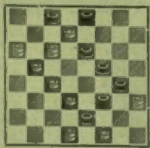
Note - Se il Nero a questo punto avesse valutato il pe-
ricolo dei due pezzi neri sulla sponda destra e la proba-
bilità che parte dell'avversario di fare la Damma anziché la
mossa dubbia del testo, avrebbe dato il cambio con 22.27
o condotta a Dama la p. in 24; la patta sarebbe stata im-
mediata e sicura. d. p.

PROBLEMI

N. 6

N. 6

Simmetrici doppi di PIETRO DELLAFERRELLA di Marone
(Cuneo)



chi primo muove vince in 3 mosse

N. 7

N. 8

SANDRO MACCAGNI
(Piacenza)

DINO TOSI
(Milano)



Il Bianco muove e vince
in 7 mosse

Il Bianco muove e vince
in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 51

N. 50. M. Tello - 27.13; 21.17; 17.26; 27.23; 28.22; 28.23 e
vince.

N. 52. E. Ferrelle - 7.3-18.7 (se il Nero prende 27.30 il
Bianco muoverà 28.31) 2.19-27.30; 20.21 in qualun-
que mossa prenderà il Nero, il Bianco muoverà 18.15-
2; 15.23 e vince bloccando.

N. 57. R. Foraboschi - 38.31-10.3; 22.10-31.23; 19.26-7.10; 21.
20-12.23; 28.12-18.7; 24.6-3.10; 4.11 e vince.

N. 58. D. Romi - 18.6-1.10; 15.19-24.6; 10.26-30.14; 0.3-31.
24; 2.5-4.11; 5.7 e vince.

La corrispondenza per questa rubrica va indirizzata alla
Illustrazione Italiana - Sezione giochi.

a cura di Nello

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Bridge)

CURIOSITÀ DELLE... CURIOSITÀ SCACCHISTICHE

La raccolta il nostro povero amico Padulli e se non è vera... è ben trovata.

Carlo XII di Svezia, dopo la battaglia della Poltava, cercò rifugio in una piccola isola del Danubio, eccitata dalla furia turca, quindi nel pieno dominio del Sultano.

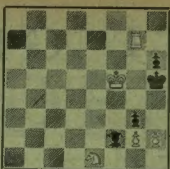
Quivi egli pose, senza troppo preoccuparsi delle conseguenze diplomatiche e militari, il suo « Campo stabile », e nelle vicinanze della piccola città di Bender, che fu il quartier generale e si dispose a rimanervi e vi rimase sei anni, ricevendo buona pace, per lunghi anni, dalla sua patria, Carlo XII re, ma, nel 1713, l'Impero austriaco, cedendo dal Sultano l'ordine perentorio di andarsene.

Il Re, fermo nella sua decisione, rifiutò consigli di prudenza e numerose proposte di « strategiche ritirare » e rispose fortitissimo il proprio campo, e risolvendo di rimanere o di morire.

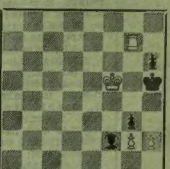
Come sia andato a finire questo gesto è noto alla storia, ma quello che è poco conosciuto è l'episodio scacchistico ad esso collegato e che riconferma le caratteristiche di sangue freddo e di ferrea di questo svedese sovrano.

Gli scacchi furono il suo costante passatempo al campo ed egli ebbe, tra i suoi intimi avversari, il conte Pontatovski e il brillante generale svedese Cristiano Grotzen, entrambi giocatori forti, e molti altri, ma non solo alla corte del Re di Svezia, ma anche presso i suoi generali e teorici del tempo.

Si era nel mese di gennaio. Carlo e il suo generale Grotzen, assediati, stavano appunto terminando una lunga partita quando il Re, che aveva il bianco, annunciò il suo in tre mosse.



Tell parole erano state appena pronunciate, quando un proiettile cannone, di rimbalzo, portò via dalla scacchiera il Cavallo bianco. Carlo sorrise, e tranquillamente disse: « Non ho bisogno del Cavallo e ne farò senza », e annunciò il matto in quattro mosse.



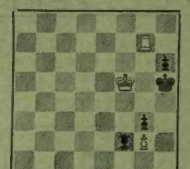
Ma nello stesso tempo un'altra palla nemica colpì il pedone bianco situato nella casella b3.

SCACCHI

Carlo con la sua imperferibilità si volse allora all'avversario, e si accingeva all'immediato pericolo di morte che sovrastava ad entrambi, con tono scherzoso:

Generale... disse... lo spero di poter fare a meno anche di questo disgraziato pedone!

Ed annunciò lo stesso matto in cinque mosse.



Noi riportiamo i tre diagrammi con i matto rispettivamente in tre, in quattro e in cinque mosse. La loro realizzazione è dovuta al genio scacchistico d'improvvisato compositore di problemi.

Soluzione del N. 53

Problemi: N. 1189, Dg1 (m. Dd8); N. 1181, Dd8 (m. Dd8).

Fine di Partita 1. f7, Tg7: 2. Te 8: T.T. 3. D: Tg7: 4. Re 4: f7: 5. T: f7: C: 6. D: D: 7. D: f7: D: 8. D: f7: D: 9. D: f7: D: 10. D: f7: D: 11. D: f7: D: 12. D: f7: D: 13. D: f7: D: 14. D: f7: D: 15. D: f7: D: 16. D: f7: D: 17. D: f7: D: 18. D: f7: D: 19. D: f7: D: 20. D: f7: D: 21. D: f7: D: 22. D: f7: D: 23. D: f7: D: 24. D: f7: D: 25. D: f7: D: 26. D: f7: D: 27. D: f7: D: 28. D: f7: D: 29. D: f7: D: 30. D: f7: D: 31. D: f7: D: 32. D: f7: D: 33. D: f7: D: 34. D: f7: D: 35. D: f7: D: 36. D: f7: D: 37. D: f7: D: 38. D: f7: D: 39. D: f7: D: 40. D: f7: D: 41. D: f7: D: 42. D: f7: D: 43. D: f7: D: 44. D: f7: D: 45. D: f7: D: 46. D: f7: D: 47. D: f7: D: 48. D: f7: D: 49. D: f7: D: 50. D: f7: D: 51. D: f7: D: 52. D: f7: D: 53. D: f7: D: 54. D: f7: D: 55. D: f7: D: 56. D: f7: D: 57. D: f7: D: 58. D: f7: D: 59. D: f7: D: 60. D: f7: D: 61. D: f7: D: 62. D: f7: D: 63. D: f7: D: 64. D: f7: D: 65. D: f7: D: 66. D: f7: D: 67. D: f7: D: 68. D: f7: D: 69. D: f7: D: 70. D: f7: D: 71. D: f7: D: 72. D: f7: D: 73. D: f7: D: 74. D: f7: D: 75. D: f7: D: 76. D: f7: D: 77. D: f7: D: 78. D: f7: D: 79. D: f7: D: 80. D: f7: D: 81. D: f7: D: 82. D: f7: D: 83. D: f7: D: 84. D: f7: D: 85. D: f7: D: 86. D: f7: D: 87. D: f7: D: 88. D: f7: D: 89. D: f7: D: 90. D: f7: D: 91. D: f7: D: 92. D: f7: D: 93. D: f7: D: 94. D: f7: D: 95. D: f7: D: 96. D: f7: D: 97. D: f7: D: 98. D: f7: D: 99. D: f7: D: 100. D: f7: D: 101. D: f7: D: 102. D: f7: D: 103. D: f7: D: 104. D: f7: D: 105. D: f7: D: 106. D: f7: D: 107. D: f7: D: 108. D: f7: D: 109. D: f7: D: 110. D: f7: D: 111. D: f7: D: 112. D: f7: D: 113. D: f7: D: 114. D: f7: D: 115. D: f7: D: 116. D: f7: D: 117. D: f7: D: 118. D: f7: D: 119. D: f7: D: 120. D: f7: D: 121. D: f7: D: 122. D: f7: D: 123. D: f7: D: 124. D: f7: D: 125. D: f7: D: 126. D: f7: D: 127. D: f7: D: 128. D: f7: D: 129. D: f7: D: 130. D: f7: D: 131. D: f7: D: 132. D: f7: D: 133. D: f7: D: 134. D: f7: D: 135. D: f7: D: 136. D: f7: D: 137. D: f7: D: 138. D: f7: D: 139. D: f7: D: 140. D: f7: D: 141. D: f7: D: 142. D: f7: D: 143. D: f7: D: 144. D: f7: D: 145. D: f7: D: 146. D: f7: D: 147. D: f7: D: 148. D: f7: D: 149. D: f7: D: 150. D: f7: D: 151. D: f7: D: 152. D: f7: D: 153. D: f7: D: 154. D: f7: D: 155. D: f7: D: 156. D: f7: D: 157. D: f7: D: 158. D: f7: D: 159. D: f7: D: 160. D: f7: D: 161. D: f7: D: 162. D: f7: D: 163. D: f7: D: 164. D: f7: D: 165. D: f7: D: 166. D: f7: D: 167. D: f7: D: 168. D: f7: D: 169. D: f7: D: 170. D: f7: D: 171. D: f7: D: 172. D: f7: D: 173. D: f7: D: 174. D: f7: D: 175. D: f7: D: 176. D: f7: D: 177. D: f7: D: 178. D: f7: D: 179. D: f7: D: 180. D: f7: D: 181. D: f7: D: 182. D: f7: D: 183. D: f7: D: 184. D: f7: D: 185. D: f7: D: 186. D: f7: D: 187. D: f7: D: 188. D: f7: D: 189. D: f7: D: 190. D: f7: D: 191. D: f7: D: 192. D: f7: D: 193. D: f7: D: 194. D: f7: D: 195. D: f7: D: 196. D: f7: D: 197. D: f7: D: 198. D: f7: D: 199. D: f7: D: 200. D: f7: D: 201. D: f7: D: 202. D: f7: D: 203. D: f7: D: 204. D: f7: D: 205. D: f7: D: 206. D: f7: D: 207. D: f7: D: 208. D: f7: D: 209. D: f7: D: 210. D: f7: D: 211. D: f7: D: 212. D: f7: D: 213. D: f7: D: 214. D: f7: D: 215. D: f7: D: 216. D: f7: D: 217. D: f7: D: 218. D: f7: D: 219. D: f7: D: 220. D: f7: D: 221. D: f7: D: 222. D: f7: D: 223. D: f7: D: 224. D: f7: D: 225. D: f7: D: 226. D: f7: D: 227. D: f7: D: 228. D: f7: D: 229. D: f7: D: 230. D: f7: D: 231. D: f7: D: 232. D: f7: D: 233. D: f7: D: 234. D: f7: D: 235. D: f7: D: 236. D: f7: D: 237. D: f7: D: 238. D: f7: D: 239. D: f7: D: 240. D: f7: D: 241. D: f7: D: 242. D: f7: D: 243. D: f7: D: 244. D: f7: D: 245. D: f7: D: 246. D: f7: D: 247. D: f7: D: 248. D: f7: D: 249. D: f7: D: 250. D: f7: D: 251. D: f7: D: 252. D: f7: D: 253. D: f7: D: 254. D: f7: D: 255. D: f7: D: 256. D: f7: D: 257. D: f7: D: 258. D: f7: D: 259. D: f7: D: 260. D: f7: D: 261. D: f7: D: 262. D: f7: D: 263. D: f7: D: 264. D: f7: D: 265. D: f7: D: 266. D: f7: D: 267. D: f7: D: 268. D: f7: D: 269. D: f7: D: 270. D: f7: D: 271. D: f7: D: 272. D: f7: D: 273. D: f7: D: 274. D: f7: D: 275. D: f7: D: 276. D: f7: D: 277. D: f7: D: 278. D: f7: D: 279. D: f7: D: 280. D: f7: D: 281. D: f7: D: 282. D: f7: D: 283. D: f7: D: 284. D: f7: D: 285. D: f7: D: 286. D: f7: D: 287. D: f7: D: 288. D: f7: D: 289. D: f7: D: 290. D: f7: D: 291. D: f7: D: 292. D: f7: D: 293. D: f7: D: 294. D: f7: D: 295. D: f7: D: 296. D: f7: D: 297. D: f7: D: 298. D: f7: D: 299. D: f7: D: 300. D: f7: D: 301. D: f7: D: 302. D: f7: D: 303. D: f7: D: 304. D: f7: D: 305. D: f7: D: 306. D: f7: D: 307. D: f7: D: 308. D: f7: D: 309. D: f7: D: 310. D: f7: D: 311. D: f7: D: 312. D: f7: D: 313. D: f7: D: 314. D: f7: D: 315. D: f7: D: 316. D: f7: D: 317. D: f7: D: 318. D: f7: D: 319. D: f7: D: 320. D: f7: D: 321. D: f7: D: 322. D: f7: D: 323. D: f7: D: 324. D: f7: D: 325. D: f7: D: 326. D: f7: D: 327. D: f7: D: 328. D: f7: D: 329. D: f7: D: 330. D: f7: D: 331. D: f7: D: 332. D: f7: D: 333. D: f7: D: 334. D: f7: D: 335. D: f7: D: 336. D: f7: D: 337. D: f7: D: 338. D: f7: D: 339. D: f7: D: 340. D: f7: D: 341. D: f7: D: 342. D: f7: D: 343. D: f7: D: 344. D: f7: D: 345. D: f7: D: 346. D: f7: D: 347. D: f7: D: 348. D: f7: D: 349. D: f7: D: 350. D: f7: D: 351. D: f7: D: 352. D: f7: D: 353. D: f7: D: 354. D: f7: D: 355. D: f7: D: 356. D: f7: D: 357. D: f7: D: 358. D: f7: D: 359. D: f7: D: 360. D: f7: D: 361. D: f7: D: 362. D: f7: D: 363. D: f7: D: 364. D: f7: D: 365. D: f7: D: 366. D: f7: D: 367. D: f7: D: 368. D: f7: D: 369. D: f7: D: 370. D: f7: D: 371. D: f7: D: 372. D: f7: D: 373. D: f7: D: 374. D: f7: D: 375. D: f7: D: 376. D: f7: D: 377. D: f7: D: 378. D: f7: D: 379. D: f7: D: 380. D: f7: D: 381. D: f7: D: 382. D: f7: D: 383. D: f7: D: 384. D: f7: D: 385. D: f7: D: 386. D: f7: D: 387. D: f7: D: 388. D: f7: D: 389. D: f7: D: 390. D: f7: D: 391. D: f7: D: 392. D: f7: D: 393. D: f7: D: 394. D: f7: D: 395. D: f7: D: 396. D: f7: D: 397. D: f7: D: 398. D: f7: D: 399. D: f7: D: 400. D: f7: D: 401. D: f7: D: 402. D: f7: D: 403. D: f7: D: 404. D: f7: D: 405. D: f7: D: 406. D: f7: D: 407. D: f7: D: 408. D: f7: D: 409. D: f7: D: 410. D: f7: D: 411. D: f7: D: 412. D: f7: D: 413. D: f7: D: 414. D: f7: D: 415. D: f7: D: 416. D: f7: D: 417. D: f7: D: 418. D: f7: D: 419. D: f7: D: 420. D: f7: D: 421. D: f7: D: 422. D: f7: D: 423. D: f7: D: 424. D: f7: D: 425. D: f7: D: 426. D: f7: D: 427. D: f7: D: 428. D: f7: D: 429. D: f7: D: 430. D: f7: D: 431. D: f7: D: 432. D: f7: D: 433. D: f7: D: 434. D: f7: D: 435. D: f7: D: 436. D: f7: D: 437. D: f7: D: 438. D: f7: D: 439. D: f7: D: 440. D: f7: D: 441. D: f7: D: 442. D: f7: D: 443. D: f7: D: 444. D: f7: D: 445. D: f7: D: 446. D: f7: D: 447. D: f7: D: 448. D: f7: D: 449. D: f7: D: 450. D: f7: D: 451. D: f7: D: 452. D: f7: D: 453. D: f7: D: 454. D: f7: D: 455. D: f7: D: 456. D: f7: D: 457. D: f7: D: 458. D: f7: D: 459. D: f7: D: 460. D: f7: D: 461. D: f7: D: 462. D: f7: D: 463. D: f7: D: 464. D: f7: D: 465. D: f7: D: 466. D: f7: D: 467. D: f7: D: 468. D: f7: D: 469. D: f7: D: 470. D: f7: D: 471. D: f7: D: 472. D: f7: D: 473. D: f7: D: 474. D: f7: D: 475. D: f7: D: 476. D: f7: D: 477. D: f7: D: 478. D: f7: D: 479. D: f7: D: 480. D: f7: D: 481. D: f7: D: 482. D: f7: D: 483. D: f7: D: 484. D: f7: D: 485. D: f7: D: 486. D: f7: D: 487. D: f7: D: 488. D: f7: D: 489. D: f7: D: 490. D: f7: D: 491. D: f7: D: 492. D: f7: D: 493. D: f7: D: 494. D: f7: D: 495. D: f7: D: 496. D: f7: D: 497. D: f7: D: 498. D: f7: D: 499. D: f7: D: 500. D: f7: D: 501. D: f7: D: 502. D: f7: D: 503. D: f7: D: 504. D: f7: D: 505. D: f7: D: 506. D: f7: D: 507. D: f7: D: 508. D: f7: D: 509. D: f7: D: 510. D: f7: D: 511. D: f7: D: 512. D: f7: D: 513. D: f7: D: 514. D: f7: D: 515. D: f7: D: 516. D: f7: D: 517. D: f7: D: 518. D: f7: D: 519. D: f7: D: 520. D: f7: D: 521. D: f7: D: 522. D: f7: D: 523. D: f7: D: 524. D: f7: D: 525. D: f7: D: 526. D: f7: D: 527. D: f7: D: 528. D: f7: D: 529. D: f7: D: 530. D: f7: D: 531. D: f7: D: 532. D: f7: D: 533. D: f7: D: 534. D: f7: D: 535. D: f7: D: 536. D: f7: D: 537. D: f7: D: 538. D: f7: D: 539. D: f7: D: 540. D: f7: D: 541. D: f7: D: 542. D: f7: D: 543. D: f7: D: 544. D: f7: D: 545. D: f7: D: 546. D: f7: D: 547. D: f7: D: 548. D: f7: D: 549. D: f7: D: 550. D: f7: D: 551. D: f7: D: 552. D: f7: D: 553. D: f7: D: 554. D: f7: D: 555. D: f7: D: 556. D: f7: D: 557. D: f7: D: 558. D: f7: D: 559. D: f7: D: 560. D: f7: D: 561. D: f7: D: 562. D: f7: D: 563. D: f7: D: 564. D: f7: D: 565. D: f7: D: 566. D: f7: D: 567. D: f7: D: 568. D: f7: D: 569. D: f7: D: 570. D: f7: D: 571. D: f7: D: 572. D: f7: D: 573. D: f7: D: 574. D: f7: D: 575. D: f7: D: 576. D: f7: D: 577. D: f7: D: 578. D: f7: D: 579. D: f7: D: 580. D: f7: D: 581. D: f7: D: 582. D: f7: D: 583. D: f7: D: 584. D: f7: D: 585. D: f7: D: 586. D: f7: D: 587. D: f7: D: 588. D: f7: D: 589. D: f7: D: 590. D: f7: D: 591. D: f7: D: 592. D: f7: D: 593. D: f7: D: 594. D: f7: D: 595. D: f7: D: 596. D: f7: D: 597. D: f7: D: 598. D: f7: D: 599. D: f7: D: 600. D: f7: D: 601. D: f7: D: 602. D: f7: D: 603. D: f7: D: 604. D: f7: D: 605. D: f7: D: 606. D: f7: D: 607. D: f7: D: 608. D: f7: D: 609. D: f7: D: 610. D: f7: D: 611. D: f7: D: 612. D: f7: D: 613. D: f7: D: 614. D: f7: D: 615. D: f7: D: 616. D: f7: D: 617. D: f7: D: 618. D: f7: D: 619. D: f7: D: 620. D: f7: D: 621. D: f7: D: 622. D: f7: D: 623. D: f7: D: 624. D: f7: D: 625. D: f7: D: 626. D: f7: D: 627. D: f7: D: 628. D: f7: D: 629. D: f7: D: 630. D: f7: D: 631. D: f7: D: 632. D: f7: D: 633. D: f7: D: 634. D: f7: D: 635. D: f7: D: 636. D: f7: D: 637. D: f7: D: 638. D: f7: D: 639. D: f7: D: 640. D: f7: D: 641. D: f7: D: 642. D: f7: D: 643. D: f7: D: 644. D: f7: D: 645. D: f7: D: 646. D: f7: D: 647. D: f7: D: 648. D: f7: D: 649. D: f7: D: 650. D: f7: D: 651. D: f7: D: 652. D: f7: D: 653. D: f7: D: 654. D: f7: D: 655. D: f7: D: 656. D: f7: D: 657. D: f7: D: 658. D: f7: D: 659. D: f7: D: 660. D: f7: D: 661. D: f7: D: 662. D: f7: D: 663. D: f7: D: 664. D: f7: D: 665. D: f7: D: 666. D: f7: D: 667. D: f7: D: 668. D: f7: D: 669. D: f7: D: 670. D: f7: D: 671. D: f7: D: 672. D: f7: D: 673. D: f7: D: 674. D: f7: D: 675. D: f7: D: 676. D: f7: D: 677. D: f7: D: 678. D: f7: D: 679. D: f7: D: 680. D: f7: D: 681. D: f7: D: 682. D: f7: D: 683. D: f7: D: 684. D: f7: D: 685. D: f7: D: 686. D: f7: D: 687. D: f7: D: 688. D: f7: D: 689. D: f7: D: 690. D: f7: D: 691. D: f7: D: 692. D: f7: D: 693. D: f7: D: 694. D: f7: D: 695. D: f7: D: 696. D: f7: D: 697. D: f7: D: 698. D: f7: D: 699. D: f7: D: 700. D: f7: D: 701. D: f7: D: 702. D: f7: D: 703. D: f7: D: 704. D: f7: D: 705. D: f7: D: 706. D: f7: D: 707. D: f7: D: 708. D: f7: D: 709. D: f7: D: 710. D: f7: D: 711. D: f7: D: 712. D: f7: D: 713. D: f7: D: 714. D: f7: D: 715. D: f7: D: 716. D: f7: D: 717. D: f7: D: 718. D: f7: D: 719. D: f7: D: 720. D: f7: D: 721. D: f7: D: 722. D: f7: D: 723. D: f7: D: 724. D: f7: D: 725. D: f7: D: 726. D: f7: D: 727. D: f7: D: 728. D: f7: D: 729. D: f7: D: 730. D: f7: D: 731. D: f7: D: 732. D: f7: D: 733. D: f7: D: 734. D: f7: D: 735. D: f7: D: 736. D: f7: D: 737. D: f7: D: 738. D: f7: D: 739. D: f7: D: 740. D: f7: D: 741. D: f7: D: 742. D: f7: D: 743. D: f7: D: 744. D: f7: D: 745. D: f7: D: 746. D: f7: D: 747. D: f7: D: 748. D: f7: D: 749. D: f7: D: 750. D: f7: D: 751. D: f7: D: 752. D: f7: D: 753. D: f7: D: 754. D: f7: D: 755. D: f7: D: 756. D: f7: D: 757. D: f7: D: 758. D: f7: D: 759. D: f7: D: 760. D: f7: D: 761. D: f7: D: 762. D: f7: D: 763. D: f7: D: 764. D: f7: D: 765. D: f7: D: 766. D: f7: D: 767. D: f7: D: 768. D: f7: D: 769. D: f7: D: 770. D: f7: D: 771. D: f7: D: 772. D: f7: D: 773. D: f7: D: 774. D: f7: D: 775. D: f7: D: 776. D: f7: D: 777. D: f7: D: 778. D: f7: D: 779. D: f7: D: 780. D: f7: D: 781. D: f7: D: 782. D: f7: D: 783. D: f7: D: 784. D: f7: D: 785. D: f7: D: 786. D: f7: D: 787. D: f7: D: 788. D: f7: D: 789. D: f7: D: 790. D: f7: D: 791. D: f7: D: 792. D: f7: D: 793. D: f7: D: 794. D: f7: D: 795. D: f7: D: 796. D: f7: D: 797. D: f7: D: 798. D: f7: D: 799. D: f7: D: 800. D: f7: D: 801. D: f7: D: 802. D: f7: D: 803. D: f7: D: 804. D: f7: D: 805. D: f7: D: 806. D: f7: D: 807. D: f7: D: 808. D: f7: D: 809. D: f7: D: 810. D: f7: D: 811. D: f7: D: 812. D: f7: D: 813. D: f7: D: 814. D: f7: D: 815. D: f7: D: 816. D: f7: D: 817. D: f7: D: 818. D: f7: D: 819. D: f7: D: 820. D: f7: D: 821. D: f7: D: 822. D: f7: D: 823. D: f7: D: 824. D: f7: D: 825. D: f7: D: 826. D: f7: D: 827. D: f7: D: 828. D: f7: D: 829. D: f7: D: 830. D: f7: D: 831. D: f7: D: 832. D: f7: D: 833. D: f7: D: 834. D: f7: D: 835. D: f7: D: 836. D: f7: D: 837. D: f7: D: 838. D: f7: D: 839. D: f7: D: 840. D: f7: D: 841. D: f7: D: 842. D: f7: D: 843. D: f7: D: 844. D: f7: D: 845. D: f7: D: 846. D: f7: D: 847. D: f7: D: 848. D: f7: D: 849. D: f7: D: 850. D: f7: D: 851. D: f7: D: 852. D: f7: D: 853. D: f7: D: 854. D: f7: D: 855. D: f7: D: 856. D: f7: D: 857. D: f7: D: 858. D: f7: D: 859. D: f7: D: 860. D: f7: D: 861. D: f7: D: 862. D: f7: D: 863. D: f7: D: 864. D: f7: D: 865. D: f7: D: 866. D: f7: D: 867. D: f7: D: 868. D: f7: D: 869. D: f7: D: 870. D: f7: D: 871. D: f7: D: 872. D: f7: D: 873. D: f7: D: 874. D: f7: D: 875. D: f7: D: 876. D: f7: D: 877. D: f7: D: 878. D: f7: D: 879. D: f7: D: 880. D: f7: D: 881. D: f7: D: 882. D: f7: D: 883. D: f7: D: 884. D: f7: D: 885. D: f7: D: 886. D: f7: D: 887. D: f7: D: 888. D: f7: D: 889. D: f7: D: 890. D: f7: D: 891. D: f7: D: 892. D: f7: D: 893. D: f7: D: 894. D: f7: D: 895. D: f7: D: 896. D: f7: D: 897. D: f7: D: 898. D: f7: D: 899. D: f7: D: 900. D: f7: D: 901. D: f7: D: 902. D: f7: D: 903. D: f7: D: 904. D: f7: D: 905. D: f7: D: 906. D: f7: D: 907. D: f7: D: 908. D: f7: D: 909. D: f7: D: 910. D: f7: D: 911. D: f7: D: 912. D: f7: D: 913. D: f7: D: 914. D: f7: D: 915. D: f7: D: 916. D: f7: D: 917. D: f7: D: 918. D: f7: D: 919. D: f7: D: 920. D: f7: D: 921. D: f7: D: 922. D: f7: D: 923. D: f7: D: 924. D: f7: D: 925. D: f7: D: 926. D: f7: D: 927. D: f7: D: 928. D: f7: D: 929. D: f7: D: 930. D: f7: D: 931. D: f7: D: 932. D: f7: D: 933. D: f7: D: 934. D: f7: D: 935. D: f7: D: 936. D: f7: D: 937. D: f7: D: 938. D: f7: D: 93

Pranzo

Zuppa di zucca

Lombo di maiale al verde

Piselli secchi, in umido

Torta di guerra

Vino: Valgella rossa

BOTTEGA DEL CHIOTTONO IN TEMPO DI GUERRA

ZUPPA DI ZUCCA. - Quelle belle zucche grasse, dalla polpa color arancione, si prestano a mille combinazioni e ghiottornerie. Fatene tessere due belle rette in pochissima acqua, dopo averne sputato le cortecce esterne ed i semi. Salate, lasciate ridurre, ed a metà cottura mettetevi due cucchiaini da caffè di latte condensato. A cottura ultimata, ponete la polpa di zucca al setaccio e rimettetela al fuoco, aggiungendovi brodo (spagiale o di carne) a volontà, sale, pepe rosso, ed una punta di rafano. Perché la zuppa diventi ancora più colorata, si sputa! Servite con una fettina di pane tostato (a tanta). La zuppa deve avere la consistenza becciamella, nonché il suo vellutato.

LOMBO DI MAIALE AL VERDE. - Date bella forma al lombo, rendendolo il pezzo regolare e simmetrico. Mettete un istante in tegame, a fuoco vivo, facendolo colorire su ogni lato. Il legume in cui lo mettete dovrà essere appena spalmato di burro (oppure di olio). Appena ha preso colore, abbassate il fuoco, assistete pacatamente, e marconiate il pezzo di lombo sotto al seguente composto. Mettete di pane, trapezzato, erbe cipolline, cipolla, poco aglio, un paio di carote crude, un pugno di capperi. Tritate tutto molto finemente, amalgamate con un cucchiaino di brodo, e spalmate abbondantemente sull'arrosto, che rimetterete così al fuoco, che avete abbassato. Coprite il tegame, ed a cottura quasi ultimata versate sul tutto alcune gocce di sugo di limone. Servite caldissimo, contornando con pasta di plastici scassi oppure di testicchie.

TORTA DI GUERRA. - Senza farina, né fecola, quasi senza burro, è difficile fare dei dolci. Ma qualcosa si può fare lo stesso, per acccontentare i bambini. Ecco qui: Prendete un pugno di pasta, non di più, e lessatela in acqua non ridotta, ma leggermente (molto leggermente) zuccherata. Sgranatela e tritatela grossolanamente. Prendete un pezzetto di mollica di pane, e mettetela in una scodella in poco latte affinché abbia del saporito tutto. Impastate, mescolate la pasta e la mollica di pane. Tritate molto finemente 30 grammi di mandorle dolci, ed unitele al composto, al quale aggiungerete 30 grammi di una sacca, metà nalinina meno. Pentellatela, e se vi manca l'uovo o l'altra uccello, pure di cremor tartaro, un cucchiaino di zucchero, due uccelli, e potete usare quei tutti anchetti di polvere d'uovo in vendita presso tutti i droghieri. Mescolate bene tutto, e poi versate il composto in una tortiera baste spalmata di burro oppure di olio. Mettete a forno moderato per circa 45 minuti, osservando ogni tanto, e come funziona la cottura. Lasciate raffreddare un po' (non del tutto) prima di sfornare. Avrete così un ottimo dolce, in realtà più ciambellone che torta ma i bimbi lo accolleranno con gioia grande.

BICE VISCONTI

AI LETTORI

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe, Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

STITICHEZZA

PURGA

RINFRESCA

REGOLA

L'INTESTINO

FORMULA DEL PROF. A. MURRI

PER SENTITO DIRE

Uno scrittore dichiara che all'uomo deve venire molta soddisfazione dalla sua superiorità su tutto il regno animale.

Meno che nell'inverno, diciamo noi, quando più di un marito è costretto a deplore la femmina della sua specie non sia nata con una pelliccia addosso.

Sopra tutto in questi tempi di «punti».

Leggiamo che uno degli effetti più comuni del reumatismo consiste nell'impressione che le ossa siano molto più grandi di quanto non siano in realtà.

Ecco un male di cui certamente non soffrono i nostri trattori.

Sopra tutto in questi tempi di raziamento.

Un poeta americano, John Swilbury, ha scritto due volumi di poesie sulla sua fidanzata.

Non abbiamo il coraggio di pensare al modo in cui la tratterà quando sarà suo marito.

— Che cosa accade quando prendete un bagno caldo? — chiede un dottore. Che qualcuno vi chiama d'urgenza al telefono.

Una Università americana ha istituito un corso speciale per dare consigli agli innamorati.

Quegli americani sono poco psicologi: non hanno pensato che nel momento in cui una persona capisce di aver bisogno di un consiglio, non è più innamorata.

Da una città del Marocco giunge notizia che una ragazza ha sposato un giovanotto il quale soltanto pochi mesi o sono tentò di sanasinarla a pugnalate. Questo insegnarà al giovane marocchino a non andare più in giro cercando di pugnare il prossimo.

In un collegio di signorine.

— Che bel ragazzo è il tuo professore! — Per carità, non parlare di quello stupido! Pensa che l'altra volta gli ho lasciato fra le pagine del quaderno una dichiarazione di amore e il giorno dopo m'ha restituita piena di correzioni di ortografia!

De Torres osserva che molti uomini, colpevoli di un ritardo prolungato, vogliono ragionarsi dicendo: «Scusami, rai, mia cara, mi si è data una combinazione».

Però dimenticano sempre di aggiungere che dentro la combinazione c'era una donna.

Secondo il risultato di un referendum fatto tempo addietro fra gli studenti di lettere delle università americane, la più bella poesia di lingua inglese è «L'usignuolo» di Keats, la quale è realmente una magnifica poesia.

Eppure, saremmo pronti a scommettere che quel gentile e meraviglioso poeta non ha mai sentito il canto di un usignuolo.

Un nostro scrittore, profondo e appassionato cultore della natura, afferma che nessuno lo ha mai sentito e attivo dell'usignuolo: «Si dice di essi, nei libri, che i suoi trilli rassomigliano a una pioggia di perle su una finissima lastra di argento, e che Garibaldi, quando marciava alla testa delle sue truppe, fermava tutto, rimandava le



Il maresciallo Roosevelt passa in rivista il suo fronte.

(Da «Simplicissimus»)



L'angelo custode del Vescovo di Canterbury (Neobulacismo). (Da «Simplicissimus»)

batte, per ascoltare il canto di un usignuolo. Secondo i libri, c'era vola che, sentendo un usignuolo cantare, Garibaldi non si fermava ad ascoltarlo. I nemici, però, costruivano usignuoli meccanici, che ponevano astutamente sugli alberi, evitando così sanguinose sconfitte. Ma in realtà chi di voi ha mai sentito cantare usignuoli? Nessuno. Chi ha mai sentito nella notte questa pioggia di perle cadere su una finissima lastra di argento? Nessuno. Probabilmente l'usignuolo non esiste, o è un uccello muto che, appollaiato di notte fra i rami degli alberi, spalanca enormemente il becco, fonda le vene del collo, nello sforzo disperato di emettere sia pure le minimo suono».

Andate a credere ai poeti!

ROSSO GUIZZO

"BACI SENZA TRACCE."
(TIPO G)

Modello Jasso L. 30 - Medio L. 15 - Piccolo L. 4-6

Laboratorio USELLINI & C. Via Broggi 23. MILANO



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDI PATRIMONIALI DELLA BANCA E SEZIONI L. 852.419.239

SEDE CENTRALE: ROMA

150 DIPENDENZE IN ITALIA, ALBANIA E A. O. I.
FILIALE IN MADRID: DOTAZIONE PESETAS 50.000.000
DELEGAZIONI A BARCELONA E MALAGA
UFFICI DI RAPPRESENTANZA:
BERLINO - BUENOS AIRES - LISBONA - ZAGABRIA

TUTTE LE OPERAZIONI
E I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO
CREDITO PESCHERECCIO
CREDITO CINEMATOGRAFICO
CREDITO ALBERGHIERO E TURISTICO

"La Banca Nazionale del Lavoro ha per scopo di aiutare e promuovere lo sviluppo delle forze economiche della Nazione, con particolare riguardo ai principi sanciti dalla Carta del Lavoro ..."

Legge 8 luglio 1929-VII, N. 1271.